Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti

PRIMA ANNUALITÀ

CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti

PRIMA ANNUALITÀ

CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

INDICE

Introduzione ---------- 5

1. ---------- Il Green Public Procurement in Italia ---------- 10
1.1 ---------- Costruire una capacity building: il progetto CReIAMO PA ---------- 10
1.2 ---------- Il GPP: definizione e fattori chiave per gli acquisti sostenibili ---------- 15
1.3 ---------- Le criticità applicative del GPP ---------- 22

2. ---------- La normativa ---------- 26
2.1 ---------- Il GPP nelle politiche europee ---------- 26
2.2 ---------- Il Piano d'Azione Nazionale per il GPP ---------- 34
2.3 ---------- Il GPP nel Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs 50-2016) ---------- 36
2.4 ---------- La giurisprudenza italiana ---------- 45

3. ---------- I numeri del GPP in Italia ---------- 52
3.1 ---------- Lo stato di attuazione del GPP nelle Regioni e Province autonome ---------- 53
3.2 ---------- Lo stato di attuazione del GPP nelle Città Metropolitane ---------- 58
3.3 ---------- Lo stato di attuazione del GPP nei Comuni Capoluogo ---------- 61
3.4 ---------- Lo stato di attuazione del GPP nei Comuni ricicloni ---------- 69
3.5 ---------- Lo stato di attuazione del GPP negli Enti Parco ---------- 77

4. ---------- Il percorso di Assistenza Tecnico Specialistica per il Green Public Procurement ---------- 86
4.1 ---------- Il work package 1: "Formazione e diffusione del Green Public Procurement" --- 86
4.2 ---------- La formazione ---------- 88
4.3 ---------- Il Monitoraggio GPP ---------- 106
4.4 ---------- Gli Affiancamenti On The Job ---------- 115

Allegati ---------- 126

INTRODUZIONE

Il progetto CReIAMO PA – Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubbliche Amministrazioni (PA) del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 concorre a superare le criticità dovute alla parziale attuazione del quadro normativo, alla frammentazione e indeterminatezza dei ruoli e delle funzioni dei soggetti competenti, nonché ad approcci e modalità organizzative che non tengono conto della necessità di integrazione delle politiche settoriali. Contribuisce, inoltre, ad una più efficace integrazione dei temi ambientali nelle politiche di coesione, anche attraverso approcci/strumenti/soluzioni per una maggiore efficienza gestionale, innovando i processi e l'organizzazione della PA.

Assicurando la dovuta sinergia tra azioni promosse a valere sui Fondi strutturali di Investimento Europeo (SIE) e sul *Forest Stewardship Council* (FSC), il Progetto prevede percorsi volti a rafforzare la capacità istituzionale degli attori coinvolti nell'integrazione della sostenibilità ambientale, attraverso attività di formazione e *Affiancamento On The Job* su iniziative progettuali ritenute cogenti per la programmazione straordinaria, su procedure valutative specifiche, nonché utili alla diffusione dello strumento del *Green Public Procurement* (GPP).

L'obiettivo è quello di produrre un cambiamento in termini di capacità della PA di far proprio e integrare, in modo capillare e duraturo, il principio di sostenibilità ambientale nelle politiche pubbliche, superando logiche legate a singoli settori/temi.

La presente pubblicazione è stata redatta nel quadro dei *SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICO-SPECIALISTICA IN MATERIA DI GREEN PUBLIC PROCUREMENT NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE PROGRAMMATE SUL PON "GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE" 2014-2020 A VALERE SULLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA – FONDO SOCIALE EUROPEO SVILUPPO REGIONALE (FSE*), realizzati dall'affidataria Fondazione Ecosistemi per conto della Sogesid S.p.A., soggetto attuatore del progetto CReIAMO PA - Linea di Intervento (L1):
Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche Work Package 1: "Formazione e diffusione del Green Public Procurement" che prevede azioni mirate ad introdurre il principio degli acquisti pubblici ecologici ed il principio di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali.

Lo scopo principale della presente pubblicazione è quello di illustrare gli esiti del percorso effettuato nell'anno 2019, nell'ambito della Linea L1 con una sintesi dei risultati ottenuti, una rassegna di materiali didattici e dei documenti prodotti.

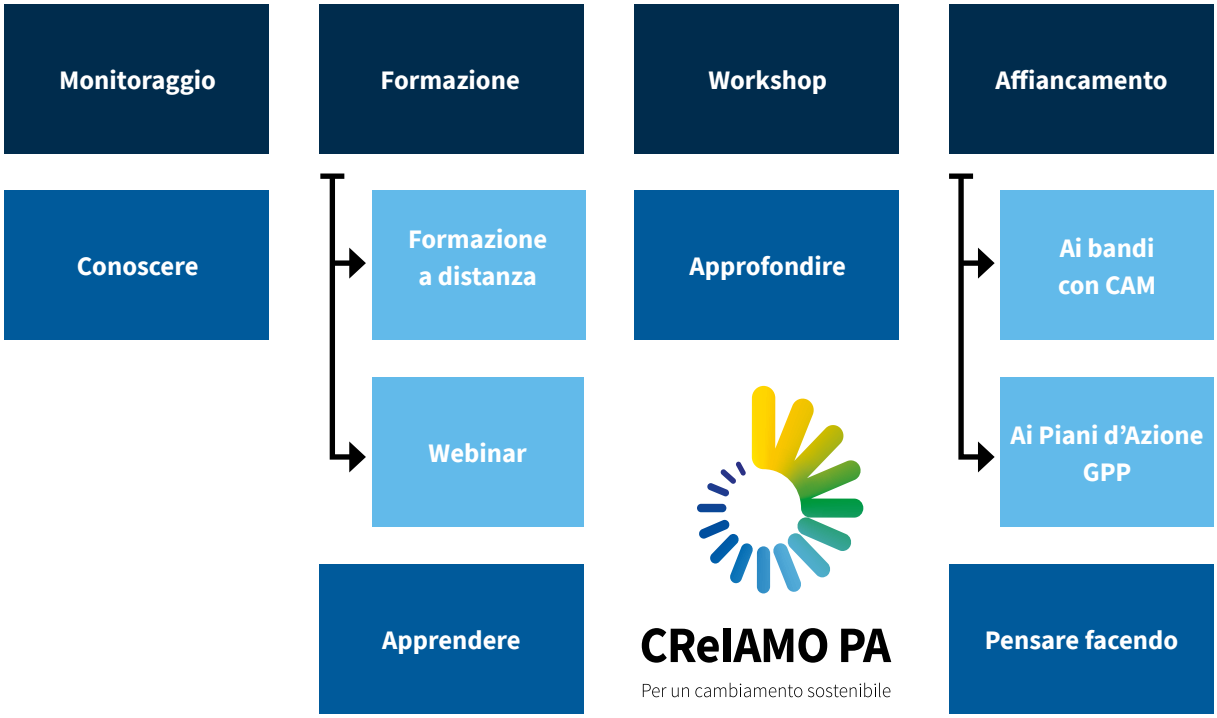
La Linea 1 – avviata nel mese di marzo 2019 da SOGESID e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), prevede azioni mirate ad introdurre il principio degli acquisti pubblici verdi e il principio di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali. Più nello specifico, attraverso **WP1** prevede l'attuazione di un programma strategico di attività di formazione e accompagnamento delle stazioni appaltanti regionali e locali all'introduzione dei criteri ambientali attraverso le seguenti attività:

— la ricognizione sull'utilizzo del GPP e azioni di supporto al monitoraggio della sua applicazione e alla stima dei risultati;
— la realizzazione e l'erogazione di attività formative sul GPP;
— l'organizzazione e l'attuazione di workshop regionali come azioni di *capacity building* per la pianificazione delle politiche di GPP e l'attuazione di bandi verdi;
— l'*Affiancamento On The Job* dei responsabili degli acquisti per l'introduzione sistematica dei criteri ambientali minimi nelle procedure di acquisto e il calcolo dei benefici ambientali collegati. È auspicabile che questa attività porti ad un maggiore allineamento delle competenze della PA in materia di acquisti verdi sia in termini di interpretazione del Codice degli Appalti e quindi di corretta gestione dei criteri ambientali rispetto a quanto previsto dalle norme, sia in termini di diffusione geografica.

La **Figura 1** sintetizza le attività previste dalla Linea 1.

FIGURA 1

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche



1.

IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT IN ITALIA

1.1 | Costruire una capacity building: il progetto CReIAMO PA

Il Progetto CReIAMO PA "Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA" è stato ammesso al finanziamento nell'ambito del **PON Governance** - Asse 1 "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione". CReIAMO PA nasce dalla necessità di superare le criticità nel governo delle politiche ambientali e accompagnare i soggetti competenti nell'affrontare i cambiamenti introdotti dalle riforme in atto coniugando i principi di tutela e salvaguardia con quelli di sviluppo e competitività.

Gli obiettivi e le attività progettuali sono in linea con le priorità dettate dalla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con l'Accordo di Partenariato (AP) che intende promuove l'integrazione della componente ambientale in tutti gli Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013. Tale integrazione dovrà essere attuata secondo i nuovi principi che

caratterizzano il ciclo di programmazione 2014-2020, in particolare garantendo la finalizzazione delle risorse e la sinergia tra diverse fonti finanziarie, la misurazione dei risultati, un'adeguata capacità amministrativa e il rafforzamento della governance multilivello con maggiore attenzione al territorio.

In coerenza con i suddetti indirizzi e con i contenuti definiti nel **Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020** (PON Governance 2014-2020), il MATTM ha sviluppato una strategia che mira ad assicurare maggiori livelli di efficienza nella PA in campo ambientale affrontando, unitariamente e in maniera complementare, i temi del rafforzamento della capacità amministrativa (Asse 1 del PON), dello sviluppo dell'e-government (Asse 2) e del miglioramento della governance multilivello (Asse 3). Tale strategia di intervento unitaria è frutto del lavoro che ha coinvolto tutte le Direzioni Generali (DG) del MATTM, competenti per materia, nell'individuazione delle criticità, dei fabbisogni, degli obiettivi e delle azioni/strumenti da introdurre.

In tale azione sinergica si inquadra il Progetto CReIAMO PA, con i suoi percorsi di incremento delle competenze tecniche nell'ambito di:
- iniziative progettuali su tematiche ambientali ritenute cogenti per la programmazione (cambiamenti climatici, mobilità sostenibile, blue e green economy);
- azioni rivolte all'integrazione di procedure valutative specifiche (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione d'Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza Ambientale);
- interventi di promozione e diffusione dello strumento del GPP.

L'obiettivo che si propone è raggiungere una maggior efficienza nella PA in campo ambientale affrontando unitariamente e in maniera complementare il tema del rafforzamento della capacità amministrativa.

CReIAMO PA
Per un cambiamento sostenibile

CReIAMO PA interpreta il processo di modernizzazione della PA, fortemente sostenuto dal PON nell'ambito dell'Asse I, come un percorso basato sui tre "pilastri" dello sviluppo sostenibile (ambientale, socio-istituzionale ed economico) e in grado di assicurare che le capacità, le conoscenze e le competenze via via acquisite siano quanto più possibile capillari e durevoli nel tempo.

Il progetto offre alle PA e ad altri soggetti con competenze ambientali percorsi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, nonché delle competenze tecniche, finalizzati a migliorare prevalentemente la qualità delle risorse umane, la gestione delle relazioni interistituzionali e con gli *stakeholder*, i livelli di digitalizzazione e le caratteristiche dell'organizzazione. Ciò verrà realizzato attraverso momenti formativi alternati ad attività di *Affiancamento On The Job*.

A tali modalità operative si affiancheranno azioni di carattere più "sistemico" finalizzate a potenziare il confronto tra gli attori territoriali, rafforzando, in tal modo, la programmazione e l'attuazione delle politiche ambientali. Dette modalità operative rispondono all'esigenza di elevare le competenze tecniche delle professionalità e di accompagnare le amministrazioni regionali e locali nei processi di riorganizzazione.

CReIAMO PA mira a produrre un cambiamento in termini di capacità della PA di far proprio e integrare, in modo capillare e duraturo, il principio di sostenibilità ambientale nelle politiche pubbliche, superando logiche legate a singoli settori/temi.

Il Progetto opera promuovendo azioni e percorsi volti a incidere tanto sulla qualità professionale delle risorse umane quanto sulla capacità di gestione efficace e tempestiva delle relazioni interistituzionali e di quelle con gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti nell'ambito dell'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo.

Nella **Tabella 1** sono riportate tutte le Linee di intervento del progetto con i relativi Work Package, Azioni, Obiettivi e Attività che verranno realizzate per ogni Linea.

TABELLA 1
Linee di intervento del progetto CReIAMO PA

LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO	WORK PACKAGE, AZIONI, OBIETTIVI E ATTIVITÀ
Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche	— **WP1:** "Formazione e diffusione del Green Public Procurement" che prevede azioni mirate ad introdurre il principio degli acquisti pubblici ecologici ed il principio di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali; — **WP2:** "Azioni specifiche per l'applicazione dei CAM sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" che prevede azioni specifiche per l'applicazione dei CAM derivanti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
Linea di Intervento (L2): Supporto all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle azioni amministrative finalizzate all'implementazione di strategie nazionali	— **WP1:** "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030" relativo all'implementazione dell'Agenda 2030 nel suo complesso; — **WP2:** "Azioni per il raggiungimento del buono stato ambientale dell'ambiente marino, in applicazione dell'approccio ecosistemico e per contribuire allo sviluppo sostenibile" che rappresenta un focus sull'attuazione della Strategia Marina
Linea di Intervento (L3): Modelli e strumenti per la transizione verso un'economia circolare	— **WP1:** finalizzato a sostenere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse, con particolare riguardo all'analisi di flussi di materia e all'integrazione delle policy afferenti all'economia circolare; — **WP2:** volto a promuovere Modelli di Gestione Ambientale ed Energetica nelle Pubbliche Amministrazioni; — **WP3:** dedicato ai temi della prevenzione e della gestione dei rifiuti

LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO	WORK PACKAGE, AZIONI, OBIETTIVI E ATTIVITÀ
Linea di Intervento (L4): Sviluppo e diffusione di procedure per il contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dalla combustione di biomassa ad uso civile	La Linea di intervento mira a trasferire alle Regioni e agli Enti Locali un modello di buone pratiche, già condiviso per le Regioni del Bacino padano, che rafforzi la capacità amministrativa degli enti territoriali nel predisporre dispositivi/provvedimenti funzionali alla riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera e anche alla gestione delle procedure di infrazione comunitaria ad oggi aperte nei confronti dell'Italia. A tal fine saranno svolte le seguenti attività: — Workshop tematici — Laboratori tematici — Affiancamento On The Job — Disseminazione dei risultati
Linea di Intervento (L5): Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici	La linea di intervento mira a diffondere a livello regionale e locale la cultura dell'adattamento ai cambiamenti climatici; a superare, a partire dall'attivazione di un percorso di multilevel governance le disparità regionali e locali in merito all'attuazione di percorsi di adattamento ai cambiamenti climatici creando condizioni di coerenza con i contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici e del Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine saranno svolte le seguenti attività: — Definizione e diffusione di linee guida e metodologie; — Sviluppo di competenze attraverso incontri tematici, sessioni di lavoro etc.; — Sviluppo di competenze attraverso la formazione
Linea di Intervento (L6): Rafforzamento della Politica integrata delle risorse idriche	— **WP1:** "Rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica delle autorità competenti per la gestione e l'uso sostenibile della risorsa idrica" finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica delle autorità competenti per la gestione e l'uso sostenibile della risorsa idrica; — **WP2:** "Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici" volto a supportare la gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici

LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO	WORK PACKAGE, AZIONI, OBIETTIVI E ATTIVITÀ
Linea di Intervento (L7): Sviluppo di modelli e strumenti per la gestione della mobilità urbana sostenibile	La Linea di intervento è finalizzata ad elevare i gradi di competenza e di conoscenza del personale delle Regioni e dei Comuni con riferimento alla gestione di azioni di mobilità sostenibile e alla valutazione di efficacia delle azioni stesse in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, diffondendo le best practices registrate a livello nazionale e comunitario. A tal fine saranno svolte le seguenti attività: — Azioni mirate a fornire strumenti per la gestione della mobilità urbana sostenibile; — Azioni di formazione mirate allo sviluppo della *capacity building* delle amministrazioni locali sulla mobilità urbana sostenibile; — Azioni di disseminazione mirate a promuovere politiche di gestione della mobilità urbana sostenibile; — Attività di Affiancamento On The Job *(on demand)* per la redazione dei Piani Urbani di mobilità Sostenibile e implementazione di azioni di mobilità sostenibile
Linea di Intervento (LQS1): Valutazioni ambientali - Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetto	La linea di intervento è finalizzata a incrementare la capacità delle Amministrazioni di svolgere in modo efficace e semplificato le procedure di valutazione ambientale, in particolare operando in risposta alle seguenti necessità: — Garantire l'applicazione di criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, la qualità dei processi e la loro interrelazione; — Assicurare la certezza dei tempi, la trasparenza dell'azione amministrativa e la partecipazione dei cittadini; — Accrescere i livelli di condivisione delle informazioni sulle procedure (svolte e in corso), sullo stato di realizzazione delle opere e sugli esiti delle attività di monitoraggio A tale scopo saranno svolte le seguenti attività: — Rafforzamento delle competenze e qualità della documentazione tecnica; — Integrazione dei procedimenti e dei processi; — Semplificazione della struttura amministrativa ed adeguamento normativo; — Trasparenza e Partecipazione; — Rafforzamento della governance ambientale per il monitoraggio ambientale degli effetti significativi connessi all'attuazione dei piani e dei programmi e alla realizzazione dei progetti

LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO	WORK PACKAGE, AZIONI, OBIETTIVI E ATTIVITÀ
Linea di Intervento (LQS2): Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di VIncA	La Linea di intervento è finalizzata a condividere, valorizzare e diffondere le esperienze territoriali in materia di VIncA, articolando le attività in due macro-fasi operative: — Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa sulla VIncA; — Coordinamento e presidio delle attività.

1.2 | Il GPP: definizione e fattori chiave per gli acquisti sostenibili

Il GPP è uno strumento definito dalla Commissione Europea come "[...] *l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita*".

GPP significa, quindi, **integrare i criteri ambientali (e sociali) negli appalti pubblici per ridurre gli impatti ambientali lungo il ciclo di vita dei beni, servizi ed opere, oggetto delle procedure di appalto**.
Per capire a fondo l'uso del GPP, sono essenziali quindi **quattro elementi**:
— il suo ambito di applicazione: le Amministrazioni Pubbliche;
— la tipologia dell'intervento: integrazione dei criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto;
— l'obiettivo generale dell'intervento: il minore impatto possibile sull'ambiente;
— il perimetro di valutazione degli impatti: l'intero ciclo di vita.

Quando si parla di **Amministrazioni Pubbliche** è necessario sapere che – sulla base del Sistema europeo dei conti (Sec 2010, definito dal Regolamento europeo n. 549/2013) e delle sue interpretazioni fornite nel *Manual on Government Deficit and Debt di Eurostat (2016)* – l'ISTAT predispone annualmente l'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche (Settore S13 nel Sec).

Secondo il Sec 2010, il Settore S13 *"è costituito dalle unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali e sono finanziate da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, nonché dalle unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese".*

Secondo il Codice dei Contratti Pubblici D.lgs. 50/2016, i "contratti pubblici" sono i contratti di appalto o di concessione aventi per oggetto l'acquisizione di servizi o di forniture, l'esecuzione di opere o lavori, posti in essere dalle "stazioni appaltanti", ovvero:

— le amministrazioni aggiudicatrici: le amministrazioni dello Stato; gli enti pubblici territoriali; gli altri enti pubblici non economici; gli organismi di diritto pubblico; le associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da detti soggetti;
— gli enti aggiudicatori, ovvero: amministrazioni aggiudicatrici o imprese pubbliche che svolgono una delle attività: gas ed energia termica; messa a disposizione o gestione di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio al pubblico in connessione con la produzione, il trasporto o la distribuzione di elettricità; messa a disposizione o gestione di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio al pubblico in connessione con la produzione, il trasporto o la distribuzione d'acqua nonché progetti di ingegneria idraulica, irrigazione o drenaggio e smaltimento o trattamento delle acque reflue; servizi di trasporto; porti e aeroporti; estrazione di gas e prospezione o estrazione di carbone o di altri combustibili solidi;
— i soggetti aggiudicatori, nel caso di partenariato pubblico-privato e di altri soggetti privati tenuti all'osservanza delle disposizioni del presente codice.

In Italia i soggetti che dovrebbero applicare il GPP sono, all'incirca, 46.800, come riportato in **Tabella 2**.

TABELLA 2
Elenco dei soggetti che devono adottare il GPP in Italia

AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ISTAT - SETTORE S13 DEL SEC 2010	10.107
Organi costituzionali	9
Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri	14
Regioni e province autonome	21
Città Metropolitane	14
Comuni	7.915
— di cui sopra 1.000 abitanti	5.983
— di cui sopra 5.000 abitanti	2.417
Comunità montane	153
Unione di Comuni	572
Consorzi tra amministrazioni locali	144
Consorzi tra Comuni	128
Adisu (diritto allo studio)	27
Agenzie per promozione sviluppo	55
Agenzie per il lavoro	11
ARPA e Agenzia Ricerca e formazione	44
Agenzia per la Sanità	15
Autorità Portuali	16
Parchi Aree Protette	151
Agenzie Regionali Sviluppo Agricolo	8
ATO/Consorzi di Bacino	99

Consorzi di Bacino Imbriferi	56
Aziende Ospedaliere	105
Aziende Sanitarie Locali	101
Università	68
Consorzi interuniversitari di ricerca	21
Fondazioni Lirico Sinfoniche	13
Teatri Nazionali	16
Enti nazionali previdenza e assicurazione	22
Altri enti	309
SCUOLE PUBBLICHE	32.424
Asili Nido	3.978
Scuole primarie	15.130
Scuole secondarie di primo grado	7.258
Scuole secondarie di secondo grado	6.058
IMPRESE PARTECIPATE A CONTROLLO PUBBLICO (> 50%)	4.249
Controllate da:	
Ministero dell'Economia e Finanze	316
Altri Ministeri	100
Regioni	257
Province	134
Province Autonome	51
Comuni	1.505
Città Metropolitane	212
Camere di Commercio	61
Istituzioni sanitarie	33
Atre amministrazioni locali	138
Sottoposte a Controllo Congiunto	1.442

L'individuazione delle **fasi del processo di acquisto** da "rendere verdi" sono ben identificate dalla Comunicazione interpretativa della Commissione n. 274 del 2001 "*Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici"* poi riprese nel capitolo 3 del Manuale europeo *"Acquistare Verde" (2004 e 2016)*.

Si tratta di cinque fasi:

a) Definizione dell'oggetto dell'appalto
b) Redazione delle specifiche tecniche
c) Individuazione delle modalità di selezione dei fornitori
d) Criteri di aggiudicazione dell'appalto
e) Redazione delle clausole di esecuzione dell'appalto.

Per redigere un bando verde sarebbe opportuno fare il *greening* di tutte e cinque le fasi dell'appalto e quindi:

— inserire nell'oggetto dell'appalto la dicitura "*a ridotto impatto ambientale*" per esplicitare l'intenzione di acquistare beni, servizi e opere che impattano meno sull'ambiente, rispetto al convenzionale, quale ad esempio "*Acquisto del servizio di pulizia a ridotto impatto ambientale*";
— inserire delle specifiche tecniche cha fanno riferimento a processi, metodi di produzione e prodotti a minore impatto ambientale;
— inserire, se e quando possibile, tra le modalità di selezione dei fornitori, un sistema di qualificazione ambientale dell'offerente, come ad esempio il possesso di un sistema di gestione ambientale;
— prevedere quale criterio di aggiudicazione dell'appalto la modalità dell'*Offerta Economicamente Più Vantaggiosa* (OEPV);
— inserire delle clausole contrattuali (ad esempio relative ai trasporti, agli imballaggi, al recupero dei prodotti a fine vita, etc.) da rispettare nel caso di aggiudicazione del contratto.

Il **minor impatto possibile**, riportato nella definizione del GPP, fa riferimento a degli obiettivi condivisi in Europa di "riduzione dell'impatto ambientale", quali ad esempio:

— ridurre l'uso delle risorse naturali
— ridurre la produzione dei rifiuti
— ridurre il consumo idrico
— ridurre il consumo di energia
— ridurre le emissioni di CO_2
— ridurre la perdita di biodiversità
— ridurre le emissioni in aria, acqua, suolo.

Il GPP è uno strumento che si adatta a qualsiasi obiettivo ambientale, basta che sia raggiungibile attraverso l'adozione di criteri ambientali negli acquisti di beni, servizi e lavori: per questo oggi è così preso in considerazione quale strumento dell'economia circolare. Esso non tiene conto solo degli impatti sull'ambiente che vengono generati nelle fasi finali del processo produttivo (produzione, distribuzione, consumo, smaltimento) ma considera anche quegli impatti che si generano nelle fasi iniziali, di estrazione delle materie prime, in modo tale da considerare **l'intero ciclo di vita del prodotto/servizio**.

I requisiti ambientali richiesti con i Criteri Ambientali Minimi vengono selezionati tenendo conto dell'impatto ambientale di un bene, del servizio o di un'opera lungo il suo ciclo di vita: va considerato che l'Analisi del Ciclo di Vita *(Life Cycle Assessment)*, in Europa richiesta dall'Ecolabel, è normata e quindi standardizzata da diverse norme tecniche, quali:

— UNI EN ISO 14040:2006 "Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro di riferimento";
— UNI EN ISO 14044:2018 "Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Requisiti e linee guida";
— UNI ISO/TS 14048:2006 "Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Formato della documentazione dei dati";
— UNI ISO/TS 14072:2015 "Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Requisiti e linee guida per la valutazione del ciclo di vita delle organizzazioni".

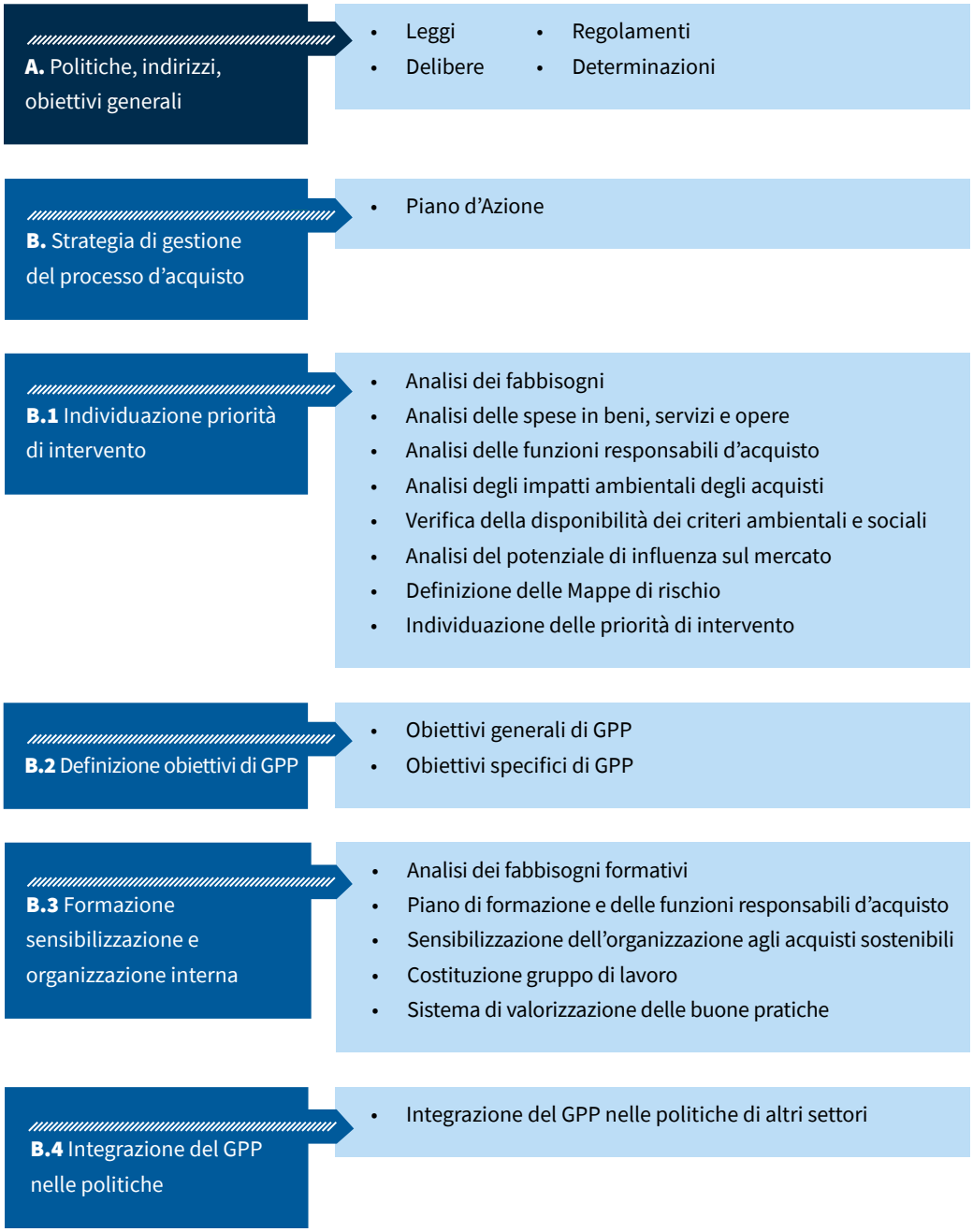
In base alla documentazione della Commissione Europea, che ha considerato il GPP il principale strumento per la diffusione delle politiche ambientali e la costruzione di un'economia giusta, sostenibile e intelligente, è possibile enucleare otto "fattori chiave" del **processo di attuazione della politica per gli acquisti sostenibili**, che rappresenteranno le diverse fasi (si veda la **Figura 2**):

— l'approvazione, al livello più alto dell'organizzazione pubblica (Presidente del Consiglio, Ministro, Presidente della Regione, Presidente della Provincia, Sindaco, Assessori, Amministratore Delegato o Presidente di un'agenzia pubblica), dell'impegno ad adottare una politica per gli acquisti sostenibili per minimizzare gli impatti ambientali degli appalti, per sostenere la domanda di prodotti che tutelino l'ambiente e il lavoro dignitoso e per diffondere le innovazioni tecnologiche ambientali nel mercato (*Fase A*);
— la definizione di una strategia di gestione del processo di acquisto orientato alla sostenibilità, anche attraverso l'approvazione di un piano d'azione, che individui le priorità di intervento (anche mediante l'elaborazione di mappe di rischio), definisca gli obiettivi generali e specifici di *Social Public Procurement* (SPP), preveda i necessari piani di formazione e di sensibilizzazione, integri questa politica in altre politiche settoriali dell'amministrazione (*Fase B*);
— l'individuazione dei criteri ambientali e sociali da adottare negli appalti pubblici, considerando le analisi dei costi lungo il ciclo di vita, per evidenziarne gli impatti economici e finanziari, su scala locale e globale, nel breve e nel lungo periodo (*Fase C*);
— l'adozione dei criteri di sostenibilità negli appalti pubblici, per arrivare a realizzare un vero e proprio "appalto sostenibile", mediante adeguati interventi sull'oggetto dell'appalto, sulle specifiche tecniche, sui criteri di selezione dei candidati, sulle modalità di esecuzione, sui criteri di aggiudicazione dell'offerta (*Fase D*);
— la gestione sostenibile dei beni, dei servizi e delle opere, attraverso adeguati comportamenti da parte dei dipendenti dell'amministrazione, che incidono sulle fasi d'uso, manutenzione e gestione, per riuscire realmente a raggiungere gli obiettivi di miglioramento ambientale e sociale assegnati all'SPP (*Fase E*);
— la creazione e la partecipazione a reti di organizzazioni pubbliche e private che facilitano la trasmissione di buone pratiche, agevolano la risoluzione di problemi e di criticità emergenti nel processo di attuazione, migliorano la diffusione di nuove norme, standard, requisiti ambientali o sociali (*Fase F*);
— la sensibilizzazione del mercato per orientarlo alla sostenibilità ambientale e sociale attraverso il dialogo strutturato con i fornitori (*Fase G*);
— il monitoraggio dell'SPP, per verificare il raggiungimento degli obiettivi, specifici e generali, complessivi e settoriali, sia in merito al volume di appalti resi sostenibili sul totale, sia al miglioramento ambientale raggiunto (*Fase H*).

Pertanto diventa indispensabile condividere una metodologia che, dalla fase di indirizzo politico fino alla fase di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi, sappia guidare la pubblica amministrazione – centrale, regionale o locale – nella corretta attuazione di tutte le azioni che rendono efficace tale strumento.

FIGURA 2

Processo di attuazione della politica per gli acquisti sostenibili



C. Requisiti ambientali e sociali e costi lungo il ciclo di vita	• Individuazione dei criteri da adottare (CAM, toolkit europeo, eco-etichette) • Analisi della LCC associata ai beni, servizi, opere • Analisi di mercato (dialogo con i fornitori)
D. Adozione dei criteri di sostenibilità nei bandi	• Definizione dell'oggetto • Definizione delle specifiche tecniche • Definizione dei criteri di selezione dei candidati • Definizione dei criteri di aggiudicazione dell'appalto • Definizione delle clausole contrattuali • Definizione della procedura di verifica
E. Gestione sostenibile dei beni, dei servizi e delle opere	• Analisi dei comportamenti del personale che impattano sull'ambiente in fase di gestione • Identificazione delle buone pratiche di comportamento che riducono gli impatti ambientali
F. Networking	• Individuazione dei network degli acquisti sostenibili • Partecipazione ai network
G. Dialogo con i fornitori per la promozione del sistema di produzione e consumo sostenibile	• Costruzione albo fornitori sostenibili • Comunicazione ai fornitori sulla produzione e consumo sostenibile • Formazione rivolta ai fornitori
H. Monitoraggio	• Definizione degli indicatori di monitoraggio • Implementazione del sistema di monitoraggio • Analisi dei risultati e dei correttivi

Fonte: S. Falocco, S. Ricotta, "Acquisti sostenibili" dicembre 2012, Milano, Edizioni Ambiente.

1.3 | Le criticità applicative del GPP

Il quadro delle debolezze del sistema amministrativo italiano è fotografato nei numerosi studi e dati disponibili a livello nazionale e internazionale, tra cui, i *Governance Indicators* della Banca Mondiale, che collocano l'Italia sotto la media europea per ciascuna delle sei dimensioni che compongono l'Indice.

Le comparazioni nazionali e internazionali evidenziano le debolezze dell'Italia in ambiti specifici, come quelli relativi agli oneri regolatori, alla prevenzione e al contrasto della corruzione, alla trasparenza, alla digitalizzazione dei servizi ai cittadini e al miglioramento del funzionamento del sistema giudiziario. Questa specificità nazionale, che configura il nostro paese tra i migliori nella composizione del quadro giuridico e tra i più insufficienti nella capacità di attuazione degli strumenti amministrativi, rende ancora più urgente un esame delle criticità applicative del GPP, in particolare, con l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti e quindi con l'obbligo dell'inserimento dei Criteri Ambientali Minimi nella documentazione progettuale e di gara.

Le principali criticità applicative che l'Unione Europea rileva sono cinque:
1. carenza di formazione del personale responsabile dei processi d'acquisto della PA;
2. scarso accompagnamento alla redazione di bandi che integrino pienamente i Criteri Ambientali Minimi;
3. inadeguata capacità di verifica del possesso dei requisiti ambientali richiesti dai Criteri Ambientali Minimi in fase di valutazione della gara;
4. assenza di monitoraggio dei risultati raggiunti e degli ostacoli da rimuovere;
5. mancanza di dialogo e informazione alle imprese, alle associazioni di categoria e agli ordini professionali sui Criteri Ambientali Minimi.

Per affrontare le problematiche evidenziate, sia a livello comunitario che a livello nazionale, sono state definite e promosse azioni strategiche a cui si sono ispirate e/o affiancate le esperienze regionali e locali sopra menzionate.
La **Commissione Europea**, in particolare attraverso la DG Ambiente, ha seguito due filoni di intervento per supportare la PA nell'introduzione dei criteri ambientali nei propri processi di acquisto.

Il primo riguarda la realizzazione di strumenti di supporto operativo quali il "Manuale Acquistare Verde!" (arrivato alla terza edizione nel 2016), un *toolkit* formativo (rilasciato in versione integrata ed aggiornata nel maggio del 2019) e un *help desk*. Il secondo si delinea attraverso l'introduzione di azioni per la diffusione e l'adozione degli acquisti verdi come tema di interesse prioritario nell'ambito di diversi programmi di finanziamento comunitari, primo tra tutti il Programma di finanziamenti *Life* e a seguire anche quelli di più ampio respiro come l'*Horizon 2020* e i programmi di cooperazione interregionale.

Resta però un ostacolo alla diffusione dello strumento del GPP e cioè la sua assenza dall'Agenda Politica.

Da quando è iniziato il percorso politico che ha portato il GPP ad essere obbligatorio, ovvero dalla Legge Finanziaria 2007, passando per l'approvazione del Piano d'Azione sul GPP (2008 e 2013) e per la discussione nel corso dell'Approvazione del Collegato Ambientale del 2015,

lo strumento degli acquisti pubblici verdi è stato assente dal dibattito politico. Si è parlato, negli anni, del riciclaggio e della prevenzione dei rifiuti, dell'economia circolare, della decarbonizzazione dell'economia, dello sviluppo di prodotti eco-efficienti, del rispetto dei diritti sociali per evitare la delocalizzazione delle filiere produttive verso paesi che praticano il dumping sociale, delle mense biologiche o a chilometri zero e anche del *plastic free*, ma non dello strumento – il GPP – che rende raggiungibili questi obiettivi.

Si è ridotto il GPP a una questione meramente tecnica che ha a che vedere con le norme, i regolamenti, le burocrazie e il personale delle stazioni appaltanti, ma non con la politica; questo rende molto difficile trovarlo nei documenti programmatici.
Questa disattenzione – lo ricordano economisti come Gustavo Piga o Mariana Mazzuccato che individuano nel *procurement* gli investimenti attraverso cui lo Stato "procura" beni, servizi, vantaggi per i cittadini, innovando a vantaggio di molti – riguarda non solo il tema degli appalti verdi, ma anche quello degli appalti pubblici, tema che in Italia riesce ad entrare nell'agenda politica solo per le sue connessioni con l'eccesso di burocrazia (gli appalti bloccati dalle troppe norme) o con i fenomeni corruttivi.

Questa assenza non ha riguardato solo la politica in senso stretto ma anche i corpi intermedi, le associazioni di categoria, che, fino a quando il GPP non è diventato obbligatorio con l'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici, si mostravano inconsapevoli della sua potenzialità ed efficacia: uno strumento per la transizione ecologica dell'economia.

Se ne sono accorte in ritardo le associazioni degli enti locali, che pure avrebbero dovuto interrogarsi dei necessari bisogni formativi, le università e gli ordini professionali, che si sarebbero dovuti attivare per intercettare delle nuove opportunità professionali, le associazioni ambientaliste, che hanno compreso in ritardo il potenziale ruolo trasformativo degli appalti pubblici e le associazioni imprenditoriali, che hanno trascurato come l'adozione di criteri ambientali e sociali negli appalti potesse aiutare a costruire una vera e propria politica industriale.

Oggi dovrebbe essere chiaro che **per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare, dell'economia a bassa intensità di carbonio, dell'edilizia e dell'alimentazione sostenibile, dell'eco-innovazione e dell'occupazione verde è fondamentale puntare sul GPP ed estenderlo rapidamente a tutte le PA italiane**.

In questa direzione sarebbe fondamentale che la politica – in accordo con quanto proposto da ISPRA – promuovesse in ogni amministrazione il ruolo del **Responsabile Tecnico GPP** a cui attribuire i compiti di:
— coordinare il gruppo di lavoro interno per il perseguimento delle finalità contenute nei documenti d'indirizzo dell'amministrazione;
— gestire l'interfaccia con tutti i portatori di interesse, sia a livello regionale che a livello nazionale, per la tematica di riferimento;
— rendicontare periodicamente la % di GPP al fine di verificare l'effettivo stato di attuazione della politica degli acquisti sostenibili e valutare gli eventuali scostamenti e assumere relative azioni correttive.

2.

LA NORMATIVA

2.1 | Il GPP nelle politiche europee

Dopo il primo *"Libro Verde sugli Appalti Pubblici nell'Unione Europea"* del 1996, che per la prima volta accenna agli acquisti verdi, l'interesse dell'Unione Europea al GPP è stato costruito, nel tempo, da molti documenti che richiamano esplicitamente il ruolo del GPP nelle politiche per la sostenibilità, per la riduzione degli impatti sull'ambiente, per l'eco-innovazione, per la crescita dell'occupazione verde, per l'economia circolare.

Nato inizialmente con natura volontaria, il GPP mira a favorire lo sviluppo di mercati e prodotti a basso impatto ambientale, facendo leva sulla domanda pubblica. Nel corso di tutto il decennio successivo alla pubblicazione del Libro Verde sugli appalti pubblici la Commissione Europea ha aumentato progressivamente la propria attenzione verso lo strumento del GPP, ponendolo al centro di un percorso avviato per lo sviluppo di politiche volte a stimolare l'evolversi di un mercato di valenza maggiormente "ecologica", ed oggi anche circolare.

La ragione di questa attenzione è dovuta all'efficacia ambientale del GPP ma anche a ragioni strettamente economiche: l'economia europea non può competere con le altre aree economiche regionali sul versante della riduzione dei costi, per non compromettere la società, i diritti sociali e le tutele dell'ambiente.
L'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici dei paesi membri avvantaggia l'industria e l'economia europea che presenta prestazioni ambientali (efficienza energetica e nell'uso delle risorse) e sociali (tutela della dignità del lavoro, diritti sindacali, diritti umani) ancora superiori a quelle delle industrie di paesi concorrenti.
L'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti spiazza quindi i concorrenti extraeuropei (che ancora non li possiedono) e orienta le produzioni in una direzione che ha più futuro (efficienza energetica e di risorse) sia per la riduzione dei costi e dei rischi, che per la realizzazione di prodotti verdi, più vicini ai desideri presenti e futuri, dei consumatori.

Per avere il quadro di questa enorme attenzione dell'Unione Europea è utile elencare i **documenti europei** che richiamano esplicitamente il GPP:

— *Libro Verde sugli appalti pubblici* (1996) che individua, per primo, lo strumento del GPP;
— Nel 2001 la prima Comunicazione (n. 274 del 2001) su *Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici*;
— Nel 2003 la Comunicazione della Commissione Europea (n. 302 del 2003) sulla *Politica integrata dei prodotti. Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale"* che fornice indicazione sui Piani d'Azione per il GPP;
— Le Direttive Europee sugli appalti 17 e 18 del 30 Marzo 2004;
— Il *Manuale europeo Buying Green!* (2004, poi aggiornato nel 2011 e nel 2016) sul GPP;
— Nel 2004 la Comunicazione della Commissione Europea (n. 38 del 2004) *Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea*, conosciuto come piano ETAP;
— La pubblicazione delle *Linee Guida per la redazione dei Piani d'Azione Nazionali per il GPP* (2005);
— Comunicazione della Commissione (n. 397 del 2008) sul *Piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile"*;
— Comunicazione *Appalti pubblici per un ambiente migliore* (n. 400 del 2008), che definisce l'obiettivo di GPP al 50% e i prevede la redazione di *Criteri ambientali Comuni Europei*;
— Comunicazione (n. 2020 del 2010) *"2020 EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"*;
— Le *Linee Guida per l'SPP Buying Social* (2011);
— La pubblicazione (n. 15 del 2011) del *Libro Verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici Per una maggiore efficienza del mercato europeo degli appalti;*
— Comunicazione 206/2011 della Commissione Europea "Atto per il mercato unico: dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia";
— Comunicazione (n. 109 del 2011) della Commissione Europea *"Piano di efficienza energetica";*
— *Programma generale di azione della UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"* del 2012 che prevede l'uso degli appalti pubblici verdi per "trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva";
— Comunicazione (n. 196 del 2013) *"Costruire il mercato unico dei prodotti verdi"* (OEF e PEF);
— Comunicazione (n. 440 del 2014) *Verso un'economia circolare;*

— Comunicazione (n. 445 del 2014) sulle *Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia sul metodo comune per valutare prestazioni ambientali;*
— Comunicazione (n. 446 del 2014) *Iniziativa per favorire l'occupazione verde: Sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro;*
— Comunicazione 614/2015 *L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare e Relazione 33/2017 sull'applicazione del Piano per l'economia circolare;*
— Staff Working Document *"Sustainable Products in a Circular Economy - Towards an EU Product Policy Framework contributing to the Circular Economy"* (n. 91 del 2019);
— Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europero e al Comitato delle Regioni (COM (2019) 640) *"Il Green New Deal europeo"*.

Per chiarire meglio l'impegno europeo è utile periodizzare l'attenzione dell'Unione Europea al GPP **in cinque fasi**:
— **avvio del GPP**: dalla comunicazione interpretativa alla prima direttiva sugli appalti pubblici (2001-2004);
— costruzione del **contesto politico** per il GPP: dal Manuale Acquistare Verde agli "Appalti pubblici per un ambiente migliore" (2004-2008);
— facilitare l'**adozione del GPP**: i Criteri Comuni Europei (dal 2009) e monitoraggio dei Piani d'Azione per il GPP;
— **rafforzare il contesto politico del GPP**: l'Agenda 2020 (2010-2014);
— inserire il GPP nel **contesto dell'Economia Circolar**e (2014 fino ad oggi).

Nella prima fondamentale Comunicazione (274 del 2001) sulla possibilità di introdurre criteri ambientali negli appalti pubblici la Commissione sostiene che gli enti aggiudicatori sono liberi di:
— definire l'oggetto dell'appalto nel modo che essi ritengono meglio rispondente ai requisiti ambientali, purché tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso all'appalto in questione, a scapito dei candidati di altri Stati membri;
— esigere in determinati casi un grado di protezione dell'ambiente più elevato di quello previsto dalle norme, se tale prescrizione non limiti l'accesso all'appalto e non conduca ad una discriminazione a danno di potenziali offerenti;
— ispirarsi ai criteri per l'assegnazione dei marchi ecologici nel definire le specifiche tecniche in materia ambientale e possono specificare che i prodotti a cui è stato assegnato il marchio ecologico sono considerati conformi alle prescrizioni tecniche del capitolato d'oneri;
— utilizzare il sistema di gestione ambientale come mezzo di prova della capacità tecnica, se questo incide sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa a realizzare un appalto con requisiti ambientali;
— individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa tenendo conto degli elementi ambientali, qualora comportino un vantaggio economico per l'ente aggiudicatore, attribuibile al prodotto o al servizio oggetto dell'appalto;
— definire clausole contrattuali aventi per oggetto la protezione dell'ambiente.

Nella Comunicazione della Commissione Europea 302 del 2003 sulla Politica Integrata dei Prodotti si invitavano gli Stati Membri "a dotarsi di **piani d'azione** accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici" elaborati per la prima volta nel 2006 – e il cui contenuto fu definito con le **Linee Guida per la redazione dei Piani d'Azione Nazionali per il GPP** (2005).

Attualmente la situazione dei Piani d'Azione Nazionale è la seguente:
Piani d'Azione Nazionale adottati: 23 Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia;
Piani d'Azione Nazionale in preparazione: 4 Estonia, Grecia, Lussemburgo, Ungheria;
Sistemi di monitoraggio: 11 adottati.

Il **manuale Acquistare Verde!** ha invece avuto tre edizioni: 2004, 2011, 2016. In tutte le edizioni esso illustra le possibilità di applicazione dei GPP messe a disposizione nell'ambito delle direttive sugli appalti pubblici ed aiuta le autorità pubbliche a pianificare e applicare il GPP e fornisce una spiegazione pratica delle possibilità messe a disposizione dalla legislazione dell'Unione Europea, indicando un approccio semplice ed efficace, anche illustrando le buone pratiche.

La **Comunicazione della Commissione Appalti pubblici per un ambiente migliore** (la n. **400 del 2008**), fondamentale per l'affermazione del ruolo e dell'importanza del GPP, parte da un triplice presupposto:
— "il potenziale del GPP come strumento politico trova un riconoscimento sempre più ampio e negli ultimi anni si è registrato un crescente impegno politico in questo senso a livello nazionale, comunitario e internazionale";
— "il GPP costituisce un potente strumento per stimolare l'innovazione e incoraggiare le imprese a sviluppare nuovi prodotti ad elevata efficienza ambientale";
— "un utilizzo più sostenibile delle risorse naturali e delle materie prime andrebbe a vantaggio tanto dell'ambiente quanto dell'economia in generale, fornendo occasioni vantaggiose alle economie "verdi" emergenti".

La Comunicazione **fissava l'obiettivo del 50% di GPP** e venivano inoltre previsti degli indicatori del sistema di monitoraggio:
— % GPP sul totale degli acquisti pubblici (in valore €);
— % GPP sul totale degli acquisti pubblici (numero di contratti).

Ad oggi – tenuto conto degli obblighi definiti dai vari Piani d'Azione per il GPP dei Paesi Europei – la situazione del GPP è variegata e si presenta come sinteticamente descritto nella **Tabella 3**:

TABELLA 3
La situazione del GPP in Europa

PAESE		PAESE	
Austria	Obbligazione generica a livello federale	Belgio	Norme regionali per specifici prodotti
Bulgaria	Definiti target per prodotto	Cipro	Obiettivo 50% degli acquisti
Croazia	Obiettivo 50% degli acquisti al 2020	Danimarca	Regole indicative per 50% acquisti
Estonia	15% al 2018	Finlandia	Obiettivi per specifici prodotti
Francia	Obiettivo del 30%	Germania	Uso LCC obbligatorio

PAESE	
Irlanda	50% degli acquisti
Lettonia	30% al 2017 e 100% Fondi Comunitari
Malta	Obiettivi alti per 14 gruppi di prodotti
Olanda	Obiettivi 100-75-50% a vari livelli
Portogallo	60% e 40% per aziende pubbliche
Slovacchia	50% a livello centrale
Spagna	Tra 25% e 100% per categorie prodotto

PAESE	
Italia	**Obbligatorio 100% acquisti (art. 34) CAM**
Lituania	50% degli acquisti al 2020
Norvegia	Nessuno % ma obbligo GPP e LCC
Polonia	Obiettivo 25%
Rep. Ceca	Regole per responsabili e 25% di veicoli
Slovenia	50% e sviluppi 20 CAM
Sviluppati	15 CAM e obbligatorio per auto

La Comunicazione 400/2008 ha inoltre fatto propri i **Criteri Comuni Europei (CCE)**, definiti nel quadro di un *toolkit* di formazione sugli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione (si tratta di 19 CCE a maggio 2019), relativi a:

— Prodotti e servizi di pulizia
— Carta per fotocopie e grafica
— Produzione combinata di calore ed energia elettrica (PCCE)
— Edifici per uffici
— Apparecchiature elettriche ed elettroniche nel settore sanitario
— Energia elettrica
— Generi alimentari e ristorazione
— Arredamento
— Prodotti e servizi per il giardinaggio
— Apparecchiature per il trattamento di immagini
— Illuminazione interna
— Apparecchiatura da ufficio
— Progettazione, costruzione e manutenzione stradali
— Rubinetteria per sanitari
— Illuminazione pubblica e segnali stradali
— Prodotti tessili
— Vasi sanitari e orinatoi
— Trasporti
— Rivestimenti per parete
— Infrastrutture per le acque reflue
— Riscaldamento ad acqua.

I Criteri Comuni Europei sono accompagnati da un *kit* formativo (*Toolkit*) che spiega il GPP e i singoli documenti con i requisiti ambientali richiesti.
Il GPP, dopo aver caratterizzato il "Piano d'azione su consumo e produzione sostenibili" (COM (2008/397) del 2008, è stato anche identificato come uno dei pilastri della Strategia Europa 2020, in particolare per l'uso efficiente delle risorse.

Tra le 12 leve per stimolare e rafforzare la crescita del Mercato Unico è stata assegnata grande rilevanza a quella riguardante gli appalti pubblici, che si focalizza sulla necessità di modificare

il quadro normativo attraverso una "revisione e un ammodernamento del quadro normativo degli appalti pubblici". Si sottolinea il bisogno di sostenere una domanda di beni, opere e servizi rispettosi dell'ambiente, nonché socialmente innovativa e responsabile. Gli appalti pubblici sono visti come un "utile strumento per incoraggiare lo sviluppo di un mercato interno più ecologico, sociale e innovativo".

La Comunicazione (COM (2011) 571) "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", ha inoltre inserito il GPP tra i principali strumenti per il "consumo e la produzione sostenibili", richiedendo (punto 3.1.2) e insistendo sulla necessità di rendere più rigorose le prescrizioni degli "appalti pubblici verdi" per i prodotti che hanno un impatto ambientale significativo e valutare dove gli appalti pubblici verdi potrebbero essere collegati a progetti finanziati dall'UE.

Le Direttive Europee sugli Appalti Pubblici individuano la possibilità di introdurre criteri ambientali, sociali e relativi alla salute nei bandi e nei documenti di gara. Queste tre direttive costituiscono il quadro normativo italiano sul GPP:
— Direttiva 2014/23/UE
— Direttiva 2014/24/UE
— Direttiva 2014/25/UE

Sono molto interessanti, al di là delle norme, le considerazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea che aprono la Direttiva 2014/24/UE. Nello specifico, al considerando (47) si parla di eco-innovazione, mettendo in risalto come gli appalti pubblici costituiscano non solo un motore trainante dell'innovazione, ma anche un'occasione per affrontare le principali sfide sociali di oggi, a partire dalla creazione di un rapporto qualità/prezzo più vantaggioso, riflettendosi poi in maggiori benefici, sia economici che ambientali per la società, e trasformandosi così, in ultima istanza, in promotori di una maggiore crescita economica sostenibile.

Quindi gli appalti pubblici sono visti come il miglior modo per stimolare l'innovazione. Al considerando (95) della medesima Direttiva si sottolinea ancora come sia *"(…) d'importanza fondamentale sfruttare pienamente il potenziale degli appalti pubblici al fine di realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In tale contesto, è opportuno ricordare che gli appalti pubblici sono essenziali per promuovere l'innovazione (…)".*

La spinta all'introduzione di elementi ambientali e sociali, cosiddetti criteri non economici e alla promozione dell'innovazione si riflette anche nello spostamento della normativa a favore di valutazioni secondo il criterio dell'**Offerta Economicamente Più Vantaggiosa**. In questo quadro viene data particolare enfasi al concetto di *Life Cycle Cost - LCC*, costo lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. In sostanza, le amministrazioni aggiudicatrici possono determinare l'offerta economicamente più vantaggiosa e il costo più basso ricorrendo all'analisi dei costi lungo il ciclo di vita. Tale concetto include sia i costi diretti sostenuti dall'acquirente nel corso della durata di vita del bene (acquisto, uso, manutenzione, smaltimento, etc…), sia i costi indiretti, imputabili alle esternalità ambientali.

Inoltre, con il Piano d'azione per l'economia circolare del 2015, l'Unione Europea ha stabilito obiettivi ambiziosi e concreti per "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti. L'Unione Europea riconosce in questo contesto al GPP un ruolo chiave per favorire la transizione verso l'economia circolare, impegnandosi a facilitare l'integrazione della circolarità nei Criteri Ambientali Minimi (CAM) degli acquisti pubblici verdi (Appalti Circolari o *Circular Procurement*).

Il rapporto diretto tra acquisti pubblici ed economia circolare è ben sintetizzato nel concetto di "appalti pubblici circolari", ossia il processo attraverso il quale le autorità pubbliche acquistano lavori, beni o servizi che mirano a contribuire a cicli chiusi di energia e materiali nelle catene di approvvigionamento, riducendo nel contempo al minimo e, nel migliore dei casi evitando, gli impatti ambientali negativi e la produzione di rifiuti nell'ambito del ciclo di vita di tali lavori, beni o servizi.

Il 18 aprile 2018 il Parlamento europeo ha approvato definitivamente il *"Pacchetto sull'Economia Circolare"*, un caposaldo della politica europea, per il suo potenziale di trasformazione dell'attuale economia in una più sostenibile, con la sua capacità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici, preservare le risorse naturali, creare nuovi posti di lavoro e aumentare la competitività dell'Europa (anche a causa della scarsa dotazione di materie prime, in particolare quelle "rare" usate per le produzioni *high-tech* e della *green economy*).

Il monitoraggio dell'Economia Circolare è un'esigenza che ha portato, nel 2018, ad approvare una Comunicazione "su un sistema di monitoraggio per l'economia circolare" attraverso indicatori chiave che includono gli aspetti principali e più rappresentativi dell'Economia Circolare: tra gli indicatori suddivisi in quattro categorie – produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie seconde, competitività e innovazione – il secondo riguarda gli acquisti pubblici verdi (GPP), come illustrato in **Tabella 4**.

TABELLA 4
Indicatori dell'Economia Circolare

INDICATORI	DESCRIZIONE	CATEGORIA
Autonomia dell'UE per le materie prime	La quota di materie prima di estrema importanza (incluse quelle critiche) usate in UE e prodotte all'interno della stessa	Produzione e Consumo
Acquisti pubblici verdi	Parte di acquisti da parte di enti pubblici di prodotto o servizi che richiede il soddisfacimento di requisiti ambientali minimi	
Generazione di rifiuti	Generazione di rifiuti urbani pro capite; generazione totale di rifiuti (esclusi i principali rifiuti dei minerali) su unità di PIL e in relazione con il consumo domestico di materiale	

INDICATORI	DESCRIZIONE	CATEGORIA
Rifiuti alimentari	Quantità di rifiuti alimentari prodotti	Produzione e Consumo
Livello di riciclo totale	Grado di riciclo dei rifiuti ad esclusione dei principali residui dei minerali	Gestioni Rifiuti
Livello di riciclo per specifici flussi di rifiuti	Grado di riciclo di tutti gli imballaggi, degli imballaggi in legno, degli imballaggi in plastica, dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti organici riciclati pro-capite e grado di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione	
Apporto della materia prima riciclata alla domanda di materia prima	Quota di materia prima seconda sulla domanda totale di materia prima, sia per materiali specifici che per l'economia in generale	Materie Prime Secondarie
Scambi di materia prima riciclabile	Importazioni ed esportazioni di materia prima riciclabile	
Investimenti privati, posti di lavoro e valore aggiunto lordo	Quota di investimenti privati, numero di persone occupate e valore aggiunto lordo nei settori dell'economia circolare	Competitività e innovazione
Brevetti	Numero di brevetti legati alla gestione dei rifiuti e al riciclo	

Tra gli indicatori di monitoraggio dell'Economia Circolare viene preso in considerazione il settimo "Tasso di utilizzo del materiale circolare (CMU)" che misura, in percentuale, il grado di materiali secondari nell'economia in relazione all'uso generale del materiale.

Questo per verificare se le percentuali crescenti richieste dal Pacchetto Economia Circolare agli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti riescano poi a trasformarsi in nuovi prodotti, in ri-prodotti.
Il Pacchetto Economia Circolare ha infatti fissato nuovi e più ambiziosi obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani, prevedendo il raggiungimento di % pari ad almeno al: 5% entro il 2025, 60% entro il 2030, 65% entro il 2035.

La percentuale di rifiuti da imballaggio riciclati dovrà essere pari ad almeno il 65% entro il 2025 e ad almeno il 70% entro il 2030, tenendo comunque conto di obiettivi specifici previsti per i singoli materiali:
— plastica: 50% entro il 2025 e 55% entro il 2030;
— legno: 25% entro il 2025 e 30% entro il 2030;
— metalli ferrosi: 70% entro il 2025 e 80% entro il 2030;

— alluminio: 50% entro il 2025 e 60% entro il 2030;
— vetro: 70% entro il 2025 e 75% entro il 2030;
— carta e cartone: 75% entro il 2025 e 85% entro il 2030.

Ed è per questo che serve un indicatore che verifichi questa tendenza verso la circolarità. Una maggiore quantità di materiali secondari che sostituiscono le materie prime evita l'estrazione di nuovi materiali. La CMU è calcolata come il rapporto tra la quantità di materie prime secondarie (U) e l'input di materiale complessivo per uso domestico (DMC + U), ovvero CMU = U / (DMC + U). La quantità di materie prime secondarie (U) è approssimata dalla quantità di rifiuti trattati negli impianti di recupero nazionali, meno i rifiuti importati destinati al recupero, più i rifiuti esportati destinati al recupero all'estero. DMC è il consumo di materiale domestico (nazionale).

Per questo l'Unione Europea afferma che gli appalti pubblici *"possono quindi svolgere un ruolo chiave, che la Commissione intende incoraggiare tramite gli appalti pubblici verdi, i cui criteri sono elaborati a livello dell'Unione e poi utilizzati dalle autorità pubbliche su base volontaria. In primo luogo, la Commissione farà in modo che in futuro, in sede di fissazione o revisione dei criteri, sia data particolare enfasi agli aspetti inerenti all'economia circolare, quali durabilità e riparabilità. In secondo luogo, esorterà le autorità pubbliche a utilizzare di più questi criteri e rifletterà sul modo di aumentare la diffusione degli appalti pubblici verdi nell'Unione, in particolare per i prodotti o i mercati che hanno grande rilevanza per l'economia circolare".*

Il documento del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dello Sviluppo Economico **Verso un Modello di Economia Circolare** per l'Italia, indica, quale strumento della Fase di Transizione – congiuntamente al ripensamento del concetto di "rifiuto", alla tracciabilità delle filiere, all'efficienza d'uso delle risorse e all'uso degli indicatori – anche il *Green Public Procurement (punto 15)*, ed afferma in modo perentorio che *"la potente leva di mercato rappresentata dagli acquisti pubblici, può divenire uno dei principali strumenti per indirizzare le produzioni verso modelli di economia circolare"*.

I Criteri Ambientali Minimi possono aiutare il GPP "valorizzando le qualità e le prestazioni dei prodotti, la loro efficienza energetica in fase di uso, la sicurezza in termini di limiti alla presenza di sostanze pericolose, il contenuto di riciclato, la riparabilità, la durata dei prodotti stessi".

Infine, nel 2019 la Commissione europea ha pubblicato lo *Staff Working Document "Sustainable Products in a Circular Economy - Towards an EU Product Policy Framework contributing to the Circular Economy" SWD (2019) 91 final*, nel quale ha ribadito l'importanza di sviluppare una strategia di acquisti pubblici, che includa requisiti ambientali, basati su evidenze scientifiche e sul ciclo di vita del prodotto.

2.2 | Il Piano d'Azione Nazionale per il GPP

Preceduto dalla pubblicazione di un documento di *Background* [1] nel 2008, in Italia, è stato approvato – con Decreto Interministeriale 11 aprile 2008 e successivamente ripreso ed aggiornato con Decreto Ministeriale del 10 aprile 2013 – il **Piano d'Azione Nazionale per il GPP (PAN GPP)**.

[1] *https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/rapporto_GPP_sett2006.pdf*

Nel PAN GPP si fa riferimento alla capacità del GPP di favorire:

— la "diffusione di una cultura ambientale sia nel mercato dell'offerta che della domanda (…)" oltre che stimolare la R&S nella direzione della sostenibilità, con la creazione di tecnologie che riducano i costi esterni;
— la "razionalizzazione della spesa pubblica, da un lato tramite la diffusione di una cultura attenta a contenere i consumi non necessari (…) dall'altro tramite la diffusione di un approccio più corretto per valutare il prezzo del bene/servizio o lavoro oggetto d'acquisto (…)". Tale approccio permette di considerare meglio i costi totali, in linea, quindi, con la considerazione del ciclo di vita del prodotto;
— le considerazioni ambientali, anche all'interno di altri settori che non si occupano necessariamente di ambiente, attraverso dinamiche proprie dei processi di *spillover*;
— la formazione di competenze tecnico-specifiche dei dipendenti pubblici;
— le dinamiche eco-innovative.

La Legge Finanziaria 2007, con cui è stato introdotto in Italia il GPP, stabilì i cinque obiettivi ambientali che il PAN GPP vuol raggiungere:

a) riduzione dell'uso delle risorse naturali
b) sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili
c) riduzione della produzione di rifiuti
d) riduzione delle emissioni inquinanti
e) riduzione dei rischi ambientali.

Le Categorie Merceologiche, per le quali il PAN GPP prevede che il Ministero dell'Ambiente rediga dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, riprendendo quanto stabilito dalla Legge Finanziaria, sono quelle elencate nella **Figura 3**.

FIGURA 3
Categorie Merceologiche contenenti i Criteri Ambientali Minimi

- EDILIZIA (edifici e strade)
- SERVIZI ENERGETICI (raffrescamento, raffreddamento e illuminazione)
- SERVIZI DI GESTIONE DEGLI EDIFICI (pulizia e manutenzione)

- ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONE
- ARREDI
- CANCELLERIA

- SERVIZI URBANI E AL TERRITORIO
- TRASPORTI (mezzi e servizi)
- GESTIONE RIFIUTI

MENSE E ALIMENTI

TESSILI E CALZATURE

ELETTROMEDICALI E PRODOTTI SANITARI

Il PAN GPP prevede che, per arrivare a definire e poi approvare un Criterio Ambientale Minimo, servano due organismi: il Tavolo Tecnico (Gruppo di Lavoro), un luogo informale, e il Comitato di Gestione.
Il Tavolo Tecnico viene istituito per ogni singolo Criterio Ambientale Minimo che si deve approvare e ne fanno parte i ministeri, le associazioni di categoria, le associazioni sindacali, ambientaliste e dei consumatori ed esperti vari.
Il PAN GPP conferma poi il ruolo del Comitato di Gestione – istituito con DM 185 del 18 ottobre 2007 – cioè quello di assicurare la gestione del PAN GPP e svolgere attività di coordinamento e alcuni compiti squisitamente tecnici.

La composizione, dopo varie modifiche, è stabilita dal DM 247 del 21 settembre 2016: tre rappresentanti dei Ministeri di riferimento (Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e delle Finanze e della Salute), dell'ISPRA, della CONSIP, dell'ENEA, da esperti di alcune ARPA e da due rappresentanze delle Regioni.

Compiti del Comitato di Gestione sono:
— programmare le attività di definizione dei CAM;
— approvare i CAM elaborati e proposti dagli specifici Gruppi di lavoro;
— programmare e realizzare le attività di formazione e comunicazione;
— impostare le attività di monitoraggio per verificare l'efficacia del PAN GPP.

2.3 | Il GPP nel Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs 50-2016)

In Italia, prima l'art. 18 della L. 221/2015 (il cosiddetto **Collegato Ambientale**) e, successivamente, l'art. 34 recante **"Criteri di sostenibilità energetica e ambientale"** del Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, Codice dei contratti pubblici, successivamente aggiornato con il Decreto legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 e la Legge n. 96 del 21 giugno 2017, hanno, di fatto, **reso obbligatoria l'applicazione dei CAM da parte di tutte le stazioni appaltanti** – per l'intero valore d'asta – per le categorie di prodotto o servizi per i quali essi sono previsti.
Gli articoli del Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs 50 e s.m.i.) che si occupano di GPP sono molti e, in particolare, sono:
— **art.4** Principi relativi all'affidamento di contratti pubblici esclusi
— **art.30** Principi per l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni
— **art.34** Criteri di sostenibilità energetica e ambientale (Obbligo GPP)
— **art.68** Specifiche tecniche, formulate tenendo conto delle caratteristiche ambientali
— **art.69** Etichettature, per le caratteristiche ambientali e sociali
— **art.71** Bandi di gara conformi ai Bandi Tipo
— **art.82** Rapporti di prova, certificazione e altri mezzi di prova
— **art.86** Mezzi di prova
— **art.87** Certificazione della qualità ambientale degli operatori
— **art.93** Garanzie per la partecipazione alla procedura
— **art.95** Criterio di aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

— **art.96** Valutazione del costo lungo il Ciclo di Vita (LCC)
— **art.100** Condizioni esecuzione dell'appalto
— **art.144** Servizi di ristorazione
— **art.213** ANAC.

È opportuno soffermarsi su due elementi chiave, che costituiscono l'asse portante di questo Codice dei contratti pubblici, rinvenibili negli **articoli 4 e 30**: ovvero che tra i "principi relativi all'affidamento di contratti pubblici esclusi" e i "principi per l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni" va considerata anche la sostenibilità.

Per quanto riguarda i primi (contratti pubblici esclusi), questi hanno a oggetto "(…) lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice" e sono i principi di:
— economicità
— efficacia
— imparzialità
— parità di trattamento
— trasparenza
— proporzionalità
— pubblicità
— tutela dell'ambiente
— efficienza energetica.

I secondi riguardano la "(…) qualità delle prestazioni (…)" e devono essere conformi ai principi di:
— economicità
— efficacia
— tempestività
— correttezza.

Le stazioni appaltanti, invece, devono attenersi ai principi di:
— libera concorrenza
— non discriminazione
— trasparenza
— proporzionalità
— pubblicità.

Di particolare rilevanza è la parte secondo cui "(…) il principio di economicità può essere subordinato, nei limiti in cui è espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti nel bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista energetico" segno, ormai, del definitivo cambio di paradigma che orienta oggi la disciplina degli appalti pubblici. Infatti *"nell'esecuzione di appalti pubblici e di concessioni, gli operatori economici rispettano gli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali* (…)".

Con particolare riferimento ai CAM, ossia i requisiti ambientali – basati sulle più note etichette ambientali – necessari per le varie fasi del processo di acquisto, questi sono trattati all' **art. 34 del Codice**, Criteri di sostenibilità energetica e ambientale, il quale prevede che le **stazioni appaltanti inseriscano, sia nella fase progettuale, che nella fase di gara**, "(…) delle **specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi** (…)", rendendone obbligatoria l'applicazione da parte delle stazioni appaltanti.

Al comma 2 – con una successiva modifica – si afferma inoltre che "i criteri ambientali minimi definiti dal decreto di cui al comma 1, in particolare i criteri premianti, sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 95, comma 6. Nel caso di contratti relativi alle categorie di appalto riferite agli interventi di ristrutturazione, inclusi quelli comportanti demolizione e ricostruzione, i criteri ambientali minimi di cui al comma 1, sono tenuti in considerazione, per quanto possibile, in funzione della tipologia di intervento e della localizzazione delle opere da realizzare, sulla base di adeguati criteri definiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Per quel che riguarda le **specifiche tecniche**, previste dall'**articolo 68** del Codice dei Contratti Pubblici, inserite nella documentazione progettuale e di gara e che definiscono le caratteristiche previste per lavori, servizi o forniture, possono inoltre riferirsi allo specifico processo o metodo di produzione o prestazione dei lavori, delle forniture o dei servizi richiesti, o a uno specifico processo per un'altra fase del loro ciclo di vita anche se questi fattori non sono parte del loro contenuto sostanziale, purché siano collegati all'oggetto dell'appalto e proporzionati al suo valore e ai suoi obiettivi.

Le specifiche tecniche, secondo il **comma 5 dell'articolo 68**, sono formulate:

a) in termini di **prestazioni o di requisiti funzionali, comprese le caratteristiche ambientali**, se i parametri siano sufficientemente precisi da consentire agli offerenti di determinare l'oggetto dell'appalto e alle amministrazioni aggiudicatrici di aggiudicarlo;
b) mediante **riferimento a specifiche tecniche e alle norme che recepiscono norme europee**, alle valutazioni tecniche europee, alle specifiche tecniche comuni, alle norme internazionali. Ciascun riferimento contiene l'espressione "o equivalente";
c) in termini di **prestazioni o di requisiti funzionali di cui alla lettera a)**, con riferimento alle specifiche citate nella lettera b) quale mezzo per presumere la conformità;
d) mediante riferimento alle **specifiche tecniche di cui alla lettera b)** per talune caratteristiche e alle prestazioni o ai requisiti di cui alla lettera a) per le altre caratteristiche.

In **Figura 4** si riportano due esempi per chiarire la tipologia di specifica tecnica e il suo riferimento a prestazioni funzionali o norme tecniche.

L'amministrazione aggiudicatrice non può però escludere un'offerta:

— quando si definiscono in termini di Prestazioni o di Requisiti Funzionali (lett. b): conforme a norme tecniche (quelle di cui alla lettera b), se tali norme contemplano le prestazioni o i requisiti funzionali indicati nel bando. Nella propria offerta, l'offerente è tenuto a dimostrare con qualunque mezzo appropriato che la sua offerta ottempera alle prestazioni e ai requisiti funzionali del bando;

FIGURA 4

Esempi di prestazioni o requisiti funzionali e norme tecniche

Specifiche tecniche e clausole contrattuali: come scriverle nei documenti progettuali e nei capitolati tecnici di gara

A) facendo riferimento a **PRESTAZIONI O REQUISITI FUNZIONALI**

2.3.5 Domanda chimica di ossigeno (COD) nei reflui provenienti dai distretti conciari, dai processi di finissaggio dei tessili e dai processi di produzione dei polimeri/resine naturali e sintetici/che (PER GARE = 0 >40.000 euro)
CAM CALZATURE

Per i **reflui da conceria**, quando vengono scaricati nelle acque superficiali dopo il trattamento sia in loco che fuori sede, il COD non deve superare i 160 mg/l.

FASE DEL CICLO DI VITA
Produzione

B) facendo riferimento a **NORME TECNICHE**

5.3.6 Requisiti degli imballaggi (CAM ristorazione)

L'imballaggio (primario, secondario e terziario) deve rispondere ai requisiti di cui all'All. F, della parte IV "Rifiuti" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come più specificatamente descritto nelle pertinenti norme tecniche, in particolare:

- UNI EN 13427: 2005 Imballaggi - Requisiti per l'utilizzo di norme europee nel campo degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio
- UNI EN 13428: 2005 Imballaggi - Requisiti specifici per la fabbricazione e la composizione - Prevenzione per riduzione alla fonte
- UNI EN 13429: 2005 Imballaggi - Riutilizzo
- UNI EN 13430: 2005 Imballaggi - Requisiti per imballaggi recuperabili per riciclo di materiali
- Ecc.

— quando le specifiche tecniche si definiscono ricorrendo a Norme Tecniche (lett. b): l'offerente riesce a dimostrare, con qualsiasi mezzo appropriato, che le soluzioni da lui proposte (diverse da quelle del bando) ottemperano in maniera equivalente ai requisiti richiesti.

L'articolo 82 del Codice dei Contratti Pubblici prevede che le amministrazioni aggiudicatrici possano esigere che gli operatori economici presentino, come mezzi di prova di conformità ai requisiti o ai criteri stabiliti nelle specifiche tecniche, ai criteri di aggiudicazione o alle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto, una relazione di prova o un certificato rilasciati da un organismo di valutazione della conformità.

Le amministrazioni aggiudicatrici che richiedono la presentazione di certificati rilasciati da uno specifico "organismo di valutazione della conformità" *(un organismo che effettua attività di valutazione della conformità, comprese taratura, prove, ispezione e certificazione, accreditato a norma del Regolamento (CE) n. 765/2008 o autorizzato, per la normativa comunitaria di armonizzazione)* accettano anche i certificati rilasciati da organismi di valutazione della conformità equivalenti.

Le amministrazioni aggiudicatrici accettano altri mezzi di prova appropriati, diversi da quelli di cui al comma 1, ivi compresa una documentazione tecnica del fabbricante, se l'operatore economico interessato non aveva avuto accesso ai certificati o alle relazioni di prova di cui al comma 1, o non poteva ottenerli entro i termini richiesti, purché il mancato accesso non sia imputabile all'operatore economico interessato e purché questi dimostri che i lavori, le forniture o i servizi prestati soddisfano i requisiti o i criteri stabiliti nelle specifiche tecniche, i criteri di aggiudicazione o le condizioni relative all'esecuzione dell'appalto.

Quindi i Mezzi di Prova della Conformità sono tre:
— *Certificazione:* rilasciati da un organismo di valutazione della conformità
— *Relazioni di Prova:* rilasciati da un organismo di valutazione della conformità
— *Altri Mezzi di Prova appropriati:* documentazione tecnica del fabbricante.

L'articolo 69 del Codice dei Contratti Pubblici indica le caratteristiche che deve possedere un'etichetta ambientale per poter essere imposta – nelle specifiche tecniche, nei criteri di aggiudicazione o nelle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto – come mezzo di prova da parte della Pubblica Amministrazione del possesso di determinati requisiti, ovvero che:
— i requisiti per l'etichettatura siano idonei e ad esso connessi *(immediatezza);*
— siano basati su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori *(oggettività);*
— siano stabiliti con procedimento aperto e trasparente al quale possano partecipare tutte le parti interessate, quindi enti pubblici, consumatori, parti sociali, produttori, distributori e ONG *(aperte e trasparenti)*;
— le etichettature siano accessibili a tutte le parti interessate *(condivisione con le parti interessate)*;
— i requisiti per l'etichettatura siano stabiliti da terzi sui quali non si può esercitare un'influenza determinante *(democraticità)*.

Valutazione del ciclo di vita ed eco-etichette

La valutazione di ciclo di vita (*Life Cycle Assessment*, LCA) è lo strumento che rende possibile la quantificazione degli effetti ambientali di un prodotto o di un servizio lungo tutto il suo ciclo di vita, considerando diversi aspetti quali, per esempio, l'uso di risorse minerali, il consumo di energia e l'effetto serra. Permette di cogliere quali sono i punti critici del ciclo di vita di un prodotto e di ottenere una valutazione preliminare delle diverse opzioni di miglioramento.

La norma di riferimento di base per lo sviluppo di un LCA è la UNI EN ISO 14040: "Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Principi e quadro di riferimento". Essa descrive i

principi ed il quadro di riferimento per la valutazione del ciclo di vita (LCA) e si sviluppa secondo i seguenti passaggi:

1. la definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione dell'LCA
2. la fase di inventario del ciclo di vita
3. la fase di valutazione dell'impatto del ciclo di vita
4. la fase di interpretazione del ciclo di vita
5. la rendicontazione e la revisione critica dell'LCA
6. le limitazioni dell'LCA
7. le correlazioni tra le fasi dell'LCA
8. le condizioni per l'utilizzo delle scelte, dei valori e degli elementi facoltativi.

Le etichette ecologiche o ambientali sono marchi applicati direttamente su un prodotto o su un servizio e forniscono informazioni sulla sua performance ambientale complessiva, o su uno o più aspetti ambientali specifici. Esistono tre differenti tipologie di ecoetichette: Tipo I, Tipo II e Tipo III.

Le Etichette di Tipo I, secondo la norma ISO 14024, sono basate sul sistema multicriteria che considera l'intero ciclo di vita (LCA). Vengono concesse, dietro richiesta e previa verifica del rispetto dei requisiti previsti, a quei prodotti che dimostrano di avere un impatto ambientale ridotto sulla base dei criteri ecologici e di prestazione messi a punto dal sistema di etichettatura corrispondente; vi sono però anche alcune eco-etichette relative ad un solo fattore ambientale.

Le Etichette di Tipo II, riguardano le Autodichiarazioni ambientali, secondo la norma ISO 14021. Esse consistono in auto-dichiarazioni ambientali da parte di produttori, importatori o distributori di prodotti, senza che vi sia l'intervento di un organismo indipendente di certificazione. Si tratta di etichette private, che fanno capo a ONG, gruppi industriali o associazioni di soggetti interessati ad una specifica attività.

Gli aspetti che possono essere presi in considerazione sono, per esempio: la percentuale di materiale riciclato contenuto nel prodotto, la biodegradabilità del prodotto, l'assenza di sostanze tossiche o dannose per l'ambiente ecc. Dal momento che queste etichette si basano su auto-dichiarazioni, non è prevista la certificazione da parte di un organismo indipendente, ma solo il rispetto delle modalità di diffusione e dei requisiti relativi ai contenuti dell'informazione.

Le *Etichette di Tipo III,* riportano dichiarazioni basate su parametri stabiliti e che contengono una quantificazione degli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto calcolati attraverso un sistema LCA. La Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP o EPD - *Environment Product Declaration*) è un documento che permette di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale di prodotti e servizi.

Tali informazioni hanno carattere esclusivamente informativo, in quanto la dichiarazione non contiene criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi che la prestazione ambientale debba rispettare. La EPD viene sviluppata obbligatoriamente utilizzando l'LCA come metodologia per l'identificazione e la quantificazione degli impatti ambientali.

L'articolo 93 del Codice dei Contratti Pubblici – per incentivare l'utilizzo di sistemi certificati – prevede la riduzione dell'importo della garanzia provvisoria (pari al 2% del prezzo base indicato nel bando):

— del 50% se UNI CEI EN 45000, ISO17000, la certificazione del sistema di qualità secondo norme europee della serie ISO 9000;
— del 30%, anche cumulabile con la riduzione del 50%, per gli operatori economici in possesso di EMAS o del 20% non cumulabile per gli operatori in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO14001;
— del 20% anche cumulabile per gli operatori economici in possesso, in relazione ai beni o servizi che costituiscano almeno il 50% del valore dei beni e servizi oggetto del contratto stesso, di Ecolabel UE;
— del 15%, anche cumulabile, per gli operatori economici che sviluppano un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma ISO 14064-1 o un'impronta climatica *(carbon footprint)* ai sensi della norma ISO 14067.

In caso di cumulo delle riduzioni, la riduzione successiva deve essere calcolata sull'importo che risulta dalla riduzione precedente. L'importo della garanzia viene ridotto inoltre del 30% non cumulabile con altre riduzioni se in possesso del rating di legalità e rating di impresa, della certificazione *Social Accountability* SA 8000, di certificazione del sistema di gestione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, o di certificazione OHSAS 18001, o di certificazione UNI CEI EN ISO 50001 riguardante il sistema di gestione dell'energia o UNI CEI 11352 riguardante la certificazione di operatività in qualità di ESC *(Energy Service Company)* per l'offerta qualitativa dei servizi energetici e per gli operatori economici in possesso della certificazione ISO 27001 riguardante il sistema di gestione della sicurezza delle informazioni.

Per quel che riguarda le **Clausole Contrattuali, l'articolo 100** del Codice dei Contratti Pubblici afferma che *"le stazioni appaltanti possano richiedere condizioni particolari in merito all'esecuzione dell'appalto nei modi e nei termini stabiliti dalle disposizioni sui criteri relativi alla sua aggiudicazione, che possono contemplare anche delle esigenze economiche legate all'innovazione, nonché di ordine ambientale, sociale o relative all'occupazione"*.
Le stazioni appaltanti possono richiedere requisiti particolari per l'esecuzione del contratto che attengono, in particolare, a esigenze sociali e ambientali.

L'orientamento verso appalti di qualità porta il legislatore europeo ad attribuire un ruolo centrale al **all'articolo 95** sul criterio di aggiudicazione dell'Offerta Economicamente Più Vantaggiosa che addirittura viene chiamata in modo diverso, il criterio del miglior rapporto qualità/prezzo. Tra i criteri oggettivi (aspetti qualitativi, ambientali o sociali) che possono essere utilizzati nell'ambito dell'Offerta Economicamente Più Vantaggiosa (articolo 95, comma 6), vengono elencati:

a) qualità, che comprende pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità per persone disabili, progettazione per tutti gli utenti, certificazioni per sicurezza e salute, caratteristiche sociali, ambientali, contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali, caratteristiche innovative, commercializzazione;
b) possesso del marchio Ecolabel;

c) costo di utilizzazione e manutenzione avendo avuto anche riguardo ai consumi di energia e delle risorse naturali, alle emissioni inquinanti e ai costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici, riferiti all'intero ciclo di vita dell'opera, bene o servizio, con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione;
d) compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate;
e) organizzazione qualifica e esperienza del personale;
f) servizio post-vendita e assistenza tecnica;
g) condizioni di consegna.

I criteri di aggiudicazione sono considerati connessi all'oggetto dell'appalto ove riguardino lavori, forniture o servizi da fornire nell'ambito di tale appalto sotto qualsiasi aspetto e in qualsiasi fase del loro ciclo di vita, compresi fattori coinvolti nel processo specifico di produzione, fornitura o scambio di questi lavori, forniture o servizi o in un processo specifico per una fase successiva del loro ciclo di vita, anche se questi fattori non sono parte del loro contenuto sostanziale (articolo 95 comma 11).

Vengono inoltre presi in considerazione anche gli impatti sulla salute e la filiera corta o a chilometro zero. Il Codice infatti afferma che *"le stazioni appaltanti indicano altresì il maggior punteggio relativo all'offerta concernente beni, lavori o servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente ivi inclusi i beni o prodotti da filiera corta o a chilometro zero"* (articolo 95 comma 13).

Per quel che riguarda la quota % da assegnare alla parte economica dell'Offerta Economicamente Più Vantaggiosa, questa può ammontare al massimo al 30%, l'articolo infatti afferma che: *"La stazione appaltante, al fine di assicurare l'effettiva individuazione del miglior rapporto qualità/ prezzo, valorizza gli elementi qualitativi dell'offerta e individua criteri tali da garantire un confronto concorrenziale effettivo sui profili tecnici. A tal fine la stazione appaltante stabilisce un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30%"*.

L'articolo 96 del Codice dei Contratti Pubblici introduce una grande novità in tema di valutazione economica delle offerte in termini di costo/efficacia e fa riferimento alla tecnica della Valutazione dei Costi lungo il Ciclo di Vita *(Life Cycle Costing*- LCC*)*.
Significa che il costo non viene più valutato solo sulla base del "prezzo d'acquisto" ma dell'insieme dei costi associati ad uno specifico bene/servizio/opera, comprensivo dei costi d'acquisto, della manutenzione, dell'utilizzo, della gestione del fine vita e delle esternalità ambientali.

I costi del Ciclo di Vita comprendono tutti i seguenti costi, o parte di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro:
— costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali costi relativi all'acquisizione, costi connessi all'utilizzo, costi di consumo di energia e altre risorse, costi di manutenzione, costi relativi al fine vita, costi di raccolta e di riciclaggio;
— costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato, come

i costi delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché altri costi legati all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Quando valutano i costi utilizzando un sistema di costi del Ciclo di Vita, le stazioni appaltanti devono indicare nei documenti di gara:

— i dati che gli offerenti devono fornire e il metodo che la stazione appaltante impiegherà al fine di determinare i costi del ciclo di vita sulla base di tali dati;
— per la valutazione dei costi imputati alle esternalità ambientali il metodo deve essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori e deve essere accessibile a tutte le parti interessate.

La valutazione tecnica dei costi complessivi, diretti e indiretti, significa che:

A. per i costi diretti sostenuti dalla stazione appaltante e/o da altri utilizzatori, è necessario:
   — individuare tutti i costi (acquisizione, utilizzo/esercizio, manutenzione, fine vita);
   — distribuire i costi nel tempo (base annua);
   — attualizzare i costi all'anno di acquisizione cioè al momento della gara;
   — tenere conto dell'eventuale valore residuo dei beni/servizi (da sottrarre ai costi);
   — sommare i costi attualizzati.

B. per i costi indiretti, che ricadono sulla società in termini di impatto ambientale e sociale, è necessario:
   — calcolare gli impatti ambientali lungo tutto il ciclo di vita con un LCA (Fase di utilizzo e di fine vita) fasi di cui è responsabile il possessore;
   — monetizzare gli impatti ambientali e sommarli ai costi diretti.

Quello riportato nella **Figura 5** ne è un esempio.

FIGURA 5

Costo indiretto dell'emissione di CO_2 equivalente dovuta al consumo di 1 kWh di energia elettrica

Fattore di caratterizzazione per la categoria *Climate Change*: IPCC

Fattore di monetizzazione: Direttiva 2009/33/CE

$$1\,[kWh] * 0{,}569 \left[\frac{kgCO_2eq}{kWh}\right] * 0{,}04 \left[\frac{€}{kgCO_2eq}\right] = 0{,}023€$$

Impatto ambientale di 1 kWh di elettricità per la categoria d'impatto "cambiamenti climatici"
Fattore di monetizzazione per la categoria d'impatto "cambiamenti climatici"
Valore monetario di 1 kWh per la categoria d'impatto "cambiamenti climatici"

Inoltre, va ricordato che **l'articolo 71 del Codice dei Contratti Pubblici** stabilisce che, al fine di agevolare l'attività delle stazioni appaltanti omogeneizzandone le condotte, successivamente alla adozione da parte dell'ANAC di bandi tipo, i bandi di gara sono redatti in conformità agli stessi. Essi devono contenere tra l'altro i criteri ambientali minimi di cui all'articolo 34. Le stazioni appaltanti nella delibera a contrarre motivano espressamente in ordine alle deroghe al bando-tipo.
Con il cosiddetto Sblocca Cantieri sono stati introdotti dei cambiamenti per il GPP che riguardano solamente il CAM relativo all'edilizia. La prima versione del DM Edilizia era stata scritta in base al vecchio Codice dei contratti, D.lgs. 163/2006, e quindi la struttura del DM stesso era stata pensata in relazione all'appalto integrato. Questa forma di affidamento prevedeva che, sulla base di un progetto preliminare di solito predisposto dalla stazione appaltante, la stazione appaltante pubblicasse un bando di gara per la progettazione esecutiva e per i lavori. L'aggiudicazione di questi affidamenti avveniva scegliendo il miglior progetto definitivo proposto dagli offerenti e attribuendo punteggi premianti alle offerte migliorative. In sede di valutazione, la commissione verificava che le specifiche tecniche fossero correttamente integrate nel progetto definitivo in base a quanto indicato nei paragrafi "verifiche" del DM.
Col nuovo Codice e con il divieto dell'art. 59 di ricorrere all'affidamento congiunto di progettazione e lavori, è necessario "revisionare" la struttura del DM (non più aderente al nuovo Codice), tenendo anche conto del fatto che lo Sblocca-cantieri consente l'appalto integrato fino al 31.12.2020.
L'attuale struttura del CAM edilizia, piuttosto complessa e non rispondente alle esigenze del Codice, crea difficoltà alle stazioni appaltanti nella stesura degli atti di gara.
Il Ministero dell'Ambiente ha già avviato un percorso per il suo aggiornamento.

2.4 | La giurisprudenza italiana

Il Codice Appalti è fonte di diritto primario, in quanto decreto legislativo e quindi atto avente forza di legge. I CAM sono fonti di diritto secondario e quindi gerarchicamente subordinati al Codice Appalti e non possono contraddirlo. Nel caso questo succeda – perché ad esempio i CAM sono antecedenti rispetto al "nuovo" Codice Appalti – le Stazioni Appaltanti sono tenute ad applicare il Codice Appalti e disapplicare le parti dei CAM con esso confliggenti.
L'importanza della giurisprudenza in tema di GPP è centrale in primo luogo per conoscere i motivi di irregolarità di un appalto rispetto all'obbligatorietà dell'applicazione del GPP e inoltre per evidenziare gli aspetti di interpretazione delle norme sul GPP ad opera dei Giudici amministrativi. Pur avendo efficacia limitata rispetto al caso oggetto del giudizio, le pronunce rivestono importanza per l'effetto di "precedenti" rispetto ai quali i successivi giudizi possono conformarsi.
Il giudice amministrativo, se investito della causa per l'annullamento di un bando a causa della difformità rispetto al GPP, verificherà prioritariamente la rispondenza del bando rispetto al Codice Appalti, per gli aspetti rilevanti sotto il profilo normativo (ad esempio mezzi di prova), riferendosi al contenuto dei CAM per gli aspetti prettamente tecnici e prestazionali dei servizi e dei prodotti.
Tra i motivi di irregolarità di un appalto rispetto alle norme sul GPP si possono senz'altro delineare l'assenza dei CAM (almeno nelle specifiche tecniche e clausole contrattuali) nei documenti progettuali e di gara, come imposto a tutte le Stazioni appaltanti dall'articolo 34 del Codice appalti, in forma totale ma anche parziale. Alcune pronunce censurano l'azione della Pubblica amministrazione che non effettua l'istruttoria preventiva al fine di verificare la disponibilità sul mercato dei servizi o prodotti conformi e congrui.

Infine, sono censurabili anche gli appalti che aggiudicano a favore di prodotti o servizi sulla base di mezzi di prova o certificazioni non conformi alle norme fissate dal Codice Appalti.
Vengono sotto riportate a titolo non esaustivo, le ultime sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato in merito all'aggiudicazione di gare d'appalto in cui, il non rispetto e/o la non adozione di CAM costituisce il cuore della disputa.

CONSIGLIO DI STATO, 4 aprile 2019, n. 2344

Labosystem s.r.l. e Università degli Studi Milano per la riforma della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia n. 2809/2018.
La stazione appaltante, Università di Milano, aggiudica a Labosystem s.r.l. la gara per fornitura di arredi per laboratori scientifici. Il secondo in graduatoria ricorre al TAR per "violazione e falsa applicazione dell'art. 23 del capitolato speciale - criteri ambientali minimi", ritenendo che l'Università di Milano avrebbe dovuto escludere il RTI Labosystem che non aveva presentato tutti i mezzi di prova richiesti dal Capitolato speciale.
Il TAR ha dato ragione al secondo classificato. Labosystem e la stazione appaltante si sono appellati al Consiglio di Stato che ha dichiarato l'infondatezza degli appelli, indicando che:

a) i criteri ambientali minimi sono obbligatori e quindi Labosystem doveva essere necessariamente esclusa dalla gara, in quanto non aveva rispettato le prescrizioni di gara (carenza nei mezzi di prova delle specifiche tecniche obbligatorie);
b) la stazione appaltante non avrebbe potuto accettare il soccorso istruttorio per elementi connessi con l'offerta tecnica (cfr. CGA, 5 novembre 2018, n. 701);
c) è diritto della stazione appaltante introdurre nei propri bandi di gara i CAM (in questo caso, i CAM arredi per interni) per arredi di laboratori scientifici. Infatti, l'art. 34 del D. Lgs. 50/2016, al comma 1, prevede che le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nel D.M. CAM).

❖ ❖ ❖

SENTENZA TAR VENETO, 20 Febbraio 2019

L'Azienda speciale consortile Servizi alla persona Longarone Zoldo A.S.C. ha aggiudicato una gara per arredi a Caremed s.r. e Cit ha presentato ricorso al TAR perché la lettera di invito e il capitolato descrittivo prestazionale non contengono alcun richiamo all'obbligo di rispettare i CAM, né gli stessi sono stati utilizzati come parametri di valutazione delle offerte, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs. n. 50/2016. Inoltre, Cit sostiene che la stazione appaltante avrebbe dovuto richiedere i mezzi di prova in fase di valutazione di gara mentre li ha chiesti solo dopo l'aggiudicazione. Sostiene inoltre che Caremed ha presentato mezzi di prova insufficienti. Il Tar ha dato ragione alla

stazione appaltante e confermato l'aggiudicazione a Caremed per i seguenti motivi:

a) l'obbligo di rispettare i CAM deriva direttamente dalla previsione contenuta all'art. 34 del D.Lgs. n. 50/2016, che costituisce norma imperativa e cogente e che opera, pertanto, indipendentemente da una sua espressa previsione negli atti di gara;
b) i criteri premianti, "sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa …". Tale norma, dunque, affermando che le specifiche tecniche premianti devono essere semplicemente "tenute in considerazione", non comporta un obbligo di utilizzo, né la necessaria rigida corrispondenza tra le stesse ed i criteri di valutazione delle offerte tecniche contenuti nella lex specialis (cfr. Cons. Stato, sez. III, 17.04.2018, n.2317);
c) ha comunque offerto prodotti conformi alle specifiche tecniche obbligatorie proprio perché gli operatori economici sono obbligati ex lege ad offrire prodotti rispondenti ai CAM, anche in assenza di esplicita previsione nella lex specialis;
d) la presentazione di tale documentazione in una fase successiva all'aggiudicazione non può nemmeno essere ritenuta di per sé preclusiva della corretta applicazione delle disposizioni di cui al D.M. 11.01.2017, dal momento che la Stazione appaltante è pur sempre tenuta a svolgere i necessari controlli nella fase preparatoria dell'esecuzione del contratto, assicurando così il pieno rispetto delle esigenze di protezione e sicurezza tutelate dalle disposizioni ministeriali. Occorre infatti chiarire che tale documentazione (cioè i mezzi di prova) non attiene né ai requisiti soggettivi di partecipazione alla gara, né a criteri di valutazione da utilizzare per l'affidamento dell'appalto, ma è volta solo ad attestare in modo ufficiale le caratteristiche dei prodotti già offerti dalla concorrente.

❖ ❖ ❖

TAR LOMBARDIA, 12 Febbraio 2019, n. 403

Il bando in oggetto è stato redatto includendo i requisiti previsti dal CAM "Ristorazione", prevedendo una percentuale di prodotti "a basso impatto ambientale", con certificazione DOP/IGP/STG. Tuttavia, il Tribunale rileva la mancanza di una preventiva e approfondita istruttoria al fine di verificare la disponibilità sul mercato dei prodotti richiesti e la congruità con il prezzo posto a base d'asta. Pertanto, il TAR ha disposto l'annullamento del bando per violazione e falsa applicazione dell'art. 34 Codice Appalti per irragionevolezza ed impossibilità della prestazione richiesta, con possibile conseguente alterazione della concorrenza.

❖ ❖ ❖

CONSIGLIO DI STATO, 11 Marzo 2019, n. 1635

Il possesso di certificazione ISO 14001 attiene all'organizzazione aziendale e non al prodotto ed alle sue specifiche caratteristiche, pertanto deve essere posseduto dalla partecipante al bando di gara, essendo insufficiente che

lo abbia la società controllante. Inoltre, è legittimo l'inserimento di criteri di valutazione dell'offerta che premiano le caratteristiche organizzative dell'impresa sotto il profilo ambientale (a maggior ragione se la richiesta del possesso di una certificazione ambientale non risulta preponderante nella determinazione complessiva del punteggio tecnico) poiché, secondo la Corte, il principio della separazione tra requisiti soggettivi di partecipazione e requisiti oggettivi di valutazione delle offerte deve essere applicato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza ed adeguatezza.

❖ ❖ ❖

CONSIGLIO DI STATO, 11 Giugno 2019, n. 3589

L'articolo 93, comma 7, del Dlgs 50/2016, prevede che gli importi per la garanzia e il suo eventuale rinnovo siano ridotti in relazione al possesso di determinate certificazioni della qualità e ambientali, tra cui:

— certificazione ISO 9001, permette una riduzione del 50% dell'importo della garanzia;
— registrazione al sistema comunitario di eco-gestione e audit (Emas), permette una riduzione del 30%;
— certificazione ambientale ISO 14001, permette una riduzione del 20%. L'articolo 93 del Codice Appalti non permette il cumulo della riduzione del 50% per la certificazione ISO 9001 con il 20% previsto per il possesso della certificazione ISO 14001 e pertanto è legittima l'esclusione del concorrente che se ne avvale.

❖ ❖ ❖

TAR LAZIO, 25 Gennaio 2018, n. 31

Il bando di gara per l'affidamento della gestione dei rifiuti urbani espressamente richiamava il CAM "Rifiuti" ma poneva, come requisito di ammissione a pena di esclusione dei candidati, il possesso, congiunto e non alternativo, delle certificazioni di sistemi di gestione ambientale ISO 14001 ed EMAS. L'annullamento del bando disposto dal TAR si basa sulla convinzione che i due sistemi di gestione ambientale siano analoghi ed entrambi adeguati a dimostrare la capacità dell'esecuzione del contratto con minor impatto possibile sull'ambiente e che la richiesta congiunta dei due sistemi costituisca requisito esorbitante, nonché violazione del principio di proporzionalità. il CAM Rifiuti peraltro al punto 4.2 indica l'alternatività tra i due sistemi.

❖ ❖ ❖

CONSIGLIO DI STATO, 22 Settembre 2017, n. 4450

La gara prevedeva la fornitura di stoviglie a perdere monouso fra le "prestazioni minime" del capitolato, suscettibile di miglioria. La Corte ritiene la prestazione minima indicata derogabile e ammissibile quale miglioria

del servizio la proposta di impiego di stoviglie riutilizzabili e lavastoviglie in luogo delle stoviglie monouso, prevedendo un miglioramento dell'impatto ambientale complessivo del servizio. La Corte conferma l'annullamento dell'aggiudicazione e dichiarato inefficace il contratto stipulato.

❖ ❖ ❖

CONSIGLIO DI STATO, 6 Settembre 2017, n. 4221

Nella procedura in oggetto la Lettera d'invito precedeva la richiesta alle imprese partecipanti di dichiarare il possesso della certificazione di qualità ISO 14001, ma la documentazione di gara non prevedeva la richiesta come requisito di partecipazione. Tuttavia, la Corte ritiene il possesso della certificazione non un mero "obbligo dichiarativo" quanto piuttosto essenziale presupposto per il corretto svolgimento, da parte dell'impresa aggiudicataria, del rapporto contrattuale nel campo del lavaggio industriale e pertanto dispone per l'annullamento del contratto aggiudicato.

❖ ❖ ❖

CONSIGLIO DI STATO, 14 Marzo 2019

Università degli studi Milano contro Quadrifoglio Sistemi D'Arredo S.p.A., per la riforma della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia (Sezione Quarta) n. 2691/2018. L'Università di Milano ha aggiudicato una gara per fornitura di arredi alla Laezza spa. Quadrifoglio Sistemi D'Arredo S.p.A. ha fatto ricorso al TAR poiché la Laezzi non aveva presentato sufficienti mezzi di prova. Il TAR ha dato ragione alla Quadrifoglio spa, annullando l'aggiudicazione alla Laezza spa, in quanto i chiarimenti pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente, circa la possibilità di presentare una semplice dichiarazione anziché le prove di laboratorio indicate al paragrafo 3.2.1 del CAM arredi, sono "inidonei a modificare la disciplina del D.M. che per le sostanze pericolose di cui al punto 3.2.1 impone l'esibizione di certificati e dei rapporti di prova". Il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza del TAR.

❖ ❖ ❖

Tanti aspetti applicativi dei CAM negli appalti pubblici attendono ancora dei chiarimenti: le stazioni appaltanti infatti si imbattono in tanti e diversi casi particolari di applicazione dei CAM, sia per le caratteristiche del mercato di prodotti e servizi a basso impatto ambientale, in alcune regioni italiane non ancora "maturo", sia per il fatto che i CAM lasciano alle stazioni appaltanti un certo margine di libertà che determina incertezza nell'applicazione. Le revisioni a cui sono sottoposti i CAM da parte del Ministero dell'Ambiente cercano proprio di migliorare questi aspetti, tenuto conto anche della giurisprudenza che nel frattempo ne chiarisce i presupposti di legittimità.

3.

I NUMERI DEL GPP IN ITALIA

In questo capitolo si riportano i dati estrapolati dal Report di Monitoraggio sul GPP 2019, realizzato nell'ambito delle attività previste dalla Linea 1 WP1 del progetto CReIAMO PA. Esso include i risultati del rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi: "I numeri del GPP in Italia rapporto 2019" mettendo in evidenza lo stato di attuazione del GPP.

La metodologia, gli strumenti utilizzati per la rilevazione dei dati e il campione esaminato sono illustrati nel capitolo 4 della presente pubblicazione.
Le tabelle e i grafici seguenti mettono in luce la situazione relativa all'applicazione del Green Public Procurement in Italia nel 2018 rispetto a:

1. le Regioni e le Province Autonome
2. le Città Metropolitane
3. i Comuni Capoluogo
4. i Comuni Ricicloni (un campione dei comuni italiani)
5. gli Enti Parco.

3.1 | Lo stato di attuazione del GPP nelle Regioni e Province autonome

La **Tabella 5** illustra la situazione ad oggi, rispetto agli strumenti per il GPP adottati dalle Regioni: 5 regioni hanno adottato un piano di azione GPP (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria); 4 regioni hanno un gruppo di lavoro interno sul GPP (Calabria, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Veneto).

3 Regioni (Sardegna, Veneto, Liguria) hanno una Delibera o Regolamento per gli acquisti verdi mentre 4 regioni (Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria) hanno redatto le Linee guida per gli acquisti verdi e/o sostenibili.

TABELLA 5
Adozione del GPP per Regione

PIANO DI AZIONE PER IL GPP	DELIBERA O REGOLAMENTO PER GLI ACQUISTI VERDI
Regione Friuli Venezia Giulia Regione Sardegna Regione Emilia-Romagna Regione Veneto Regione Liguria	Regione Sardegna Regione Veneto Regione Liguria
LINEE GUIDA PER GLI ACQUISTI VERDI E/O SOSTENIBILI	**SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE**
Regione Friuli Venezia Giulia Regione Emilia-Romagna Regione Veneto Regione Liguria	Regione Friuli Venezia Giulia Regione Emilia-Romagna Regione Veneto Regione Liguria

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP SUL TERRITORIO (AGENZIE REGIONALI, ENTI LOCALI…)
Regione Friuli Venezia Giulia Regione Emilia-Romagna Regione Liguria

In particolare, si sottolinea che alcune Regioni (Piemonte e Sicilia) non hanno ancora un Piano di azione per il GPP, ma che è in fase di avvio come specificato nelle schede somministrate. Questo significa che il Piano è già pronto nelle linee generali ma che ancora deve essere approvato o modificato dagli organi competenti. Per le Regioni Calabria, Marche, Toscana e Valle d'Aosta il Piano di Azione invece è completamente assente.

La **Tabella 6** illustra invece le attività realizzate per la diffusione del GPP all'interno e all'esterno dell'amministrazione. Sono state inserite in tabella le voci più significative.

TABELLA 6
Attività di diffusione del GPP all'interno ed esterno dell'amministrazione delle Regioni

FORMAZIONE RIVOLTA ALL'INTERNO DELL'ENTE	PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE REALIZZATI DA ALTRI ENTI
Regione Calabria	Regione Friuli Venezia Giulia
Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Veneto
Regione Piemonte	Regione Liguria
Regione Sardegna	
Regione Emilia-Romagna	
Regione Veneto	
Regione Liguria	

FORMAZIONE RIVOLTA AGLI ENTI LOCALI	AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE AD ENTI PUBBLICI
Regione Calabria	Regione Calabria
Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Friuli Venezia Giulia
Regione Piemonte	Regione Piemonte
Regione Sardegna	Regione Sardegna
Regione Emilia-Romagna	Regione Emilia-Romagna
Regione Veneto	Regione Veneto
Regione Liguria	Regione Liguria

AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE ALLE IMPRESE
Regione Piemonte
Regione Sardegna
Regione Emilia-Romagna
Regione Veneto
Regione Liguria

Per quanto riguarda la formazione rivolta all'interno dell'ente, il Friuli Venezia Giulia in particolare ha realizzato 10 laboratori tematici sugli acquisti verdi nel 2018, mentre nel 2019 si sono svolti due corsi articolati in quattro giornate di formazione complessive relative all'applicazione dei CAM nelle procedure di gara. Per il Piemonte dal 2019 è in corso una formazione *e-learning* organizzata nell'ambito del progetto LIFE-Prepair dedicato al CAM Edilizia;

la Sardegna nel 2018 ha attivato un servizio di supporto tecnico per l'attuazione del progetto LIFE GPP BEST realizzato negli anni 2017-2018; infine la Liguria organizza seminari formativi per la conformità ai CAM nelle gare d'appalto pubbliche.

Per quanto riguarda le attività realizzate, oltre a quelle rilevate nella tabella precedente, è stato chiesto alle Regioni l'eventuale partecipazione a progetti comunitari sul GPP.
A tal proposito, risultano interessanti le partecipazioni riportate nella **Tabella 7**:

TABELLA 7
Partecipazione delle Regioni a progetti comunitari

REGIONE	PROGETTI COMUNITARI SUL GPP
Calabria	— 2018: PROGETTO HORIZON 2020 – GREENs – progetto di cooperazione internazionale — 2016-2017: PROGETTO HORIZON 2020 – GREENs – progetto di cooperazione internazionale
Friuli-Venezia Giulia	— 2018: 1) GPP – STREAM Interreg EUROPE 2014-2020; 2) PrepAIR – Programma LIFE2015 — 2016-2017: 1) GPP – STREAM Interreg EUROPE 2014-2020; 2) PrepAIR – Programma LIFE2015 — 2019: 1) GPP – STREAM Interreg EUROPE 2014-2020; 2) PrepAIR – Programma LIFE2015
Piemonte	— 2018: PrepAIR – LIFE; CircPro – Interreg EUROPE — 2019: PrepAIR – LIFE; CircPro – Interreg EUROPE
Sardegna	— 2018: Life "GPP Best"
Emilia-Romagna	— 2018: PrepAIR (LIFE STRATEGICO) AZIONE C.17.2
Veneto	— 2018: PrepAIR – LIFE MED GRASPINNO
Liguria	— 2018: Interreg EUROPE ENHANCE — 2019: Alcotra CIRCUITO, Alcotra ECOBATI, Interreg EUROPE ENHANCE

Per quanto riguarda l'attivazione di un *help desk* dedicato, solo alcune Regioni tra cui il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Liguria l'hanno attivato attraverso una casella di posta elettronica dedicata, fino al 2019. Nella **Tabella 8** vengono riportate le mail degli *help desk*.

TABELLA 8
Mail dei servizi help desk Regionali

REGIONE	HELP DESK GPP
Friuli-Venezia Giulia	acquistiverdi@regione.fvg.it per garantire un contatto diretto con i funzionari regionali e con i soggetti esterni all'amministrazione regionale
Emilia-Romagna	helpdeskgpp@regione.emilia-romagna.it
Liguria	2019: risposte a quesiti specifici tramite la casella elettronica gppinfonet@regione.liguria.it

Due sono i Protocolli sottoscritti dalle Regioni per la diffusione del GPP sul territorio, riguardanti un'altra domanda inserita nelle schede. In particolare, la Regione Emilia-Romagna, nel 2018 ha effettuato un protocollo/accordo con ANCI. La Regione Veneto nel 2019 ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa sul GPP con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Verona, l'Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto e ARPAV.

Infine, sempre nel 2018, la Regione Liguria ha approvato con DGR 793/2018 l'Accordo attuativo tra Regione Liguria, Liguria Ricerche S.p.A. e il Sistema Camerale Ligure per lo sviluppo dell'economia verde e circolare.

L'ultima domanda somministrata agli enti attraverso le schede sulle attività svolta, è stata relativa alla presenza o meno di banche dati e/o sistemi di valorizzazione delle buone pratiche o bandi verdi. Si sottolinea come buona pratica, quella della Sardegna che ha creato il marchio *Sardegna CompraVerde* per la premiazione degli Enti pubblici più virtuosi nell'applicazione dei criteri verdi e che nel 2019 è in fase di revisione.

Per quanto riguarda le province autonome di Trento e Bolzano, dalle schede è emerso che ad oggi non è ancora stato redatto nessun documento per il GPP e non è stata effettuata nessuna attività per la diffusione.

Le Regioni e le Province Autonome che hanno inviato le schede relative agli acquisti effettuati nel 2018 sono sette. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia, seppur siano state inviate le schede con i relativi dati, non è stato possibile operare una corretta revisione da parte dell'amministrazione prima della stesura di questo documento.
I seguenti grafici mostrano complessivamente la situazione delle Regioni e delle Province Autonome; in particolare forniscono un'analisi della spesa totale per acquisti confrontata con la spesa effettuata con criteri ambientali minimi. Si rimanda al Report di monitoraggio 2019 per guardare le situazioni delle singole Regioni e Province Autonome nel dettaglio.
I **Grafici 1 e 2** riportano i dati in euro relativi alla spesa totale e alla spesa verde (contenente i CAM) delle Regioni e delle Province Autonome.

GRAFICO 1

Spesa Totale vs Spesa CAM Regioni – 2018 (valori in €)

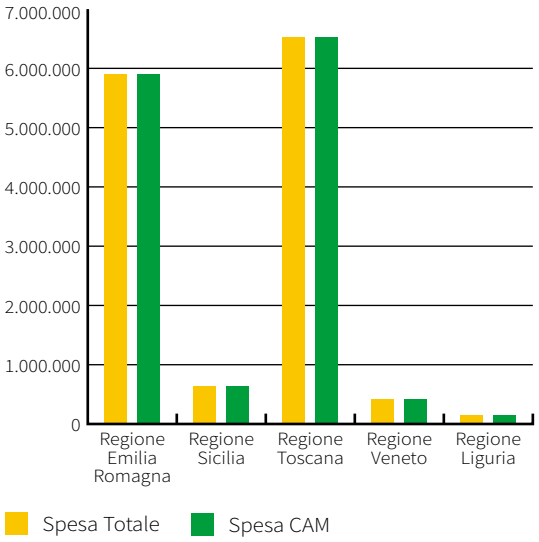


GRAFICO 2

Spesa Totale vs Spesa CAM Province Autonome – 2018 (valori in €)

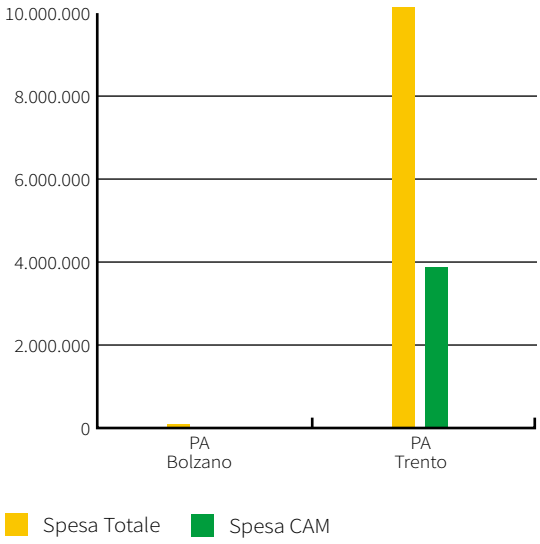


GRAFICO 3

Spesa Totale vs Spesa CAM Regioni acquisti aggregati – 2018 (valori in €)

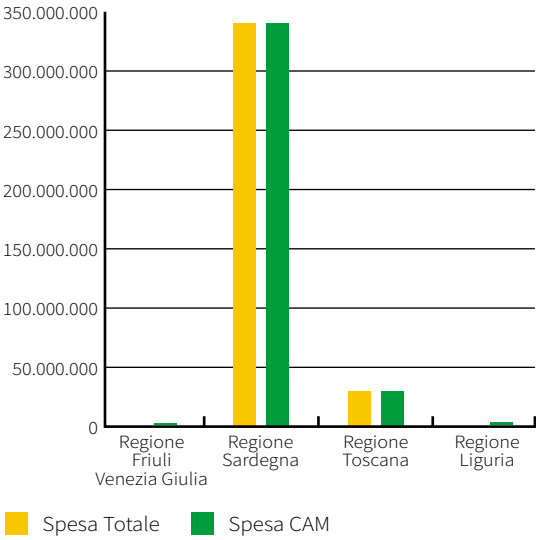


GRAFICO 4

Spesa CAM per Regioni (valori in %)

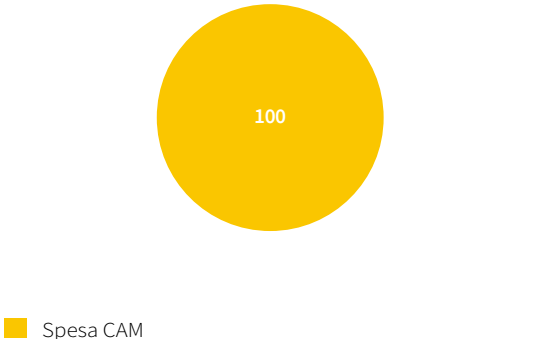
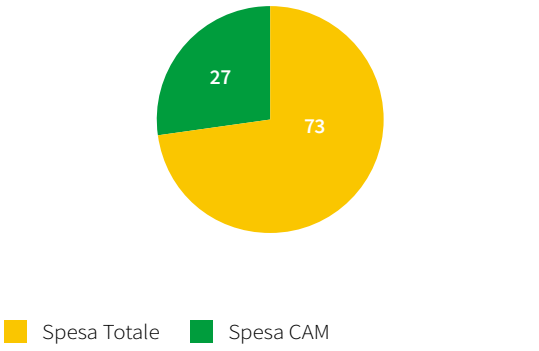


GRAFICO 5

Spesa CAM per le Province Autonome (valori in %)



La stessa analisi è stata svolta per gli acquisti aggregati delle Regioni di cui si dispongono i dati nel **Grafico 3**. Infine, viene fornita un'ulteriore analisi sulla percentuale di acquisti CAM rispetto al totale della spesa per l'anno 2018. Nei **Grafici 4 e 5** si riportano i risultati in percentuale.

3.2 | Lo stato di attuazione del GPP nelle Città Metropolitane

In questa parte delle schede è stato chiesto alle Città Metropolitane di rendicontare sulle politiche e sulle iniziative/attività svolte all'interno del proprio ente, e verso l'esterno, cioè verso il proprio territorio.
La **Tabella 9** illustra la situazione ad oggi, relativa agli strumenti per il GPP adottati dalle Città Metropolitane. In particolare, si sottolinea che solo la Città Metropolitana di Roma, fra le città che hanno risposto alle schede, possiede un Piano di azione per il GPP, già da diversi anni.

TABELLA 9
Strumenti per il GPP adottati dalle Città Metropolitane

PIANO DI AZIONE PER IL GPP	DELIBERA O REGOLAMENTO PER GLI ACQUISTI VERDI
Roma	Roma
LINEE GUIDA PER GLI ACQUISTI VERDI E/O SOSTENIBILI	SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE
Roma	Genova Roma
SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP SUL TERRITORIO (AGENZIE REGIONALI, ENTI LOCALI…)	
Roma	

Per Bologna, Cagliari, Genova, il Piano è completamente assente. La Città Metropolitana di Messina dichiara di essere in fase di avvio, e quella di Milano indica che il piano deve essere migliorato e aggiornato. Interessante il fatto che Genova abbia un gruppo di lavoro circoscritto interno sul GPP che viene attivato in occasione di ogni singola procedura di gara che preveda il recepimento dei CAM.

Per quanto riguarda la presenza di un **sistema di monitoraggio del GPP** all'interno dell'amministrazione, Genova lo attua tramite il portale "Appalti in Liguria" mentre per Roma

è operativo un sistema di monitoraggio informatizzato di tutte le determinazioni dirigenziali di impegno di spesa per l'acquisto di beni, servizi e forniture.

Infine, sempre la Città di Roma prevede un monitoraggio del GPP sul territorio solo durante il monitoraggio dei PAES dei Comuni del territorio, qualora l'azione sia prevista nel piano.
La **Tabella 10** illustra invece le **attività realizzate** per la diffusione del GPP all'interno e all'esterno delle amministrazioni. Sono state inserite in tabella le voci più significative.

TABELLA 10
Attività realizzate per la diffusione del GPP per le Città Metropolitane

FORMAZIONE RIVOLTA ALL'INTERNO DELL'ENTE	PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE REALIZZATI DA ALTRI ENTI
Bologna	Genova
Messina	Messina
Milano	
Roma	AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE AD ENTI PUBBLICI
FORMAZIONE RIVOLTA AGLI ENTI LOCALI	
Bologna	Bologna
	Genova
AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE ALLE IMPRESE	
Bologna	
Genova	
Milano	

Come si evince solo la Città Metropolitana di Bologna attua una Formazione rivolta agli enti locali. In particolare per quanto riguarda le azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese, la Città Metropolitana di Genova pone dei vincoli nella documentazione di gara che di fatto stimolano gli operatori economici partecipanti alle procedure ad adeguarsi, laddove non ancora fatto, alle disposizioni relative ai CAM di riferimento, mentre nella Città di Milano, le imprese iscritte all'Elenco fornitori della Città Metropolitana devono sottoscrivere un impegno per il rispetto delle norme di tutela ambientale (oltre a sottoscrivere al momento della fornitura un Codice etico/Patto di integrità).

Per quanto riguarda le attività realizzate, oltre a quelle rilevate nella tabella precedente, è stato chiesto alle Città Metropolitane l'eventuale partecipazione a progetti comunitari sul GPP; solo due città tra quelle che hanno risposto, hanno partecipato a progetti europei indicati nella **Tabella 11**.

TABELLA 11
Partecipazione delle Città Metropolitane a progetti comunitari

CITTÀ METROPOLITANA	PROGETTI COMUNITARI SUL GPP
Bologna	2018: URBACT PROCURE; Horizon 2020 BUYZET 2016/2017: URBACT PROCURE; Horizon 2020 BUYZET 2019: Horizon 2020 BUYZET; BELT; Interreg Europe GRESS
Roma	2018: UrbanWINS 2016-2017: GPP2020 - Energia Intelligente Europa UrbanWINS - Urban metabolism accounts for building Waste management Innovative Networks and Strategies (I conti del metabolismo urbano per la costruzione di reti e strategie innovative per la gestione dei rifiuti) – Horizon 2020 2019: UrbanWINS - concluso 30 aprile 2019

Infine, è stato chiesto alle Città Metropolitane se sono stati sottoscritti protocolli o accordi per la diffusione del GPP sul territorio. Solo Messina e Roma hanno sottoscritto accordi, in particolare la Città di Messina nel 2019 ha sottoscritto il protocollo di intesa tra la Città Metropolitana di Messina e i comuni del territorio di competenza in merito all'adesione al progetto Comunità di pratiche e la Città di Roma ha sottoscritto il protocollo d'intesa per l'attuazione del GPP nelle Città Metropolitane.

I seguenti grafici mostrano complessivamente la situazione delle Città Metropolitane; in particolare forniscono un'analisi della spesa totale per acquisti confrontata con la spesa effettuata con Criteri Ambientali Minimi. Si rimanda al *Report di monitoraggio 2019* per guardare le situazioni delle singole Città Metropolitane nel dettaglio.

Il **Grafico 6** riporta i dati in euro relativi alla spesa totale e alla spesa verde (contenente i CAM) delle Città Metropolitane.
La stessa analisi è stata svolta per gli acquisti aggregati delle Città Metropolitane di cui si dispongono i dati nel **Grafico 7**.
Infine, nel **Grafico 8**, viene fornita un'ulteriore analisi sulla percentuale di acquisti CAM rispetto al totale della spesa per l'anno 2018.

GRAFICO 6
Spesa Totale vs Spesa CAM
Città Metropolitane - 2018 (valori in €)

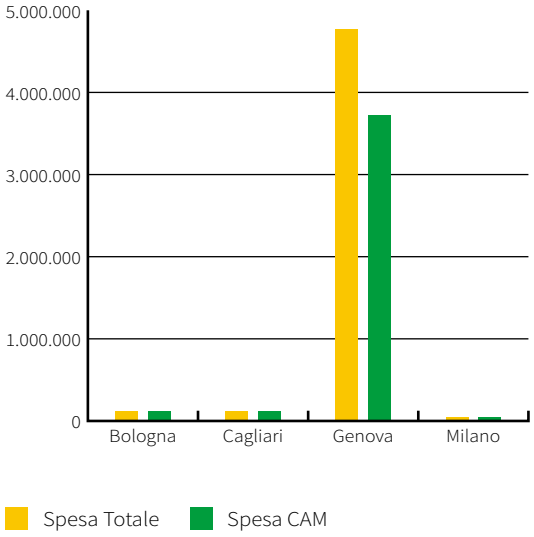


GRAFICO 7
Spesa Totale vs Spesa CAM Città Metropolitane
Acquisti aggregati 2018 (valori in €)

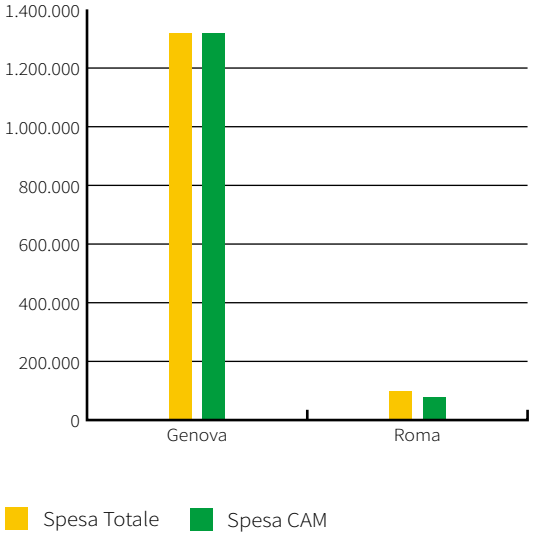
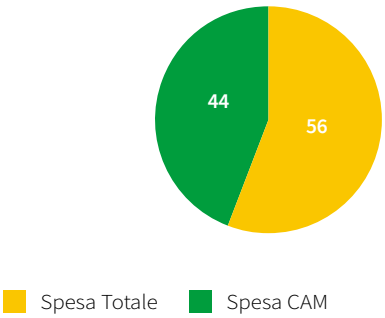


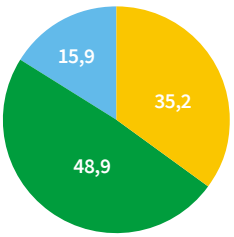
GRAFICO 8
Percentuale Spesa CAM
delle Citta Metropolitane (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 9
Formazione del personale (valori in %)

Negli ultimi 3 anni ha formato il personale sui CAM?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

3.3 | Lo stato di attuazione del GPP nei Comuni Capoluogo

Sono 88 i comuni capoluogo che hanno risposto al questionario somministrato da Legambiente nell'ambito del Rapporto Ecosistema Urbano 2019.

Per quanto riguarda la formazione, in particolare rispetto alla domanda se l'amministrazione comunale negli ultimi tre anni (2016-2019) ha formato i propri dipendenti sugli acquisti verdi ed i Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei bandi pubblici, la risposta non è risultata molto positiva poiché quasi il 50% ha risposto negativamente, come illustrato nel **Grafico 9**.

La percentuale del **NO** alla formazione negli ultimi tre anni accende un campanello di allarme e impone una corsa ai ripari. Il Ministero dell'Ambiente, proprio attraverso il progetto CReIAMO PA, ha per questo previsto una formazione dedicata (con formazione a distanza, webinar, workshop, help desk tecnici e legali, affiancamenti nella redazione di "bandi verdi") che va ad affiancarsi alla formazione del personale pubblico finanziata dalle Regioni (Veneto, Umbria, Toscana, solo per fare alcuni esempi), per conoscere, approfondire e attuare il GPP negli acquisti pubblici, orientando il mercato in modo sostenibile.

Nel questionario è stato chiesto anche quale sia la principale difficoltà riscontrata dall'Amministrazione Pubblica per l'applicazione dei CAM nelle gare di appalto, ricevendo le seguenti risposte (**Grafico 10)**:

— il 28% dei Comuni riscontra una mancanza di formazione;
— il 26% dei Comuni riscontra maggiore difficoltà nella stesura dei bandi;
— l'11% dei Comuni denuncia una mancanza di imprese con i requisiti previsti dal CAM per il passaggio alla vera rivoluzione circolare;
— il 34% dei comuni non ha messo alcuna delle tre preferenze.

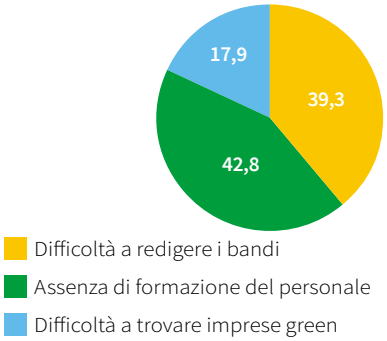
Se si volesse escludere quest'ultima voce, si potrebbero pesare meglio le indicazioni che provengono dalle stesse stazioni appaltanti.

Di nuovo la mancanza di formazione si trova al primo posto, denunciando una carenza di competenze in un settore strategico soprattutto per quelle amministrazioni che orientano i consumi e la spesa delle città più grandi e popolose del Paese, nelle quali il messaggio della sostenibilità potrebbe e dovrebbe essere veicolato anche ad un numero di persone maggiore.

Alla domanda se le amministrazioni avessero previsto un sistema di monitoraggio degli acquisti verdi per rilevare puntualmente il numero di bandi realizzati con i CAM e l'ammontare della spesa sostenuta per gli acquisti verdi, le risposte sono quelle riportate nel **Grafico 11**.

GRAFICO 10
Adozione dei CAM (valori in %)

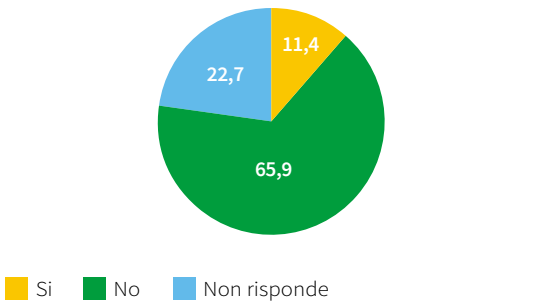
Difficoltà ad adottare i CAM e il GPP



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 11
Sistema di monitoraggio degli acquisti verdi (valori in %)

Ha un sistema di monitoraggio degli acquisti verdi?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Si tratta di dati che confermano la difficoltà del settore sia nell'implementazione di sistemi virtuosi sia nelle attività di controllo per verificare che tali sistemi portino i frutti sperati, dal risparmio di risorse all'attuazione di buone pratiche utili per la collettività.

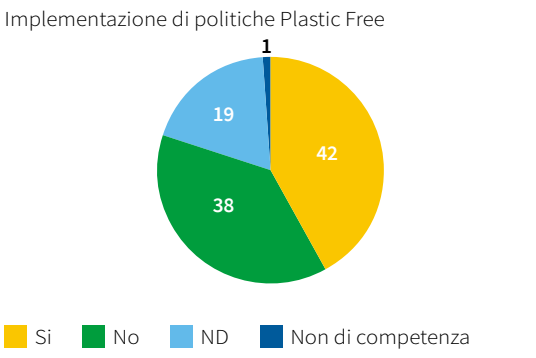
È stato chiesto ai Comuni Capoluogo, esulando un po' dal tema del GPP, se l'Amministrazione avesse comunque iniziato ad implementare delle politiche per il *"Plastic Free"*, che comunque evidenziano una certa attenzione al tema della sostenibilità: il 42% dei Comuni Capoluogo ha dichiarato di aver iniziato ad attuare politiche – quasi sempre al proprio interno e solo a volte sul proprio territorio – per la riduzione della plastica monouso **(Grafico 12)**.

Altra richiesta fatta alle principali amministrazioni italiane è stata quella di definire il parco auto presente, con uno sguardo alle alimentazioni fossili, ma con un focus specifico nei riguardi di quelle più *"green"*. Il parco auto totale che è stato stimato è di 6.932 veicoli, che per il 72% è ancora convenzionale, con mezzi alimentati principalmente a benzina o diesel. Solo il 28% prende in considerazione gli altri tipi di alimentazione, con i seguenti numeri del parco auto pubblico circolante in Italia nelle principali città:

— 1.072 auto a metano (il 15,5%);
— 492 auto a Gpl (7,1%);
— 371 auto ibride (5,4%).

Per quanto riguarda l'attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto, i risultati del monitoraggio consentono di evidenziare quali siano le città pioniere in materia di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).
L'unica città che dichiara di applicare sempre i CAM è la Città di Bergamo, mentre le città che hanno una percentuale di applicazione tra il 80 e l'99% rispetto ai 15 CAM monitorati sono: Ancona, Ferrara, Modena, Treviso, Udine e Vicenza. Questi comuni rappresentano il 7% dei Comuni Capoluogo. Chi invece mostra ancora ritardi e difficoltà sono i Comuni di Enna e Crotone, che evidenziano come non abbiano mai applicato nessuno dei 15 CAM nel 2018.

GRAFICO 12
Politiche Plastic Free (valori in %)



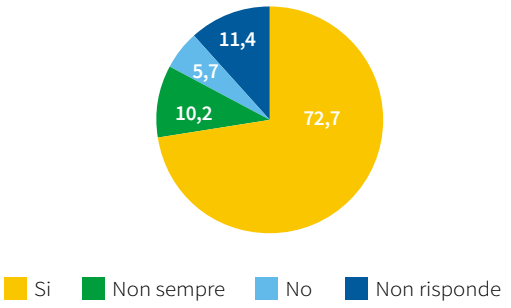
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Passando ora ad analizzare l'applicazione dei singoli CAM, iniziando dalla carta che è generalmente il più adottato, quasi il 73% dei Comuni dichiara di adottarlo sempre e solo il 6% circa sostiene di non averlo mai applicato **(Grafico 13)**.

Anche il CAM relativo alle stampanti, per i motivi sopra accennati, è tra i più applicati: il 58% delle amministrazioni comunali sostiene di applicarlo sempre, mentre chi non lo ha mai applicato si riduce al 9,1% **(Grafico 14)**.

GRAFICO 13
CAM carta (valori in %)

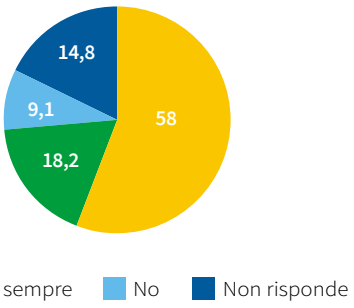
Ha adottato i CAM sulla carta?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 14
CAM stampanti e fotocopiatrici (valori in %)

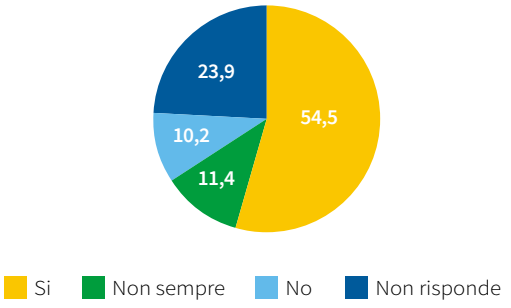
Ha adottato il CAM sulle stampanti e fotocopiatrici?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 15
CAM sui toner (valori in %)

Ha adottatto il CAM sui toner?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

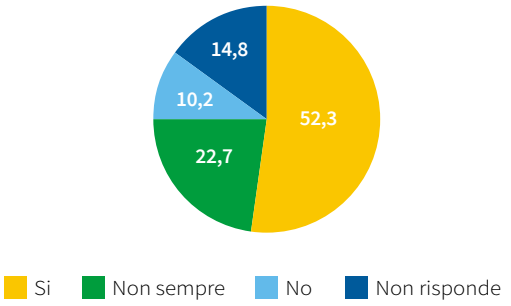
La percentuale delle amministrazioni che adottano il CAM sulle cartucce e toner si abbassa di poco, arrivando al 54,5%, che diventa 65,9% sommando anche quei Comuni che lo adottano "non sempre" **(Grafico 15)**.

Il caso dei servizi di pulizia è davvero significativo: in seguito all'approvazione dei CAM, è praticamente esploso il numero di imprese che hanno richiesto l'Ecolabel per i prodotti di pulizia a conferma che, in questo caso, è proprio il GPP a trainare la crescita delle etichette ecologiche. La percentuale delle amministrazioni comunali che adottano sempre il CAM sui servizi di pulizia è alta (52,3%), mentre solo il 10,2 % dichiara di non averlo mai adottato **(Grafico 16)**.

Le percentuali si abbassano notevolmente, rispetto a quelle analizzate finora, quando si

GRAFICO 16
CAM sui servizi di pulizia (valori in %)

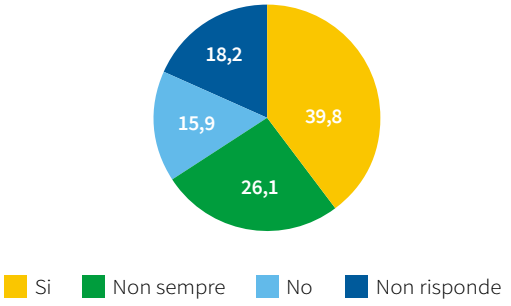
Ha adottato i CAM sui servizi di pulizia?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 17
CAM sugli arredi per interni (valori in %)

Ha adottato i CAM sugli arredi per interni?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

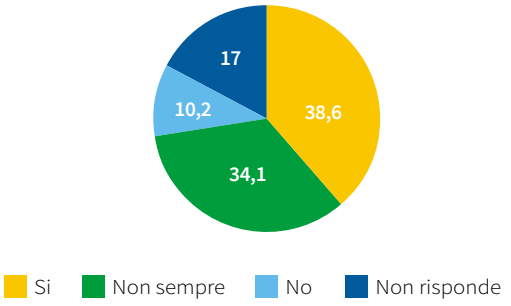
passa ad esaminare il tasso di attuazione del CAM sugli arredi per interni, essenzialmente mobili per gli uffici e le scuole. Il 39,8% dei Comuni adotta sempre il CAM arredi per interni, mentre il 15,9% delle amministrazioni sostiene di non averlo mai adottato **(Grafico 17)**.

Su percentuali simili si colloca il CAM relativo ai prodotti elettronici: in questo caso è il 38,6% dei Comuni a adottarlo sempre e, sommando a questa percentuale quella relativa ai i Comuni che sostengono di averlo adottato "non sempre", si arriva al 72,7% **(Grafico 18)**.

Per quel che riguarda la ristorazione collettiva, ovvero le mense e l'acquisto di derrate alimentari, sono il 37,5% i Comuni che sostengono di adottare sempre i CAM, con la somministrazione di cibo biologico, locale, tradizionale. In questo caso è sempre alta (il 18% circa) la percentuale di Comuni che non ha mai adottato il CAM **(Grafico 19)**.

GRAFICO 18
CAM sui prodotti elettronici (valori in %)

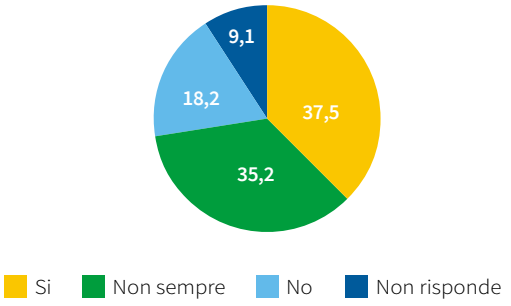
Ha adottato i CAM sui prodotti elettronici?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 19
CAM sulla ristorazione collettiva (valori in %)

Ha adottato i CAM sulla ristorazione collettiva?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

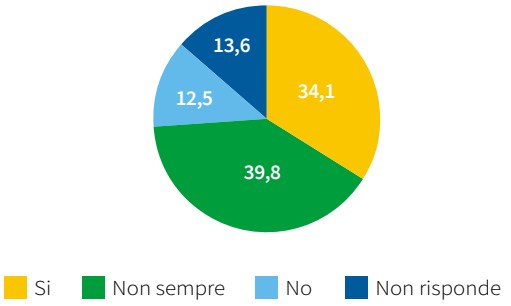
Il CAM relativo all'illuminazione pubblica è attuato con crescente efficacia. I criteri ambientali hanno spinto molto l'illuminazione a LED e hanno permesso molti risparmi economici alle amministrazioni: questa è una delle ragioni della loro diffusione. I CAM vengono adottati sempre dal 34,1% dei Comuni, mentre quasi il 40% delle amministrazioni sostiene di applicare il CAM ma "non sempre" **(Grafico 20)**.

In una fascia più bassa si colloca lo stato di attuazione del GPP nel campo dei servizi energetici: le amministrazioni che adottano sempre i CAM sono soltanto il 28,4%, mentre il 17% sostengono di non adottarlo mai **(Grafico 21)**.

La stessa percentuale di Comuni Capoluogo (28,4%) sostiene di aver applicato sempre il CAM su divise e calzature, che è stato di recente approvazione, giustificando così anche la percentuale, alta, (20,5%) di chi dichiara di non applicarlo mai **(Grafico 22)**.

GRAFICO 20
CAM sull'illuminazione pubblica (valori in %)

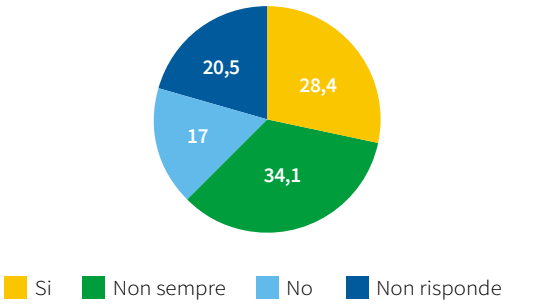
Ha adottato i CAM sull'illuminazione pubblica?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 21
CAM sui servizi energetici (valori in %)

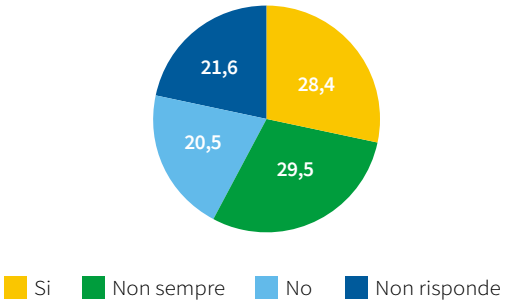
Ha adottato i CAM sui servizi energetici?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 22
CAM su divise e calzature (valori in %)

Ha adottato i CAM su divise e calzature?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Ancora inferiore è la percentuale di amministrazioni comunali che hanno adottato sempre (il 27,3%) il CAM sul verde pubblico, a dimostrazione che, anche per questo servizio, esistono difficoltà applicative e che certamente non si ridurranno con la revisione del CAM, che prevede un censimento delle aree verdi presenti in città **(Grafico 23)**.

I Criteri Ambientali Minimi sull'edilizia, per i quali le amministrazioni dovrebbero migliorare

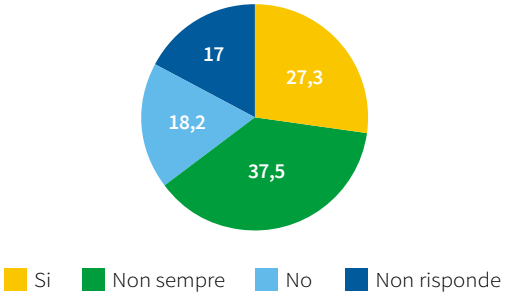
sensibilmente la loro qualità progettuale o di verifica dei criteri richiesti, si collocano nella parte bassa della classifica. Sono solo il 19,3% i Comuni che adottano sempre i CAM e il 20,5% quelli che non li adottano mai. Va però rilevato che sono molti – circa il 45% – i Comuni che dichiarano di applicare "non sempre" tali criteri **(Grafico 24)**.

Un altro CAM scarsamente adottato è quello relativo al servizio di gestione dei rifiuti. Le amministrazioni che sostengono di aver sempre adottato il CAM ammontano al 19,3% e anche in questo caso è il 21,6% dei Comuni a non aver mai adottato il CAM sulla gestione dei rifiuti **(Grafico 25)**.

Basso è anche il tasso di adozione dei CAM sui veicoli su strada, inferiore al 20% mentre una amministrazione su cinque (il 22,7%) non li applica mai. Va detto però che uno dei motivi di questa scarsa applicazione è lo scarso rinnovo del parco auto dei Comuni **(Grafico 26)**.

GRAFICO 23
CAM sulla gestione del verde pubblico (valori in %)

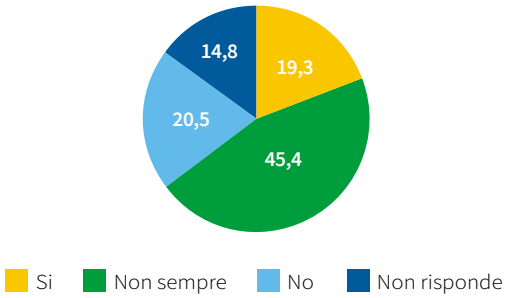
Ha adottato i CAM sulla gestione del verde pubblico?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 24
CAM sull'edilizia (valori in %)

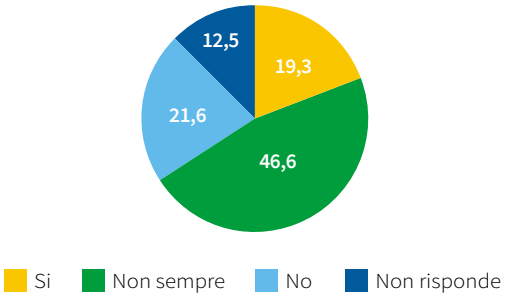
Ha adottato i CAM sull'edilizia?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 25
CAM sulla gestione dei rifiuti (valori in %)

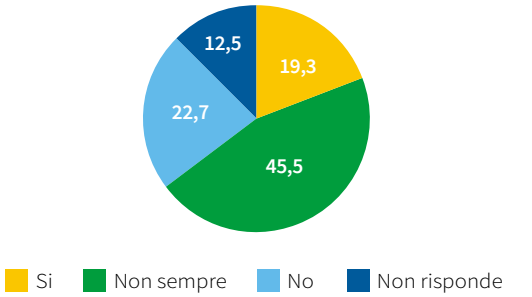
Ha adottato i CAM sulla gestione dei rifiuti?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 26
CAM sui veicoli su strada (valori in %)

Ha adottato i CAM sui veicoli su strada?

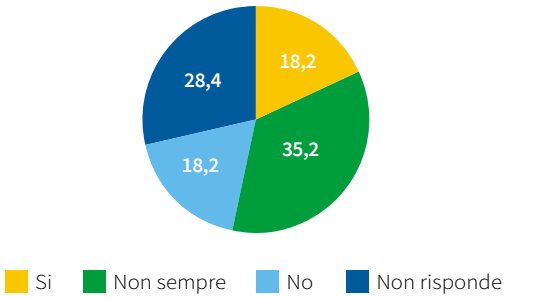


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Chiude la classifica come percentuale di attuazione, il CAM sull'arredo urbano, che si attesta al 18,2%, percentuale analoga a quelli che dicono di non averla mai applicata. Anche in questo caso, come nel precedente è alta la percentuale di quelli che sostengono di averlo adottato "non sempre" **(Grafico 27)**.

GRAFICO 27
CAM sull'arredo urbano (valori in %)

Ha adottato i CAM sull'arredo urbano?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sulla base di questi dati, relativi alle risposte di chi li applica sempre, è stato possibile stilare una graduatoria dei CAM maggiormente utilizzati nei Comuni Capoluogo, riportati nella **Tabella 12**.

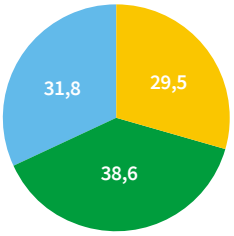
Risulta infine dal questionario che i Criteri Sociali sono applicati, sempre, dal 29,5% delle amministrazioni comunali: va però detto che viene frequentemente confusa l'adozione dei criteri sociali, volti a tutelare la dignità del lavoro lungo le catene di fornitura, con il rispetto delle clausole sociali, quelle che nei servizi (di pulizia o ristorazione, ad esempio) garantiscono la continuità occupazionale **(Grafico 28)**.

TABELLA 12
CAM maggiormente applicati nei Comuni Capoluogo

CRITERI AMBIENTALI MINIMI IN PERCENTUALE APPLICAZIONE CAM	
Carta	72,7%
Stampanti	58%
Toner	54,5%
Servizi di pulizia	52,3%
Arredi	39,8%
Prodotti IT	38,6%
Ristorazione	37,5%
Illuminazione pubblica	34,1%
Servizi energetici	28,4%
Divise e calzature	28,4%
Gestione del verde pubblico	27,3%
Edilizia	19,3%
Veicoli su strada	19,3%
Gestione dei rifiuti	19,3%
Arredo urbano	18,2%

GRAFICO 28
Linee guida sui Criteri Sociali (valori in %)

Ha adottato la Linea Guida sui Criteri Sociali?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

3.4 | Lo stato di attuazione del GPP nei Comuni ricicloni

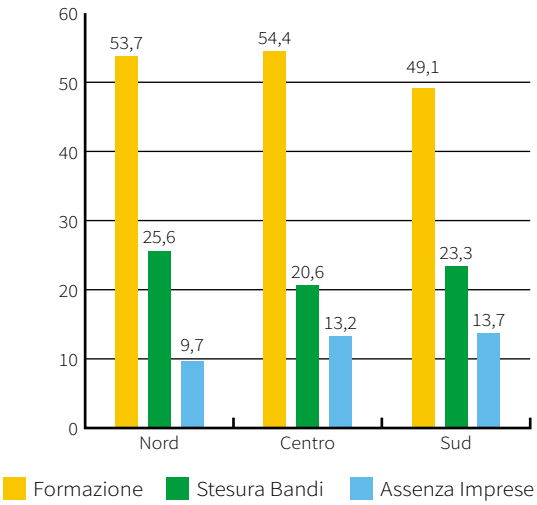
I Comuni che, complessivamente, hanno risposto al questionario sui Comuni Ricicloni 2019 (secondo i criteri previsti nelle domande di partecipazione) sono 1.806.
Il questionario GPP dell'Osservatorio Appalti Verdi 2019 prevedeva una prima parte con domande generali (disponibilità di auto, conoscenza GPP, formazione sul GPP, limiti all'applicazione dei CAM, ecc.) e una seconda parte sull'applicazione dei CAM negli appalti del 2018.

Tra questi 1.806 Comuni, 734 (il 40,6%) hanno risposto anche alla parte relativa ai Criteri Ambientali Minimi e 675 lo hanno fatto compilando ogni singola parte del questionario. L'obbligatorietà dei Criteri Ambientali Minimi indica una direzione di marcia più che uno stato di avanzamento perché, come è peraltro immaginabile, diverse sono le difficoltà che rendono l'applicazione un vero e proprio "percorso".

In tutte e tre le aree geografiche i Comuni pensano che la principale difficoltà applicativa risieda nella carenza di formazione del personale, con percentuale comprese tra il 49% e il 55%.
Al contrario una delle motivazioni che si riteneva ostativa all'adozione dei CAM – ovvero il pericolo che le gare andassero deserte per l'assenza di imprese con requisiti ambientali – viene ritenuta, in tutte le aree del paese, meno significativa.

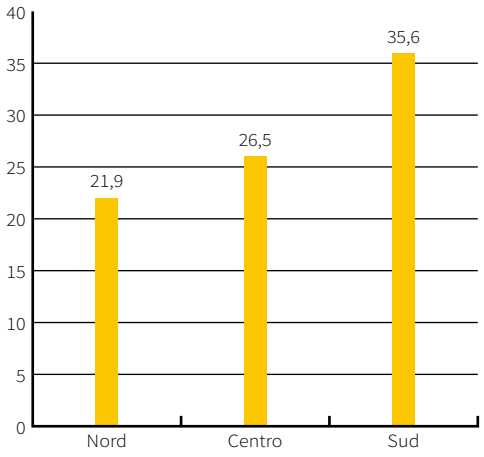
Attraverso il questionario si è potuto verificare se le amministrazioni coinvolte sono riuscite a rispondere alle necessità di formazione del personale sugli acquisti verdi con politiche e iniziative proprie: il 35,6% dei comuni del Sud ha risposto che tale formazione è avvenuta, mentre solo il 21,9% di quelli del Nord.
In ogni caso si può affermare che il 70% delle amministrazioni comunali italiane non è riuscito a rispondere all'esigenza formativa relativa al GPP.

GRAFICO 29
Criticità applicativa del GPP (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 30
Comuni che hanno avuto formazione sui CAM (valori in %)



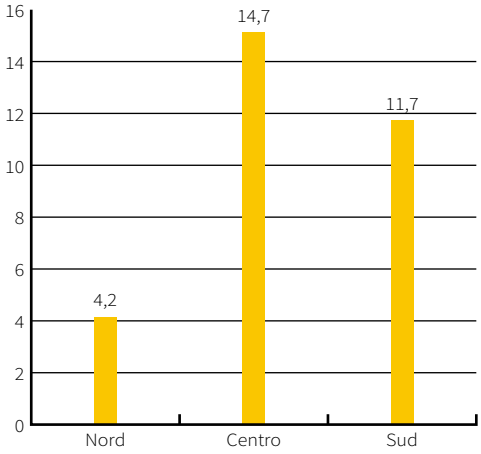
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il monitoraggio del *Green Public Procurement* permetterebbe di posizionare meglio la singola amministrazione comunale rispetto all'adozione obbligatoria dei CAM: il problema è che un sistema di monitoraggio è ancora lontano dall'essere implementato. I Comuni dell'Italia Centrale hanno adottato un monitoraggio nel 14,7% dei casi, i Comuni del Sud Italia lo hanno adottato nel 11,7% dei casi mentre nel Nord tale valore si riduce al 4,2%.

Di seguito, attraverso vari grafici, viene rilevato lo **stato di attuazione di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi**, in particolare se, per gli acquisti effettuati nell'anno di riferimento (2018) per categoria merceologica soggetta a CAM, questi ultimi sono stati adottati oppure no. Per ultima, viene rilevata anche l'adozione dei criteri sociali come previsto dalla *Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici - DM 6 giugno 2012* **(Grafico 31)**.

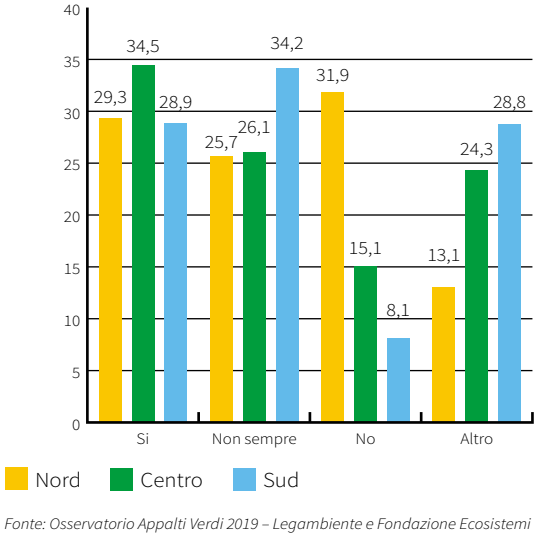
La **carta** rimane tra i CAM più adottati nell'Italia centrale; tale valore arriva anche al 34,5%, ma nelle altre aree tale percentuale di adozione non scende mai sotto il 28%; la media nazionale di chi ha risposto "sì sempre" è del 33,3%. In ogni caso, considerando anche la risposta del "non sempre", si supera sempre il 50%, in tutte le aree del paese **(Grafico 32)**.

GRAFICO 31
Monitoraggio del GPP (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 32
Adozione CAM Carta (valori in %)

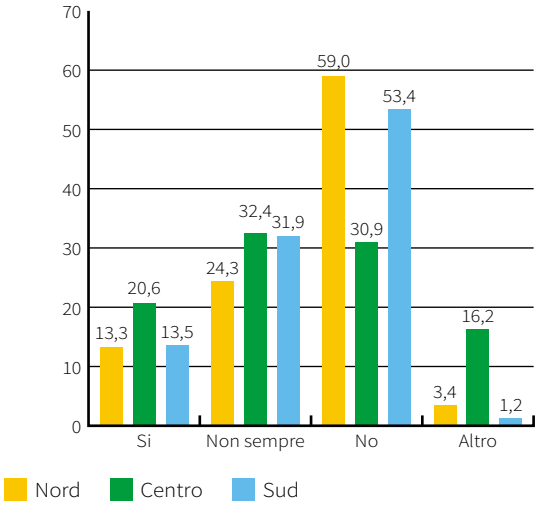


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nei **prodotti elettronici** è significativamente più basso. Viene adottato sempre in una percentuale compresa tra il 20,6% (Centro) e il 13,3% (Nord) mentre non viene adottato mai nel 59% dei Comuni del Nord e, nel Sud, nel 53,4% dei Comuni **(Grafico 33)**.

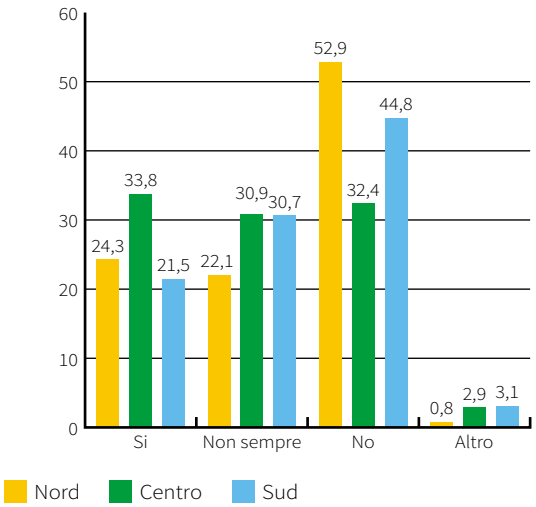
Simili sono anche le percentuali relative al CAM delle **stampanti e degli apparecchi multifunzione**: anche in questo caso la percentuale dei Comuni che non lo applica mai è pari, al Nord, al 52,9% e, al Sud, al 44,8%. Questo è un evidente segno di deficit nell'implementazione che porta le percentuali dei Comuni che lo adottano sempre a percentuali comprese tra il 33,8% (Centro) e il 21,5% (Sud). La media nazionale è pari al 24,5% **(Grafico 34)**.

GRAFICO 33
Adozione CAM prodotti elettronici (valori in %)



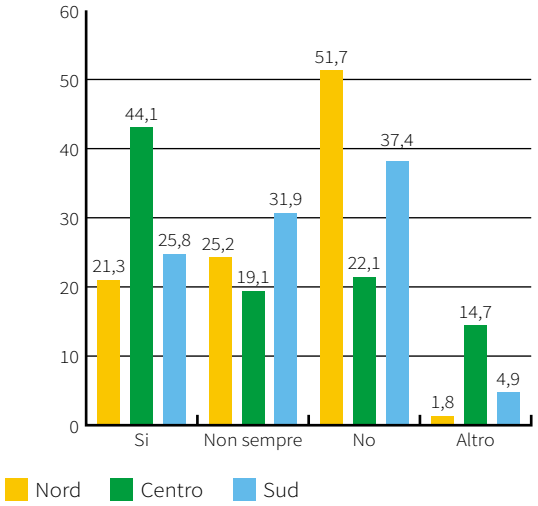
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 34
Adozione CAM Stampanti (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 35
Adozione CAM cartucce e toner (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

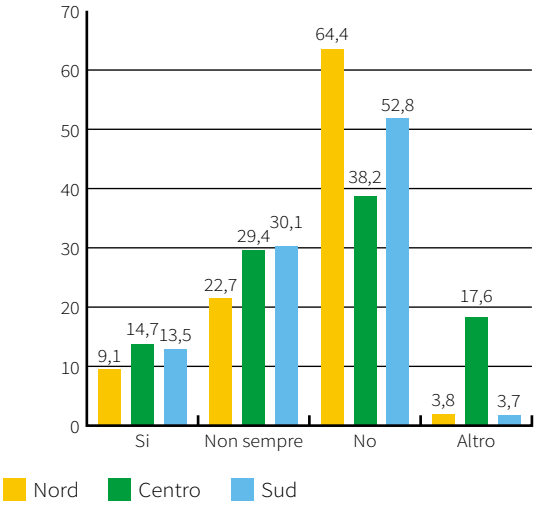
Il CAM delle **cartucce e dei toner** viene applicato in percentuali leggermente superiori a quelle dei prodotti elettrici ed elettronici. La media nazionale dei Comuni che lo applicano sempre è pari al 24,4%. Al Centro viene adottato dal 44,1% dei Comuni, percentuale che si riduce fortemente al Nord (21,3%) – a cui si potrebbe aggiungere il 25,2% che ha risposto "non sempre" – e al Sud (25,8%) – a cui si potrebbe aggiungere, anche in questo caso, il 31,9% che ha risposto "non sempre" **(Grafico 35)**.

Gli **arredi per interni** hanno un tasso di attuazione molto più basso: sono solo il 14,7% i Comuni che al Centro adottano i Criteri

Ambientali Minimi per i mobili degli uffici o delle scuole e tale percentuale addirittura si abbassa al Nord (9,1%) e al Sud (13,5%). La media nazionale è del 10,6%.
Significativamente alta è invece la percentuale di amministrazioni che non lo applica mai – addirittura il 64,4% al Nord – a dimostrazione di quanto necessarie siano le attività di *capacity building* verso le amministrazioni in merito di attuazione del GPP **(Grafico 36)**.

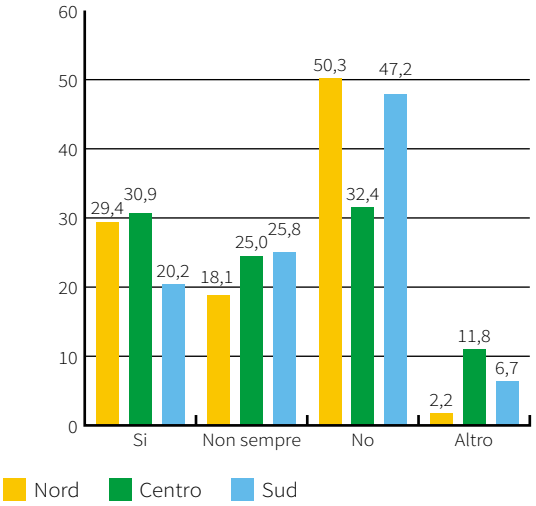
La situazione per i **servizi di pulizia** è invece molto più articolata. In questo caso le percentuali di adozione del CAM sono comprese tra il 20% e il 30% (20,2% al Sud e il 30,9% al Centro). La media nazionale è del 27,5%.
Anche in questo caso però risulta molto alta la percentuale delle amministrazioni che nel Nord non lo applica mai **(Grafico 37)**.

GRAFICO 36
Adozione CAM arredi per interni (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 37
Adozione CAM servizi di pulizia (valori in %)

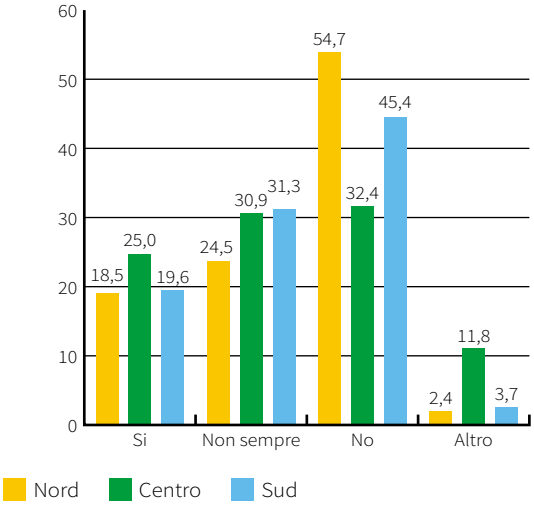


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il CAM sui **servizi energetici** è poco utilizzato in tutte le aree del paese. Al Centro si arriva al 25% dei Comuni che adotta sempre il CAM mentre non lo si adotta mai, al Nord nel 54,7% dei casi e al Sud nel 45,4% dei casi. La media nazionale dei Comuni che adottano il CAM sempre è pari al 19,3% **(Grafico 38)**.

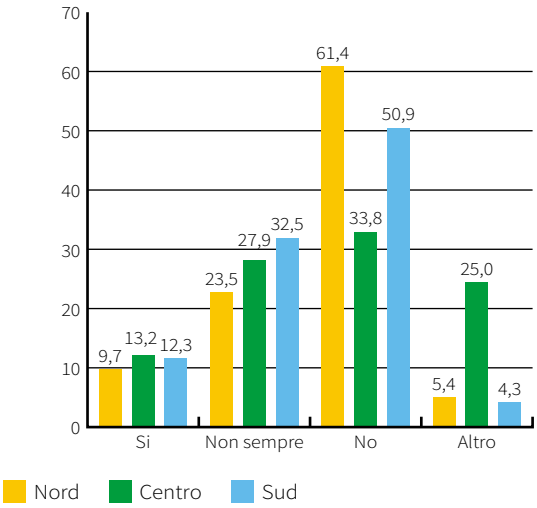
La situazione per l'**edilizia** è ancora più deficitaria. Al Nord e al Sud dichiarano di non applicare mai i Criteri Ambientali Minimi rispettivamente il 61,4% e il 50,9% delle amministrazioni comunali. Una difficoltà che sembra essere generalizzata nelle diverse aree geografiche del Paese, con poche eccezioni, in modo pressoché indipendente dalle caratteristiche dimensionali dell'ente. Al Centro sono solo il 13,2% i Comuni che dichiarano di adottare i CAM sull'edilizia, percentuale che si abbatte nel Nord (il 9,7%). La media nazionale dei Comuni che dichiarano di adottare sempre questo CAM è pari al 10,6% **(Grafico 39)**.

GRAFICO 38
Adozione CAM servizi energetici (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

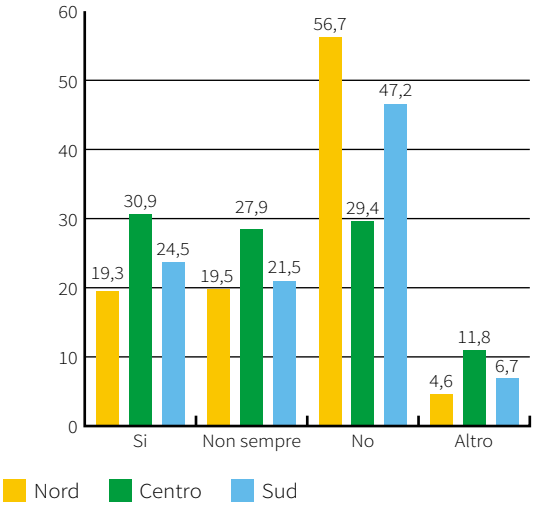
GRAFICO 39
Adozione CAM nell'edilizia (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Diversa è la situazione per la **ristorazione collettiva** dove il tasso di attuazione del CAM per le mense e l'acquisto delle derrate alimentari è compreso tra il 30,9% al Centro e il 24,5% al Sud, in parte trainato dalle buone performances della Regione Sardegna. La percentuale di Comuni che in tutta Italia dichiarano di adottarlo sempre è del 21,5%. Significativa la percentuale del 56,7% dei Comuni del Nord che dichiara di non applicare mai il CAM sulla ristorazione collettiva **(Grafico 40)**.

GRAFICO 40
Adozione CAM ristorazione collettiva (valori in %)

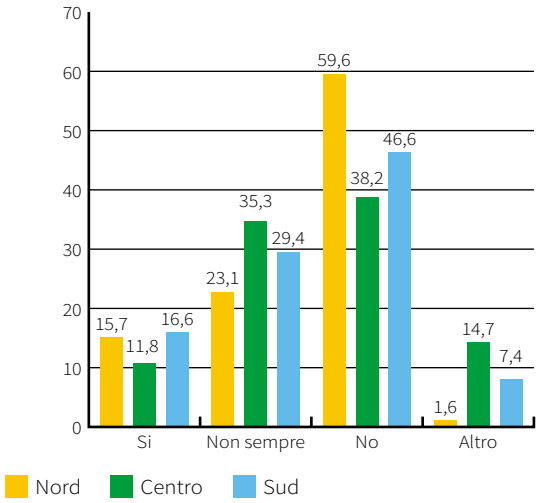


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Non migliore è la situazione del **verde pubblico** dove le percentuali di chi non ha mai applicato il CAM sono ancora più alte. Nei Comuni del Nord tale CAM non viene mai applicato nel 59,6% dei Comuni. Le percentuali di applicazione si attestano invece tra il 16,6% del Sud e l'11,8% del Centro, che in questo caso è il più ridotto tra le diverse aree geografiche. La percentuale nazionale di applicazione di questo CAM è del 15,5% **(Grafico 41)**.

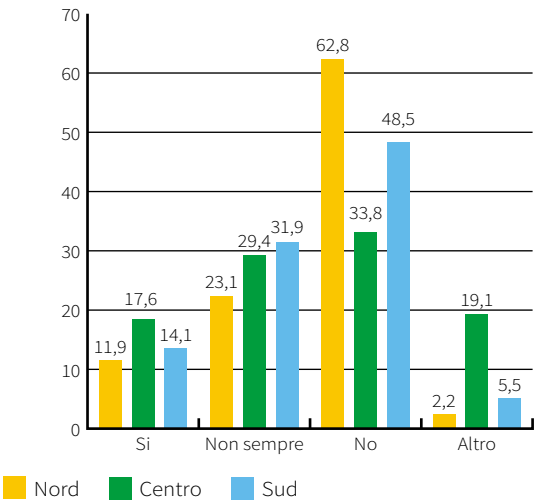
Stesse alte percentuali di mancata applicazione si evidenziano anche nel caso dell'**arredo urbano**: in questo caso le amministrazioni che applicano sempre questo specifico CAM vanno tra l'11,9% del Nord, il 14,1% del Sud e il 17,6% del Centro con una media nazionale del 12,9%. Sempre alte sono invece le percentuali relative ai Comuni che non applicano mai tale criterio: nelle regioni del Nord questa percentuale arriva al 62,8% e, nelle aree centrali, ammonta al 33,8% **(Grafico 42)**.

GRAFICO 41
Adozione CAM verde pubblico (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 42
Adozione CAM arredo urbano (valori in %)



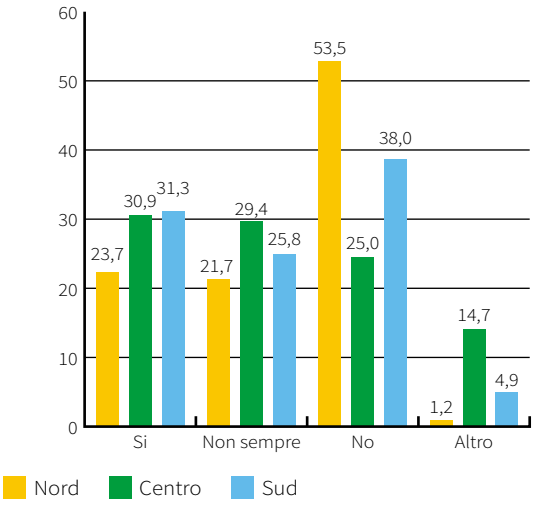
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

L'**illuminazione pubblica** presenta percentuali di utilizzo significativamente più alte. L'effetto economico di questo CAM è un consistente risparmio economico da parte delle amministrazioni comunali che possono lavorare per un'ottimizzazione dei consumi energetici: è quindi evidente che, nonostante la complessità tecnica di alcuni requisiti ambientali, questi vengano utilizzati da Comuni, con risorse limitate.
Attualmente il CAM è sempre utilizzato dal 31,3% dei Comuni del Sud, dal 30,9% dei Comuni del Centro e dal 23,7% dei Comuni del Nord. Complessivamente, applica il CAM il 26% dei Comuni italiani **(Grafico 43)**.

Per le **divise e le calzature** il tasso di utilizzo è tra i più bassi ma, la ragione sostanziale è che questo CAM è tra i più recenti ed è proprio forse questo il motivo per cui almeno il 50%

GRAFICO 43

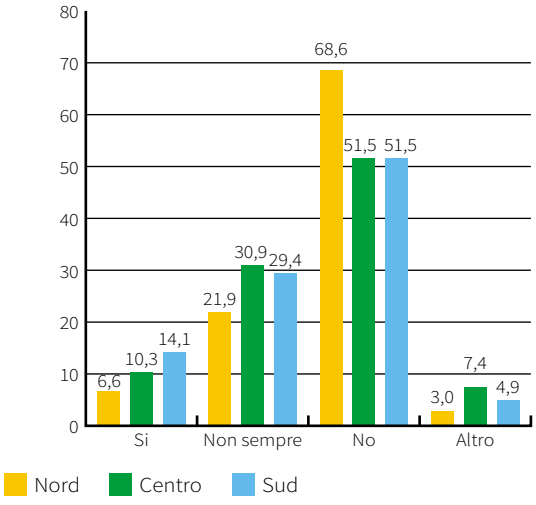
Adozione CAM illuminazione pubblica (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 44

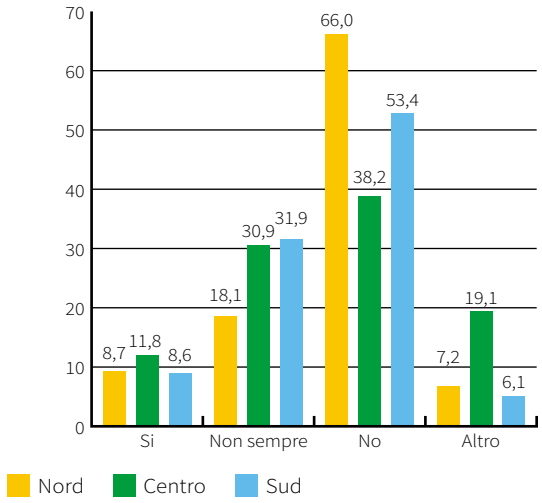
Adozione CAM divise e calzature (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 45

Adozione CAM veicoli su strada (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

dei Comuni (68,6% nel Nord e il 51,5% sia nel Sud che nel Centro) non applica mai i Criteri Ambientali Minimi e solo una percentuale compresa tra il 6,6% e il 14,1% delle amministrazioni comunali dichiara di applicarlo sempre, con una media nazionale dell'8,6% **(Grafico 44)**.

Caso differente è quello dei Criteri Ambientali Minimi relativi ai **veicoli su strada** – un CAM tra i meno recenti – che non vengono applicati in quanto, negli ultimi dieci anni, non si è fatto molto sul lato dell'ammodernamento del parco mezzi. Ad oggi solo circa il 9% dei Comuni ha ritenuto di dover applicare sempre il CAM, che peraltro ha anticipato una valutazione dei costi lungo il ciclo di vita connesse alle emissioni di gas serra **(Grafico 45)**.

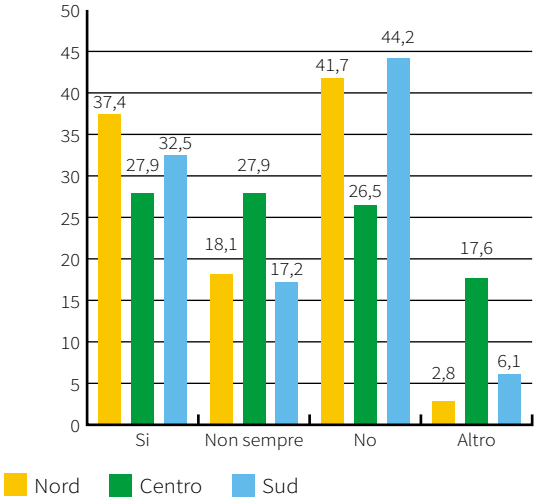
Infine, il CAM sui **rifiuti** presenta buone percentuali di applicazione visto che al Nord lo adotta il 37,4% dei Comuni, il 32,5% al Sud e il 27,9% nelle aree centrali. La media

nazionale dei Comuni che lo applicano sempre è pari al 35,4%, in assoluto la più alta registrata dal campione **(Grafico 46)**.

Per quel che riguarda invece l'uso dei **criteri sociali** – al netto della confusione che a volte si genera con le clausole sociali – il risultato è particolarmente significativo soprattutto nei Comuni del Centro Italia che li applicano con una percentuale del 36,8% **(Grafico 47)**.

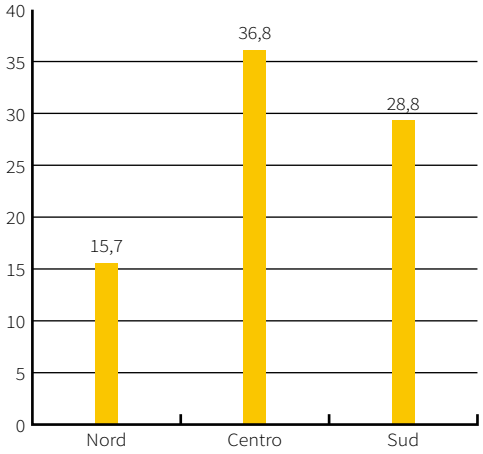
La **Tabella 13** mette in rilievo il tasso di attuazione del GPP in Italia – suddiviso per Categorie Merceologiche – nei Comuni Ricicloni (734) che hanno risposto al questionario.

GRAFICO 46
Adozione CAM gestione dei rifiuti (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 47
Uso dei criteri sociali (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

TABELLA 13
Tasso di attuazione del GPP in Italia

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	TASSO DI ATTUAZIONE DEL GPP (COMUNI RICICLONI)	CATEGORIE MERCEOLOGICHE	TASSO DI ATTUAZIONE DEL GPP (COMUNI RICICLONI)
Gestione rifiuti	35,4%	Verde pubblico	15,5%
Carta	33,3%	Prodotti IT	14%
Servizi di Pulizia	27,5%	Arredo urbano	12,9%
Illuminazione pubblica	26%	Arredi per interni	10,6%
Stampanti	24,5%	Edilizia	10,6%
Cartucce Toner	24,4%	Veicoli	9%
Ristorazione	21,5%	Divise e calzature	8,6%
Servizi energetici	19,3%		

3.5 | Lo stato di attuazione del GPP negli Enti parco

L'indagine sull'attuazione dei CAM ha riguardato un campione tra Enti Parco Nazionali, Regionali e Aree Marine Protette. Il campione è formato da 52 Enti sul territorio nazionale, stazioni appaltanti che possono orientare per prime la spesa pubblica verso la sostenibilità, mostrandosi come buona pratica e buon esempio nell'applicazione dei CAM negli appalti pubblici, nell'adottare pratiche di sostenibilità quotidiana.

L'Italia vanta 871 aree protette per oltre 3 milioni di ettari di superfici su terra, circa 31.636 km^2, pari al 10,5% della sua superficie, e oltre 2.8 milioni di ettari di superfici a mare e 658,02 km di coste, pari al 9% dello sviluppo costiero italiano.

Inoltre, basti pensare che l'intero bacino del Mediterraneo è una delle aree mondiali a maggiore biodiversità e il nostro Paese è secondo solo alla Turchia per specie ospitate. In Italia contiamo 8.195 specie e oltre 1.700 endemismi, specie che si trovano solo in particolari habitat del nostro territorio, oltre 8.000 le piante a fiore, mentre per la fauna l'Italia ospita un terzo delle specie animali attualmente note in Europa. Malgrado questa grande ricchezza la biodiversità in Italia sta rapidamente diminuendo come conseguenza diretta e indiretta delle attività umane: si stima infatti una perdita annuale di specie pari allo 0,5%.

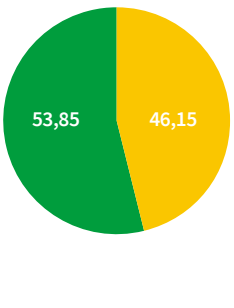
Ecco perché i parchi dovrebbero far entrare la sostenibilità ancora più nei lori aspetti gestionali, di programmazione degli interventi, degli acquisti e nelle procedure organizzative.

L'analisi è partita dai dati relativi alla **formazione**: la totalità del campione dei Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Aree Marine Protette (AMP) ed Enti Parco è a conoscenza del GPP nella pubblica amministrazione, ma soltanto il 46% degli enti gestori ha formato il proprio personale sugli acquisti verdi e sui Criteri Ambientali Minimi **(Grafico 47)**.

Questo significa che ancora più della metà dei Parchi che ha risposto al questionario, non ha formato il proprio personale sul tema del GPP, sul quale c'è invece l'obbligo normativo nel codice degli appalti dal 2016 in Italia.

GRAFICO 48
Formazione sul GPP (valori in %)

È stato formato sul GPP?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

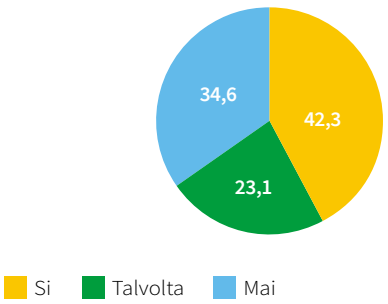
Riguardo lo stato di attuazione dei **Criteri Ambientali Minimi** nelle gare di appalto, dall'analisi risulta che il lavoro da fare è ancora molto, visto che gli Enti Parco dovrebbero costituire dei veri e propri laboratori di sostenibilità perché tutelano importanti servizi ecosistemici, perché promuovono un diverso stile di vita e di benessere, perché promuovono la diffusione di un diverso rapporto con la natura e il paesaggio e anche perché trasformano la loro organizzazione attraverso la riduzione della propria impronta ecologica.

Sono solo 14 gli Enti che superano la soglia del 50% nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi. Cinque quelli che si attestano oltre il 70% di applicazione: l'Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, il Parco Naturale Regionale Tepilora, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, l'Ente Parco Regionale della Riviera di Ulisse e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Nessun ente parco, invece, applica al 100% i CAM nelle proprie gare d'appalto.

Partendo dall'applicazione dei criteri per la categoria merceologica della **carta** risulta che il 42,3% li adotta, con una crescita al 76,9% se si tiene conto anche degli Enti Parco che dichiarano di applicarlo "talvolta". È stata fatta una domanda specifica rivolta agli Enti Parco che ha riguardato l'acquisto di **carta riciclata** (con almeno il 70% di fibre di cellulosa riciclata) rispondente al Criterio Ambientale Minimo definito con Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013): in questo caso la risposta affermativa è stata del 45%.
I **Grafici 49** e **50** seguenti illustrano le percentuali calcolate.

GRAFICO 49
CAM carta (valori in %)

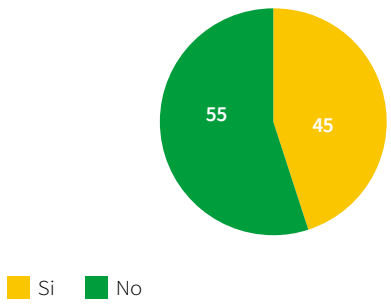
Adotta il CAM sulla carta?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 50
CAM sulla carta riciclata (valori in %)

Adotta il CAM sulla carta riciclata?



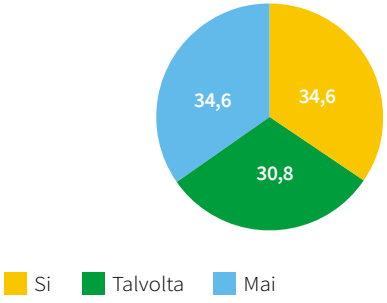
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quel che riguarda l'applicazione del CAM sugli **apparecchi elettrici ed elettronici**, il 34,6% degli Enti Parco dichiara di applicarlo sempre, percentuale che arriva al 65,4% tenendo conto anche degli Enti Parco che dichiarano di applicarlo "talvolta". I dati sono meno positivi, invece, per la categoria merceologica degli **arredi per interni**, che sono costituiti soprattutto da mobili per uffici: la percentuale di applicazione si riduce al 23,1% (si arriva al 50% tenendo

conto anche degli Enti Parco che dichiarano di applicarli "talvolta"). In questo caso possiamo dire che 1 Ente Parco su 2 non applica i Criteri Ambientali Minimi sugli arredi **(Grafico 51 e 52)**.

GRAFICO 51
CAM apparecchi elettronici (valori in %)

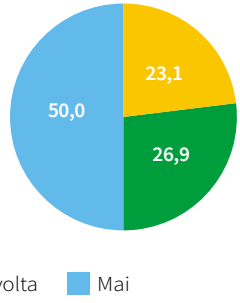
Adotta il CAM sugli apparecchi elettrici ed elettronici?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 52
CAM sugli arredi (valori in %)

Adotta il CAM sugli arredi?

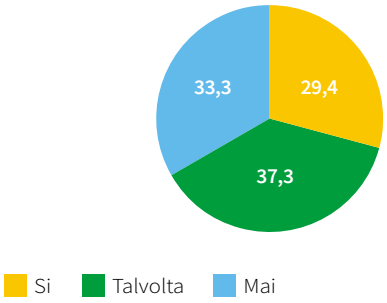


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Anche per il CAM dei **servizi e prodotti per la pulizia**, la percentuale degli Enti che dichiarano di applicare sempre i Criteri Ambientali Minimi si abbassa notevolmente fino ad arrivare al 29,4% (comprendendo quelli che lo applicano talvolta si arriva al 62,7%). Supera, invece, la soglia del 30% il CAM relativo al **riscaldamento e all'illuminazion**e che presenta una percentuale pari al 38,5%. Comprendendo anche gli Enti Parco che hanno risposto di applicarlo solo "talvolta" si raggiunge il 63,5% **(Grafico 53 e 54)**.

GRAFICO 53
CAM su servizi e prodotti di pulizia (valori in %)

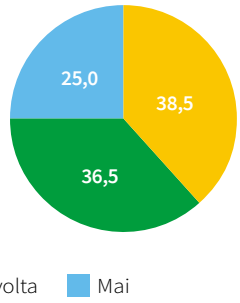
Adotta il CAM su servizi e prodotti pulizia?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 54
CAM su riscaldamento ed illuminazione (valori in %)

Adotta il CAM su riscaldamento e illuminazione?



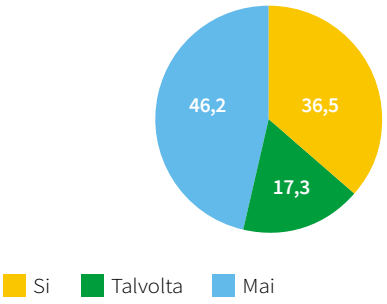
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per le seguenti categorie, sarebbe interessante sapere che gli Enti Parco adottano i criteri minimi, invece, cominciando dall'**arredo urbano**, lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi, seppur migliore rispetto a quello dei Comuni, ha una percentuale di attuazione pari al 36,5% (si arriva al 53,8% sommando anche gli enti che sostengono di applicare solo talvolta tali criteri) **(Grafico 55)**.

Per quanto riguarda il **verde pubblico**, gli Enti Parco che dichiarano di adottare sempre il CAM sono il 28,8%. Da segnalare che il 44,2% dichiara di non applicarlo mai, percentuale analoga a quella dell'arredo urbano **(Grafico 56)**.

GRAFICO 55
CAM arredo urbano (valori in %)

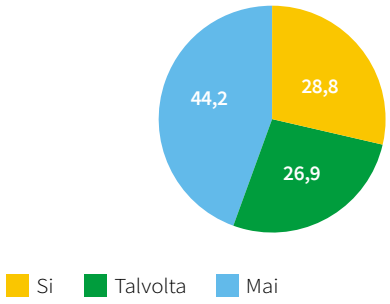
Adotta il CAM sull'arredo urbano?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 56
CAM sul verde pubblico (valori in %)

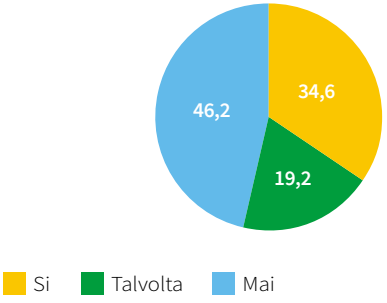
Adotta il CAM sul verde pubblico?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 57
CAM sui rifiuti (valori in %)

Adotta il CAM sui rifiuti?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

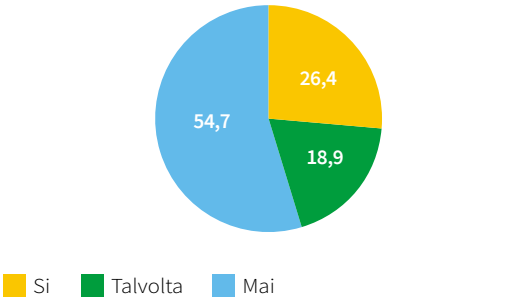
L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi nella **gestione dei rifiuti** viene assicurata "sempre" dagli Enti Parco solo nel 34,6% dei casi, che diventano 53,8% sommando anche chi li adotta solo parzialmente **(Grafico 57)**.

Per l'**edilizia** si presenta la stessa situazione, anche se con percentuali più favorevoli, rispetto ai Comuni visti in precedenza. Questo infatti, è uno dei CAM fra i più problematici da applicare perché richiede una competenza progettuale e di verifica a volte superiore a quanto oggi presente nelle amministrazioni pubbliche. Per questo hanno risposto affermativamente solo

il 26,4% degli Enti Parco e – sommando anche la risposta "talvolta" – tale cifra raggiunge a malapena il 45,3% **(Grafico 58)**.

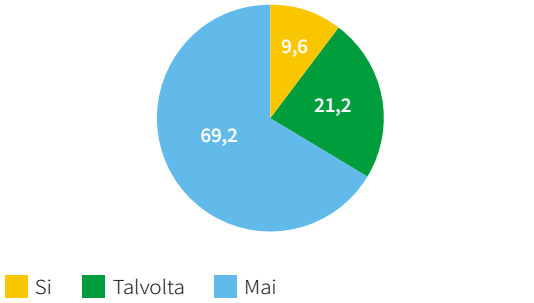
Infine, analogamente a quanto accade già nei Comuni, probabilmente per le stesse ragioni (scarso ammodernamento del parco mezzi), i CAM per i veicoli su strada sono tra i meno applicati: solo il 9,6% dichiara di adottare sempre i requisiti ambientali obbligatori **(Grafico 59)**.

GRAFICO 58
CAM sull'edilizia (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 59
CAM sui trasporti (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La **Tabella 14** in base a questi dati riassume in una graduatoria i CAM maggiormente adottati dai 52 Enti Parco monitorati in questo Rapporto in termini percentuali.

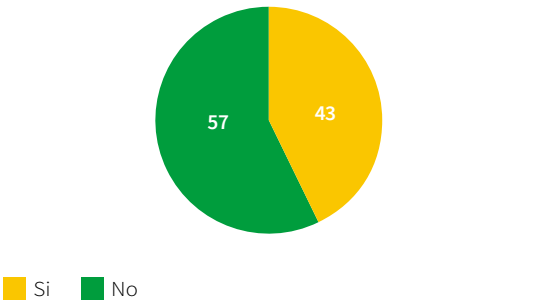
TABELLA 14
Percentuale dei CAM maggiormente adottati dagli Enti Parco

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	% SEMPRE
Carta	42,3%
Sistemi di Riscaldamento e Illuminazione (lampadine, lampade, caldaie, ecc.)	38,5%
Arredo Urbano	36,5%
Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (stampanti, fotocopiatrici, pc, ecc.)	34,6%
Gestione dei Rifiuti	34,6%
Gestione del Servizio di Pulizia	29,4%
Gestione del Verde Pubblico	28,8%
Edilizia	26,4%
Arredi per interni (mobili, tavoli, scrivanie, sedie, …)	23,1%
Trasporti	9,6%

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

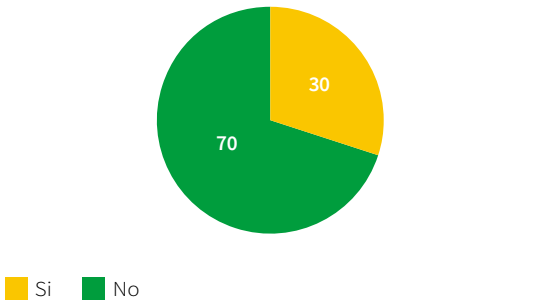
È utile nel caso degli Enti Parco, essendo questa una fornitura particolarmente rilevante, andare a verificare se nell'acquisto della segnaletica sono stati adottati o meno alcuni principi dell'economia circolare: il legno risulta certificato circa nel 57% del casi mentre la plastica e l'alluminio provengono da materie riciclate circa nel 30% **(Grafico 60, 61 e 62)**.

GRAFICO 60
Segnaletica e arredi in legno certificato (valori in %)



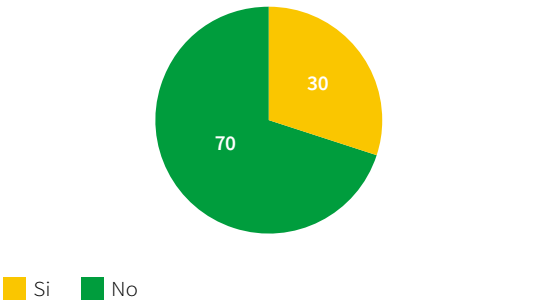
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 61
CAM Segnaletica e arredi in Plastica riciclata (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 62
Segnaletica e arredi in alluminio certificato (valori in %)



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Infine, un ultimo richiamo alla scarsa importanza assegnata dagli Enti Parco ai prodotti del Commercio Equo e Solidale (CES): solo circa l'8% ha acquistato prodotti provenienti da filiere del CES e una quota ancora più bassa (il 5,7%) dichiara di averli inseriti nei distributori automatici **(Grafico 63 e 64)**.

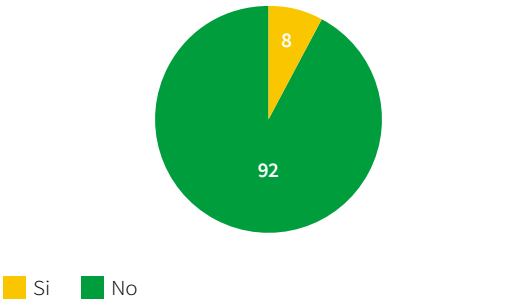
Le ragioni possono essere molteplici anche se, tra queste, va sicuramente considerato il fatto che alcuni prodotti non esotici, offerti anche dal CES, derivano direttamente da produttori locali presenti sul territorio delle aree parco.

Per concludere possiamo dire che per gli Enti Parco è emerso che solo 14 superano il 50% di applicazione dei CAM. Sono invece 5 quelli che superano il 70% di applicazione.

GRAFICO 63

Prodotti da commercio equo solidale (valori in %)

Sono stati acquistati i prodotti del Commercio Equo Solidale?

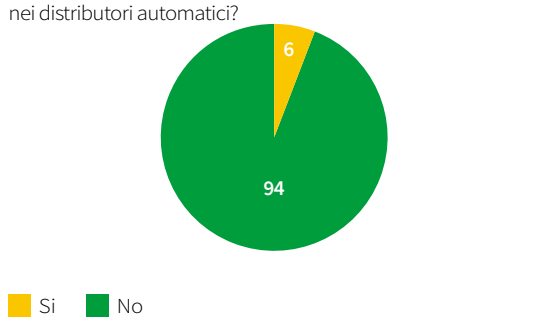


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

GRAFICO 64

Prodotti equo solidali nei distributori automatici (valori in %)

Sono presenti i prodotti del Commercio Equo Solidali nei distributori automatici?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

4.

IL PERCORSO DI ASSISTENZA TECNICO SPECIALISTICA PER IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

4.1 | Il work package 1: "Formazione e diffusione del Green Public Procurement"

Il percorso di Assistenza Tecnico Specialistica in materia di GPP, come anticipato, si colloca in una più ampia strategia unitaria che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha sviluppato nel 2014-2020 e che vede il tema ambientale al centro nell'attuazione delle politiche pubbliche e individua meccanismi e modalità di gestione per eliminare la frammentazione e dispersione di risorse, riconoscendo la titolarità delle competenze in capo alle Regioni. Parte di questa strategia è il Progetto Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubbliche Amministrazioni (CReIAMO PA), finanziato nell'ambito dell'Asse 1 del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

In particolare, la Linea1: "Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche" e il Work package 1: "Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*" prevede azioni mirate ad introdurre il principio degli acquisti pubblici ecologici ed il principio di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali.

In questo capitolo vengono analizzati i risultati raggiunti nella prima annualità e gli aspetti metodologici seguiti per la realizzazione delle seguenti attività:
— Formazione
— Monitoraggio
— Affiancamenti On The Job.

Nel corso della prima annualità del servizio l'attività di formazione si è concentrata su:
— l'elaborazione di **15 moduli didattici** sul tema del GPP in modalità;
— la realizzazione di **2 webinar** sul CAM Edilizia: "Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici" (approvato con DM 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017);
— la realizzazione di **3 workshop** territoriali nelle seguenti città: Venezia, Bologna e Palermo.

L'attività di monitoraggio ha riguardato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del GPP in Italia (Comuni, Regioni, Città Metropolitane ed Enti Parco) per l'anno 2018.

Gli ***Affiancamenti On The Job*** sono stati realizzati a favore delle Regioni Piemonte, Liguria e Friuli-Venezia Giulia, e del Comune di Roma Capitale sulle seguenti gare:
1. *Conferimento dei servizi attinenti l'Architettura e l'Ingegneria afferenti alla progettazione definitiva ed esecutiva, di un gruppo di edifici di edilizia sociale da riqualificarsi con requisiti energetici NZeb (Nearly Zero Energy Building) il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;*
2. *Conferimento dei servizi attinenti alla progettazione definitiva ed esecutiva di manutenzione straordinaria e di riqualificazione energetica della piscina comunale;*
3. *Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico a ridotto impatto ambientale a favore di Amministrazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia;*
4. *Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento della fornitura di vestiario e accessori a ridotto impatto ambientale per il Corpo Forestale regionale, per i volontari e i dipendenti della Protezione Civile regionale e per la Polizia Locale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;*
5. *Affidamento del servizio di trasporto scolastico a favore delle amministrazioni comunali della Regione Liguria (gara espletata in forma centralizzata);*
6. *Manutenzione straordinaria Verde Pubblico Aree Esterne dell'Edilizia Residenziale Pubblica ricadenti nel territorio del Municipio Roma VI delle Torri, attraverso gli interventi di manutenzione sulle alberature.*

Le attività di formazione, monitoraggio e di *Affiancamento On The Job* verranno replicate per i prossimi quattro anni, quindi per l'intera durata del servizio di assistenza tecnica e specialistica sul GPP. Al termine di ogni anno, come precedentemente anticipato, verrà redatta una pubblicazione come la presente; all'interno di essa verranno riportati i risultati relativi ai 12 mesi.

4.2 | La formazione

La formazione sul GPP rappresenta ancora oggi uno strumento fondamentale nell'ambito di tutte le strategie che hanno come obiettivo l'introduzione e l'attuazione sistematica degli acquisti pubblici ecologici, poiché la carenza di conoscenze in materia è generalmente l'ostacolo principale alla diffusione di tale strumento.

Il percorso di assistenza tecnica ha previsto la realizzazione di un **piano di formazione** articolato nelle seguenti attività:

1. Moduli formativi in modalità *e-learning* (FAD)
2. Webinar
3. Workshop.

Le tre attività formative sono state elaborate per consentire ai destinatari di **conoscere** tutte le informazioni necessarie ad implementare il GPP attraverso i moduli formativi in modalità *e-learning* (FAD), di **approfondire** gli argomenti formativi attraverso il confronto diretto con i docenti esperti (conferenze webinar) e di **confrontarsi** con soggetti che hanno un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA, di centrali di committenza e anche di altre realtà, tutto questo al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei Criteri Ambientali Minimi o su tematiche di carattere strategico (workshop).

Al fine di dotare i destinatari della cosìdetta "cassetta degli attrezzi" per attuare il GPP, riconoscendo appieno il ruolo degli acquisiti verdi come strumento trasversale per l'integrazione della variabile ambientale nelle politiche della Pubblica Amministrazione e come vero e proprio motore della riqualificazione ambientale e sociale della spesa pubblica e dell'innovazione ambientale, il percorso formativo è stato strutturato tenendo conto dei due obiettivi principali:

— rafforzare le competenze del personale che svolge funzioni strategiche in materia di appalti pubblici e concessioni all'interno di stazioni appaltanti di rilievo, tra le quali i soggetti aggregatori, in modo tale da diffondere la capacità di gestire appropriatamente l'obbligo di integrazione dei criteri ambientali nelle procedure di appalto pubbliche;
— contribuire ad assicurare un'efficace ed uniforme adozione della politica del GPP sull'intero territorio nazionale.

Tra gli obiettivi specifici del percorso formativo vengono individuati i seguenti:

— rispettare quanto disposto dall'articolo 34 del Codice degli Appalti Pubblici, che prevede l'uso obbligatorio del GPP;
— gestire una procedura d'appalto verde e circolare;
— mettere in atto sistemi di controllo in fase di esecuzione dei contratti;
— monitorare i benefici ambientali ed economici legati all'appalto realizzato;
— avere elementi conoscitivi per utilizzare procedure di appalto innovative per l'esecuzione di appalti pubblici verdi e di appalti pubblici "circolari";
— accrescere la consapevolezza sul ruolo degli appalti pubblici nelle politiche per la *Green Economy* e per la realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020;

— trasferire ai partecipanti le conoscenze sul quadro politico e normativo per l'attuazione degli appalti pubblici verdi;
— definire le condizioni per l'introduzione sistematica del GPP all'interno dell'Amministrazione regionale;
— istruire i responsabili degli acquisti pubblici all'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto;
— dotare i responsabili e i decisori di momenti di confronto per allineare esigenze e risolvere criticità;
— fornire strumenti finalizzati a far conoscere le politiche per il GPP, nel quadro dell'uso strategico degli appalti per perseguire obiettivi ambientali, sociali e dell'economia circolare, le procedure per rendere "verdi" gli appalti e i Criteri Ambientali Minimi delle varie categorie d'acquisto.

Le attività di formazione si rivolgono in particolar modo agli operatori che svolgono funzioni strategiche in materia di appalti pubblici all'interno di Amministrazioni regionali, locali e alle centrali d'acquisto.

Il piano di formazione prevede la realizzazione in 4 anni di 24 moduli didattici che trattano i temi generali legati al GPP e l'analisi dei Criteri Ambientali Minimi approvati o in corso di approvazione in attuazione del PAN GPP (Piano di azione nazionale sul GPP).

Le schede che seguono riportano il dettaglio dei temi che verranno affrontati nell'arco delle quattro annualità di durata del servizio distinti in moduli formativi erogati in modalità *e-learning* (schede verdi) e gli altri in modalità webinar (schede azzurre):

Politiche europee, nazionali e regionali GPP, economia circolare e green economy

ARGOMENTI	— La definizione del *Green Public Procurement* e le politiche europee — Documenti, leggi e protocolli — Le iniziative regionali sul GPP — GPP, economia circolare e innovazione
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze per comprendere la trasversalità e l'influenza del GPP
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

PAN GPP: obiettivi ambientali, definizione dei CAM, struttura dei CAM

ARGOMENTI	— Il Piano di Azione Nazionale GPP — La definizione e la struttura dei Criteri Ambientali Minimi
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno la conoscenza base per comprendere il contesto di riferimento
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

Diffusione del GPP e dei CAM tra i fornitori

ARGOMENTI	— Tecniche partecipative per la diffusione — Presentazione del GPP e ricezione delle istanze dei fornitori in una fase precedente alla pubblicazione della gara — Attività congiunte di sensibilizzazione — Sottoscrizione di carta degli impegni di protocolli con più soggetti — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari conosceranno i vantaggi del dialogo con i fornitori per l'attuazione del GPP e approccio partecipativo
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

Aspetti legali del GPP

ARGOMENTI	— Il Codice Appalti, e GPP — Le specifiche tecniche — Selezione ed esclusione dei concorrenti — Aggiudicazione di un appalto — Clausole di esecuzione del contratto — La giurisprudenza
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze di base necessarie per l'introduzione corretta dei criteri ecologici e sociali negli appalti
SERVIZIO INTERATTIVO	Il servizio legale risponde

Verifica possesso requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali, mezzi di prova

ARGOMENTI	— Sistema di gestione ambientale — Sistema gestione energia — Carbon Footprint — Le etichette ambientali di Tipo I, II, III — I mezzi e le relazioni di prova
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze necessarie per utilizzare correttamente le etichette ambientali, i Sistemi di Gestione Ambientale come riferimenti per la selezione e la valutazione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto
SERVIZIO INTERATTIVO	Il servizio legale risponde

Il monitoraggio del GPP

ARGOMENTI	— Monitorare lo stato di attuazione del GPP — Introdurre un sistema di monitoraggio
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze necessarie per l'introduzione dei criteri sociali nei bandi di gara e per richiedere le certificazioni sociali in maniera corretta
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

Criteri Sociali

ARGOMENTI	— Criteri sociali e dialogo strutturato — Clausole contrattuali e questionari
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze necessarie per l'introduzione dei criteri sociali nei bandi di gara e per richiedere le certificazioni sociali in maniera corretta
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Arredi per interni

ARGOMENTI	— Fornitura di arredi per interni — Servizio di noleggio di arredi per interni
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Carta e stampa

ARGOMENTI	— Carta Riciclata — Carta Mista/Vergine
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Apparecchiature da ufficio e cartucce per stampanti

ARGOMENTI	— Computer — Servizi di stampa gestita — Noleggio di stampanti e di apparecchiature multifunzione — Acquisto e leasing di stampanti e apparecchiature multifunzione — Cartucce Toner e a getto di inchiostro
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazioni di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Veicoli

ARGOMENTI	— Autovetture e veicoli commerciali leggeri — Acquisto, leasing o noleggio di autobus — Acquisto, leasing o noleggio di veicoli pesanti — Costi lungo il ciclo di vita
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Servizi di pulizia e sanificazione delle strutture sanitarie

ARGOMENTI	— Servizi di pulizia — Prodotti per l'igiene — Servizi di sanificazione e fornitura di prodotti detergenti delle strutture sanitarie
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Arredo urbano

ARGOMENTI	— Progettazione e realizzazione di spazi ricreativi e di sosta e per l'acquisto di articoli di arredo urbano destinati al contatto diretto con le persone — Acquisto di articoli di arredo urbano non destinati al contatto diretto con le persone
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Servizi per la gestione del verde pubblico

ARGOMENTI	— Servizio di gestione del verde pubblico — Acquisto di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Ausili per l'incontinenza

ARGOMENTI	— Approccio e specifiche tecniche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

Life Cycle Thinking, Life Cycle Analysis e Life Cycle Costing

ARGOMENTI	— L'approccio all'analisi del ciclo di vita — Definizione e normativa di riferimento per lo strumento LCA — Valutazione dei parametri ambientali — Presentazione dello strumento LCC — Definizione e normativa di riferimento — Valutazione dei parametri economici — Come utilizzare lo strumento nell'ambito delle procedure di acquisto pubbliche — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze di base necessarie per l'utilizzo dell'LCA e per tenere conto dei costi di un bene o di un servizio lungo tutto il suo ciclo di vita
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Prodotti tessili, calzature e accessori

ARGOMENTI	— Le caratteristiche del settore relativo al bene — Gli impatti ambientali del ciclo di vita del bene — Specifiche tecniche e gestione della filiera — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — I criteri ecologici — Come introdurre i criteri ecologici nell'appalto — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Ristorazione collettiva

ARGOMENTI	— Le caratteristiche del settore relativo al bene/servizio — Gli impatti ambientali del ciclo di vita del bene/servizio — Specifiche tecniche — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — I criteri ecologici — Come introdurre i criteri ecologici nell'appalto — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Servizi energetici per gli edifici: illuminazione, riscaldamento, raffreddamento

ARGOMENTI	— Struttura del CAM — Gli impatti ambientali del ciclo di vita del servizio — Specifiche tecniche — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — I criteri ecologici — Come introdurre i criteri ecologici nell'appalto — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Edilizia

ARGOMENTI	— Struttura del CAM (Gruppi Edifici, materiali da costruzione, componenti, cantiere, aspetti energetici, risparmio idrico, qualità ambientale interna, Piano di manutenzione a fine vita opera) — Gli impatti ambientali del ciclo di vita dell'opera — Specifiche tecniche — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — I criteri ecologici — Etichette, EPD, Ecolabel, SGA — Come introdurre i criteri ecologici nell'appalto — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Strade: progettazione e lavori per costruzione e manutenzione (in corso di definizione)	
ARGOMENTI	— Le caratteristiche del settore — Gli impatti ambientali — Specifiche tecniche — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — I criteri ecologici — Come introdurre i criteri ecologici nell'appalto — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze di base per inserire i criteri ambientali nella documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Illuminazione pubblica	
ARGOMENTI	— Struttura del CAM — Caratteristiche e impatti ambientali del settore — Specifiche tecniche e criteri premianti — Sorgenti illuminazione, apparecchi illuminazione e progettazione - criteri — Condizioni di esecuzione/clausole contrattuali — Analisi schede 3-11
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Rifiuti urbani	
ARGOMENTI	— Caratteristiche e impatti ambientali del settore — Indicazioni per la stazione appaltante — Criteri premianti — Selezione candidati e specifiche tecniche — Clausole contrattuali — Verifiche — Presentazione buone pratiche
RISULTATO ATTESO	I destinatari saranno in grado di analizzare il CAM di riferimento e saperlo utilizzare nella predisposizione della documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

I CAM Eventi ed eventi culturali (in corso di definizione)	
ARGOMENTI	— Le caratteristiche del settore relativo al bene/servizio — Gli impatti del ciclo di vita del bene/servizio — Come formalizzare il sistema gestione sostenibile dell'evento (certificazione ISO 20121:2012) — Come selezionare i fornitori per l'approvvigionamento di beni e servizi — Specifiche tecniche — Clausole contrattuali
RISULTATO ATTESO	I destinatari acquisiranno le conoscenze di base per inserire i criteri ambientali nella documentazione di gara (bando, capitolato tecnico, disciplinare etc.)
SERVIZIO INTERATTIVO	L'esperto risponde

Nel corso della prima annualità si è dato ampio spazio allo sviluppo dei moduli formativi erogati in modalità ***e-learning*** (FAD).

I 15 moduli formativi FAD, erogati in modalità *e-learning*, sono stati suddivisi in 43 unità didattiche.

Nelle unità didattiche vengono analizzati gli argomenti oggetto del modulo formativo (vedi schede sopra). Attraverso la multimedialità, la presentazione dei contenuti risulta maggiormente movimentata mantenendo alto il livello di attenzione e la comunicatività.
Ogni unità didattica prevede una completa interazione con altri strumenti che garantiscono i necessari approfondimenti, come testi, slide, norme, schede sintetiche, glossario etc. necessari per la piena comprensione dei contenuti formativi per il loro concreto utilizzo e per facilitare l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi nei capitolati di gara.

Ciascun modulo formativo, quindi, è stato corredato dei seguenti materiali di consultazione:
— **approfondimenti** (materiali utili ad approfondire i temi trattati nel corso, in forma di documenti di testo);
— **dispensa testuale** (versione stampabile delle unità didattiche, con trascrizione della traccia audio delle singole schermate);
— **glossario** con i termini più significativi e le parole chiave utilizzate nelle lezioni animate;
— **link ai siti internet e a specifici documenti** di maggiore interesse per gli argomenti trattati nel corso.

Inoltre, i moduli formativi sono dotati, a seconda dei temi trattatati, dei seguenti servizi interattivi:
— l'**Esperto Risponde**, un servizio che riguarda tutti i moduli formativi sia sui temi generali e specifici;
— il **Servizio Legale Risponde**, un servizio di assistenza giuridica che riguarda i seguenti moduli formativi;

— Aspetti legali del GPP;
— Verifica possesso requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali, mezzi di prova.

La formazione *e-learning* offre all'utente la possibilità di costruire in autonomia il proprio percorso di apprendimento senza vincoli di spazio e di tempo scegliendo autonomamente tra i 15 moduli formativi disponibili quali seguire, organizzando quindi agevolmente la propria formazione conciliando tempi di apprendimento, lavoro e vita privata.

L'elaborazione dei moduli ha seguito un processo di lavorazione complesso e di stretta collaborazione tra gli esperti GPP, gli esperti *e-learning* e i tecnici che si sono occupati della sincronizzazione audio-video e dello sviluppo multimediale. Il collegamento tra gli esperti e le ripetute fasi di validazione dei moduli ha consentito di realizzare un modello didattico con i seguenti elementi caratterizzanti:
— rapidità di consultazione delle unità didattiche
— concretezza e chiarezza dei contenuti
— trasferibilità dei contenuti nel contesto lavorativo
— adeguato livello di multimedialità e interattività
— esaustività/modularità
— facilità di utilizzo.

Ai destinatari viene richiesto di compilare un questionario di rilevazione del grado di soddisfazione del percorso formativo svolto, utile a valutare l'efficacia dello strumento formativo. Il percorso formativo *e-learning* si conclude con il rilascio di un attestato di frequenza. I moduli saranno a disposizione degli utenti a partire dal mese di dicembre 2019 accedendo dalla pagina web dedicata al progetto CReIAMO PA *https://creiamopa.minambiente.it/.*

Nei mesi di giugno e luglio 2019 sono stati realizzati i primi due **webinar**, rispettivamente il 27 giugno e il 9 luglio, entrambi dedicati all'applicazione del CAM Edilizia con il seguente titolo: "L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti per la costruzione e ristrutturazione degli edifici".
I programmi, con il dettaglio dei temi affrontati, si allegano alla presente pubblicazione (Allegati 1- 2).

Ciascun webinar ha avuto una durata di un'ora così suddivisa:
— 5 minuti a cura del tutor, per la verifica degli accessi e della corretta configurazione audio-video per tutti i partecipanti;
— 35-40 minuti di lezione da parte del docente;
— 15-20 minuti per gestire l'interazione del docente con la classe (domande, chiarimenti, ecc.).

Le slide di ciascuna aula virtuale, corredate di relative note, sono a disposizione dei discenti, anche come materiale didattico per successive consultazioni, sulla pagina web del progetto CReIAMO PA al seguente link:
https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/4-l1-wp1

Ai due webinar hanno preso parte complessivamente più di 80 partecipanti tra Regioni, Comuni e centrali d'acquisto connessi in rete per migliorare le proprie competenze sul CAM Edilizia.

Il primo webinar è stato introdotto da Riccardo Rifici, responsabile del settore certificazioni ambientali e acquisti verdi del Ministero dell'Ambiente, che ha richiamato l'attenzione sulla rilevanza e la complessità del settore edilizio per il GPP.

La parte centrale del webinar ha riguardato l'articolazione del CAM e il ruolo centrale rivestito dal Progetto di fattibilità tecnico/economica, indicandone le modalità di redazione, precisando i ruoli e le responsabilità rivestiti dagli altri soggetti (progettisti e appaltatori) che concorrono alla realizzazione di un'opera. Al termine del webinar sono state fornite alcune preliminari indicazioni circa l'organizzazione della gara, ripercorrendone in tre fasi la procedura e puntualizzandone gli aspetti significativi. Inoltre, sono stati messi a fuoco gli elementi di sovrapposizione tra le disposizioni del Decreto sui CAM in Edilizia e il Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016), anche alla luce del recente decreto "Sblocca Cantieri" (Legge n. 55/2019), per una corretta interpretazione delle norme.

Il secondo webinar è stato introdotto da Sergio Saporetti, coordinatore del tavolo tecnico per l'elaborazione dei Criteri Ambientali Minimi per l'Edilizia del Ministero dell'Ambiente, che ha voluto richiamare l'attenzione su alcuni elementi innovativi introdotti dai CAM Edilizia, quali l'indice di riflettanza solare che riguarda le coperture degli edifici o l'indice di capacità termica areica interna, in grado di migliorare il comfort termo-igrometrico dell'edificio. Successivamente, ha sottolineato come nella redazione dell'allegato tecnico si sia tenuto conto di contributi specifici di vari soggetti con diversi punti di vista, elemento che ha indubbiamente arricchito i CAM anche se può aver generato, in qualche caso, delle incertezze circa la sua corretta applicazione.

La parte centrale del webinar ha riguardato l'organizzazione di una gara di appalto di lavori in base al CAM in Edilizia. Sono stati individuati per ogni fase di gara i contenuti, i modi e i tempi di intervento dei vari operatori evidenziando la necessità di prevedere due importanti momenti: l'analisi di mercato e l'analisi dei prezzi. L'attenzione all'intero ciclo di vita del manufatto è stato un elemento ricorrente, grazie al quale tutte le specifiche tecniche dei componenti edilizi vengono richiamate sia in fase realizzativa che nella sua prospettiva d'uso.

A margine dei webinar, la docente Arch. Dana Vocino della Fondazione Ecosistemi, ha riservato uno spazio al confronto durante il quale i partecipanti hanno posto quesiti specifici provenienti dalle reali esigenze riscontrate in ambito professionale.

A valle del primo e del secondo webinar è stato messo in funzione il servizio "l'esperto GPP risponde" cui si può accedere scrivendo all'indirizzo: gpp@creiamopa.sogesid.it.

I **workshop** sono stati realizzati per facilitare la promozione e la diffusione delle iniziative, nonché la partecipazione dei dipendenti coinvolti nei processi d'acquisto, in stretta collaborazione con:

— le Regioni
— le Città Metropolitane
— le associazioni dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Parchi.

Gli enti hanno avuto la possibilità di scegliere le modalità di lavoro in relazione alle esigenze ed anche al livello di attuazione del GPP come ad esempio:

1. Workshop finalizzato a pianificare le attività dell'ente e definire una strategia di diffusione territoriale per il GPP;
2. Workshop finalizzato a definire un piano di monitoraggio per verificare lo stato di attuazione del GPP;
3. Workshop finalizzato ad approfondire un CAM a scelta analizzando tutti gli aspetti tecnici e applicativi;
4. Workshop finalizzato ad approfondire i metodi di verifica e di validità oggettivi inerenti al possesso dei requisiti tecnici richiesti dai CAM in vigore, partendo dalle etichette di prodotto e dalle certificazioni di processo e approfondendone le caratteristiche e peculiarità;
5. Workshop finalizzato a proporre miglioramenti tecnici e di applicazione nei CAM in vigore;
6. Workshop finalizzato a individuare categorie di forniture ed affidamenti che possono essere oggetto di nuovi CAM.

Possiamo includere tra gli obiettivi del workshop anche la partecipazione attiva, il lavoro di gruppo, il dialogo a stretto contatto e la produzione di un risultato tangibile come ad esempio:

— una bozza di piano di azione
— una strategia condivisa
— una dichiarazione d'intenti
— un protocollo d'intesa etc.

Il programma dei workshop è stato strutturato *ad hoc* in base allo stato di diffusione e all'applicazione del GPP e dei CAM nei differenti territori e in stretta collaborazione con i referenti ministeriali e quelli regionali. Le date dei workshop sono state calendarizzate sulla base di manifestazioni di interesse indirizzate al MATTM.

I workshop sono considerati come momenti di confronto tra soggetti con un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA e di centrali di committenza anche di altre realtà al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei Criteri Ambientali Minimi o su tematiche di carattere strategico.

I workshop realizzati nel 2019 si sono tenuti nelle seguenti date e nei seguenti luoghi:

1. 11 giugno, Regione Veneto - Venezia – Il Nuovo Piano d'Azione sul GPP: raccolta di proposte ed esigenze delle stazioni appaltanti;
2. 3 ottobre, Regione Emilia-Romagna - Bologna – Nuovi indirizzi per la sostenibilità ambientale negli appalti pubblici: CAM ristorazione collettiva;
3. 28 novembre, Regione Siciliana - Palermo – Mettere a sistema il green public procurement: una strategia possibile per la Regione Siciliana.

A Venezia il workshop si è svolto nell'ambito dei lavori del Forum regionale degli acquisti verdi *Compraverde-Buy Green Veneto* ed ha avuto come obiettivo la raccolta di esigenze e suggerimenti dei comuni del territorio per individuare gli strumenti più idonei da includere nel nuovo Piano di Azione sul GPP che la Regione dovrà approvare.

I tavoli di lavoro sono stati condotti con la metodologia del *World Cafè*, che permette di sviluppare conversazioni mirate in un clima collaborativo e informale, facilitando al tempo stesso la condivisione di esperienze e la messa a fuoco dei punti in comune con soggetti differenti.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere collettivamente a tre domande e, a ogni nuova domanda, sono stati invitati a cambiare tavolo sempre rispettando il principio dell'equilibrio tra i diversi punti di osservazione.

Le tre domande sono state:

1. Nel territorio di vostra competenza sono già stati effettuati acquisti verdi? Condividete le buone pratiche e le vostre esperienze!
2. Quali difficoltà avete incontrato o prevedete nell'attuazione del GPP nella vostra stazione appaltante?
3. In che modo il prossimo piano d'azione regionale può facilitare la diffusione del GPP in Veneto? Quali strumenti e iniziative possono agevolarne l'adozione nelle vostre amministrazioni?

Completate le conversazioni i partecipanti hanno compilato, utilizzando una griglia di analisi che ha permesso di far emergere le trame comuni alle conversazioni di tutti i tavoli e gli aspetti ricorrenti, completando così i lavori della giornata con uno sforzo di sintesi collettiva e condivisa. Si allegano alla presente Pubblicazione il programma e il report del workshop (Allegati 3-4).

Il 3 ottobre 2019 si è tenuto a Bologna il workshop inerente al CAM Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (approvato con DM 25 luglio 2011, in G.U. n. 220 del 21 settembre 2011). Questo evento ha costituito un'occasione utile per mettere a confronto gli operatori delle Pubbliche Amministrazioni impegnati nella transizione verso gli acquisti "verdi" nel comparto della ristorazione collettiva.

Il workshop è stato articolato in tre distinte sessioni: una introduttiva, una di approfondimento tecnico e una finale di confronto sulle prospettive del GPP nel territorio regionale. Il workshop ha visto la partecipazione di 38 soggetti e tra i relatori il MATTM, la Fondazione Ecosistemi, la Regione Emilia-Romagna, ART-ER Attrattività Ricerca Territorio (società consortile dell'Emilia-Romagna nata dalla fusione di ASTER e ERVET) e Intercent-ER, la centrale di committenza regionale.

Al centro del workshop sono state evidenziate le difficoltà ancora presenti nell'elaborare la documentazione di gara per i servizi di ristorazione collettiva e per la fornitura di derrate alimentari, esaustiva e completa di tutti i requisiti ambientali e sociali previsti dal CAM. Essi mirano a salvaguardare la tutela dei diritti umani e la dignità delle condizioni dei lavoratori lungo le catene di fornitura attraverso l'analisi dettagliata delle singole fasi del servizio di ristorazione:

— produzione e distribuzione degli alimenti e delle bevande
— preparazione dei pasti

— confezionamento dei pasti
— somministrazione dei pasti
— gestione dei rifiuti da preparazione dei pasti e post-consumo
— gestione dei locali comprensivo di servizi di pulizia, abbattimento dei rumori, approvvigionamento energetico.

Il confronto tra i partecipanti ha consentito di affrontare i temi del minor impiego di sostanze chimiche, dell'efficacia delle verifiche di conformità, della riduzione degli sprechi alimentari e di misure per contrastare il fenomeno del "caporalato". Alla presente pubblicazione si allega il programma del workshop (Allegato 5).

Il 28 novembre si è realizzato, a Palermo presso l'ARTA Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, il terzo e ultimo workshop programmato per la prima annualità del servizio. Il programma del workshop e la scelta dei relatori sono stati predisposti al fine di pianificare le attività dell'ente e definire una strategia di diffusione territoriale per il GPP.

Il workshop è stato articolato in tre sessioni: introduttiva, di scambio e di confronto. L'evento ha pienamente raggiunto l'obiettivo iniziale e sono state infatti costruite le basi da cui partire per avviare la stesura condivisa del Piano di azione per gli acquisti circolari della Regione Siciliana attraverso a collaborazione tra l'Arta, Arpa Sicilia, e il Dipartimento regionale Bilancio e Tesoro. Fondamentali sono stati i contributi e le esperienze raccontate delle regioni Sardegna e Veneto. Alla presente pubblicazione si allegano il programma del workshop (Allegato 6).

Ai tre workshop è stato distribuito un questionario di gradimento, qui di seguito si riportano i dati emersi ed estrapolati dal Rapporto di qualità 2019:

Risultati del workshop di Venezia

I partecipanti al workshop sono stati 54 e i soggetti che hanno compilato il questionario di valutazione sono stati 21. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del workshop hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 65**, il 16% dei partecipanti ha valutato la sessione di workshop come "Soddisfacente", il 52% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e il 31% come "Ottima". Soltanto l'1% ha valutato la sessione come "Insoddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Buona" (91 risposte), "Ottima" (54 risposte), "Soddisfacente" (29 risposte) ed infine "Insoddisfacente" (2 risposte), come evidenziato nel **Grafico 66**.

In merito alle singole domande si sottolinea che le uniche due risposte negative (Insoddisfacente) si riscontrano nella domanda inerente alla capacità di indirizzo,

GRAFICO 65
Risultati totali (valori in %)

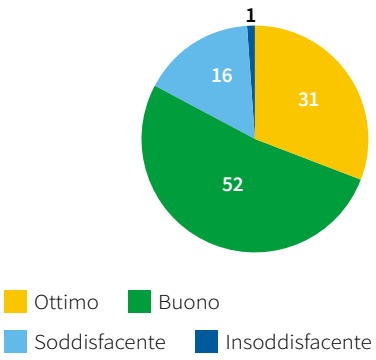
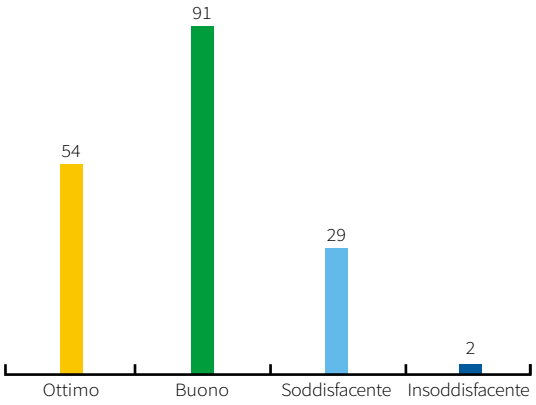
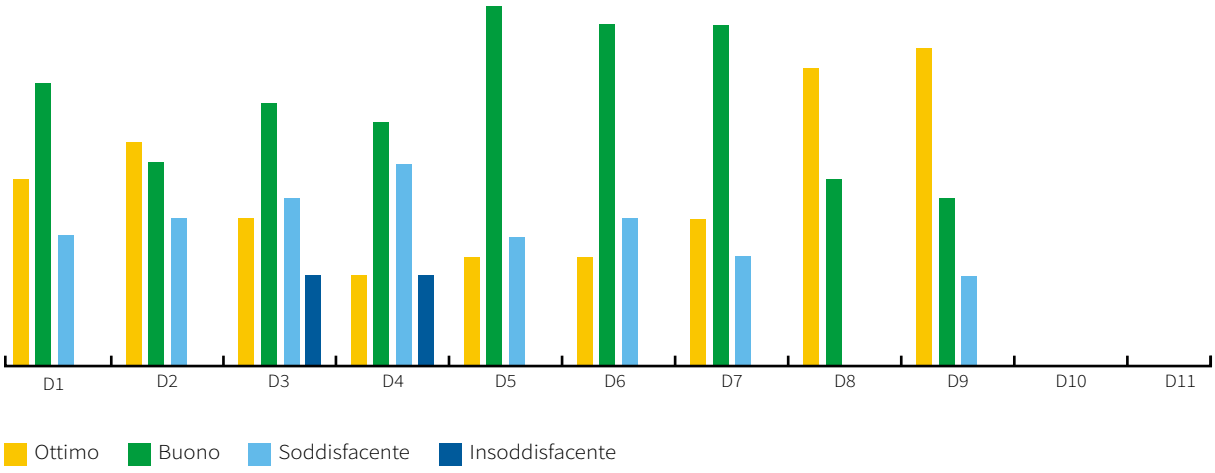


GRAFICO 66
Grado di soddisfazione totale



coordinamento e supporto dello staff di progetto, e in quella inerente alla durata della sessione e della gestione del tempo, come evidenziato nel **Grafico 67**.

GRAFICO 67
Grado di soddisfazione per domanda



Per il questionario sono state inoltre elaborate due domande aperte per evidenziare iniziative a cui i soggetti vorrebbero in un futuro partecipare e possibili suggerimenti.

Sono emerse alcune proposte di argomenti da approfondire nei successivi workshop e le tematiche individuate dai soggetti sono state:

— La revisione della normativa per favorire il GPP
— Il Life Cycle Costing Assessment
— I criteri etico-sociali negli appalti pubblici
— Il controllo e monitoraggio dei CAM e del GPP
— Il CAM energia e l'energia in generale
— I CAM di settore
— Il controllo delle forniture.

Risultati del workshop di Bologna

I partecipanti al workshop sono stati 38 e i soggetti che hanno compilato il questionario di valutazione 33.

I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del workshop hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e competenze acquisiti durante la sessione. Come si evince dal **Grafico 68**, il 18% ha valutato la sessione di workshop come "Soddisfacente", il 47% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e il 34% ha valutato la sessione come "Ottima". Solo l'1% ha valutato la sessione come "Insoddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le riposte sono così ripartite: "Buona" (131 risposte), "Ottima" (93 risposte), "Soddisfacente" (50 risposte) ed infine "Insoddisfacente" (3 risposte), come evidenziato nel **Grafico 69**.

GRAFICO 68
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

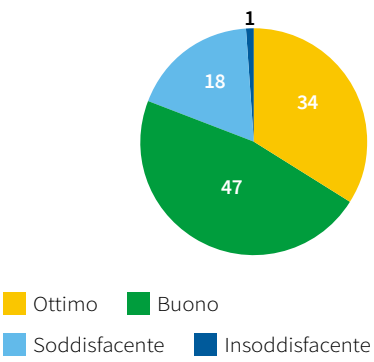
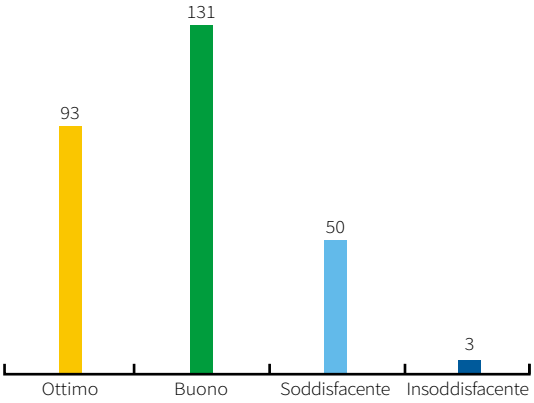


GRAFICO 69
Grado di soddisfazione totale

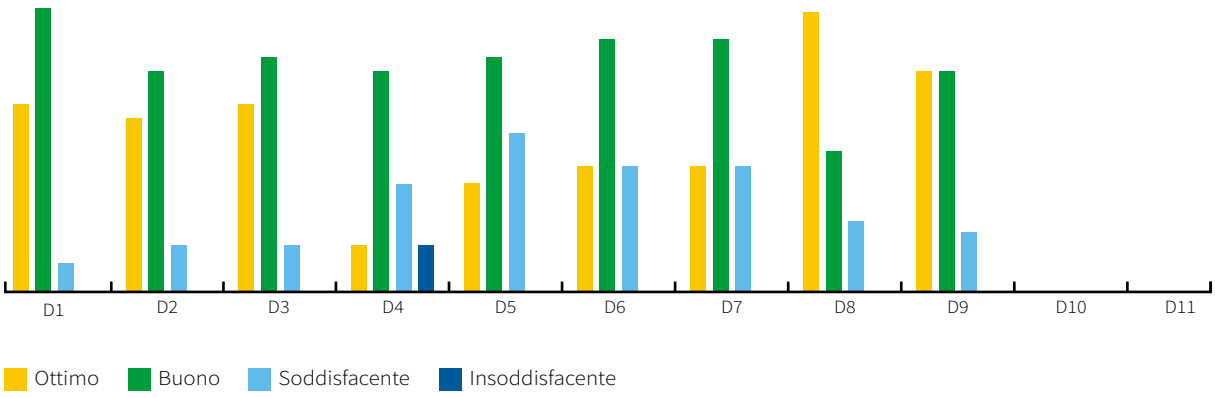


In merito alle singole domande si sottolinea che le uniche tre risposte negative (Insoddisfacente) si riscontrano nella domanda inerente la durata della sessione e la gestione del tempo, come evidenziato nel **Grafico 70**.

Per il questionario sono state inoltre elaborate due domande aperte per evidenziare iniziative a cui i soggetti vorrebbero in un futuro partecipare e possibili suggerimenti.

Le tematiche individuate e proposte dai soggetti sono state:
— Modalità di verifica e controllo in fase di esecuzione contrattuali
— Modalità operative per verifiche e controlli
— CAM Edilizia per interventi sull'esistente
— Aspetti legati alle attrezzature da utilizzare e da prendere
— Monitoraggio dell'applicazione disciplina CAM.

GRAFICO 70
Grado di soddisfazione per domanda



Risultati del workshop di Palermo

I partecipanti al workshop sono stati 55 e i soggetti che hanno compilato ai questionari di valutazione sono stati 44. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del workshop hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e competenze acquisiti durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 71**, il 19% dei soggetti ha valutato la sessione come "Soddisfacente", il 49% ha valutato la sessione di workshop come "Buona" e il 31% ha valutato la sessione come "Ottima". Solo l'1% ha considerato la sessione "Insoddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le riposte sono così ripartite: "Buona" (186 risposte), "Ottima" (117 risposte), "Soddisfacente" (71 risposte) ed infine "Insoddisfacente" (5 risposte), come evidenziato nel **Grafico 72**.

GRAFICO 71
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

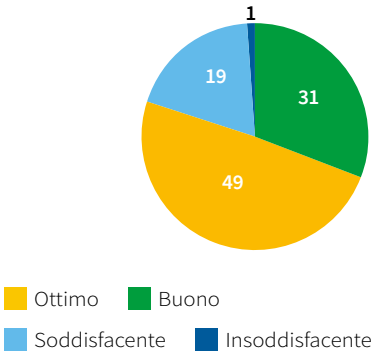
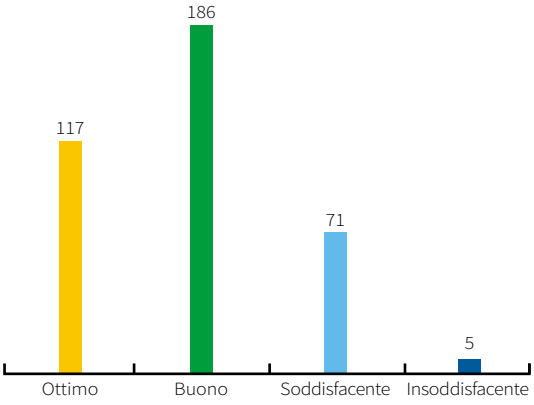
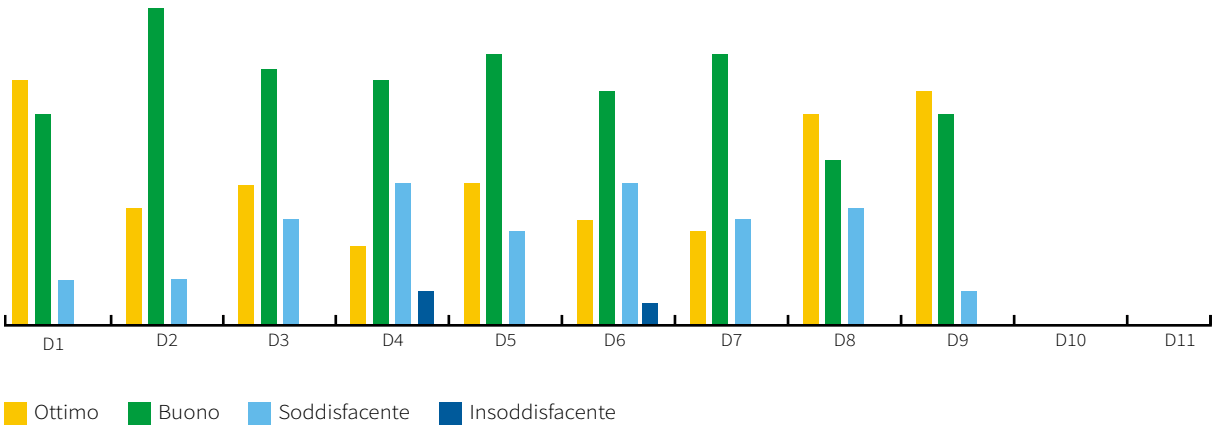


GRAFICO 72
Grado di soddisfazione totale



In merito alle singole domande si sottolinea che le uniche tre risposte negative (Insoddisfacente) si riscontrano nella domanda relativa alla qualità dei materiali utilizzati (3 risposte negative) e la domanda relativa alla Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (2 risposte negative), come evidenziato nel **Grafico 73**.

GRAFICO 73
Grado di soddisfazione per domanda



Per il questionario sono state inoltre elaborate due domande aperte per evidenziare iniziative a cui i soggetti vorrebbero in un futuro partecipare e possibili suggerimenti migliorativi.

Tra le proposte di argomenti da approfondire nei successivi workshop le più interessanti sono state:
— attivare la formazione ai vari livelli, anche i più bassi. Puntare anche alla pubblicità attraverso i media, non lasciare far fare la pubblicità solo alle multinazionali;
— si propone uno o più workshop c/o la Città Metropolitana di Messina aperti agli Enti territoriali e imprese ricadenti nei territori provinciali;
— la formazione è determinante. Va se possibile implementata;
— approfondire le Richieste di Appalti e la Facilitazione di informazioni pratiche;
— approfondire la Formazione delle Pubbliche Amministrazioni come sostegno alla pubblicazione dei CAM nella stesura dei bandi per gli appalti verdi;
— approfondire il tema dei Tempi in cui la Regione istituisce le fasi esecutive.

4.3 | Il Monitoraggio GPP

Nel quadro del servizio di assistenza tecnico-specialistico in materia di GPP tra le attività è prevista la realizzazione del monitoraggio, attraverso il quale è stato possibile conoscere lo stato di avanzamento del processo di adozione degli acquisti verdi e, nello specifico, il livello di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) come previsto dall'art. 34 del Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016).
I risultati emersi hanno portato alla stesura del report sul monitoraggio GPP che ha analizzato lo stato di attuazione a livello nazionale relativamente ai dati dell'anno 2018.

L'articolo 213 del Codice degli Appalti dispone che l'Osservatorio degli Appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture provvede a monitorare l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi previsti dal suddetto decreto all'art. 34 comma 1 e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della pubblica amministrazione.

Il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi sono uno dei punti di collaborazione individuati nell'ambito del Protocollo di Intesa tra l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (ANAC) e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) sottoscritto il 19 marzo 2018 e finalizzato a garantire il rispetto delle norme del D.lgs. 50/2016 in materia ambientale.

In particolare, l'attività riguarda la definizione delle eventuali informazioni necessarie al monitoraggio sia nella fase di aggiudicazione che di esecuzione dei contratti pubblici e la definizione di indicatori di criticità nella fase esecutiva dei contratti e di criteri di sostenibilità ambientale anche al fine dell'individuazione di casi specifici da inserire nei piani di vigilanza ANAC.

Il Protocollo di Intesa sottoscritto dal MATTM con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 2 ottobre 2017, con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto, prevede tra gli ambiti di intervento la raccolta e la condivisione delle informazioni utili per la realizzazione di sistemi di monitoraggio sul GPP.

Ad oggi non esiste ancora tuttavia una procedura istituzionale formalizzata per la realizzazione del monitoraggio del GPP. Pertanto, nell'ambito dell'assistenza tecnica è stato definito un processo e delle procedure di monitoraggio, su scala nazionale e regionale, che hanno garantito la raccolta delle informazioni necessarie partendo dalle esperienze in corso e dagli impegni previsti dai vari soggetti istituzionali.

Il sistema di Monitoraggio è stato definito per:
— non sovrapporre la richiesta di informazioni agli enti ove gli stessi siano "interrogati" per altre vie per non oberare i referenti;
— adottare delle metodologie flessibili e facilmente adattabili qualora venissero proposti nuovi strumenti nell'ambito delle attività di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali;
— tenere conto dei diversi livelli di esperienza degli enti presso i quali si devono reperire le informazioni.

Esso ha due ambiti di applicazione:
— l'adozione delle politiche per il GPP di Regioni e Città Metropolitane;
— le procedure di acquisto realizzate da Comuni, Enti Parco, Regioni e Città Metropolitane per le categorie di beni, servizi ed opere per cui sono stati redatti e adottati con apposito decreto ministeriale i CAM.

I risultati riportati nel *Report di Monitoraggio 2019* forniscono un quadro attuativo degli acquisti verdi in Italia, anche dal punto di vista della programmazione e della diffusione delle politiche per il GPP (monitoraggio quantitativo e qualitativo). Infatti, le indagini effettuate hanno chiesto agli enti informazioni anche sugli strumenti adottati e sulle attività realizzate, in particolare attraverso delle schede che hanno ricevuto le Città Metropolitane e le Regioni.

Per quanto riguarda i Comuni e gli Enti Parco invece, è stato somministrato un questionario che ha richiesto informazioni non solo sull'applicazione o meno dei CAM, ma anche sull'attuazione o meno della formazione sugli acquisti verdi mediante politiche e iniziative proprie e ancora è stata chiesta la presenza o meno di un sistema di monitoraggio che permetta di posizionare meglio la singola amministrazione comunale rispetto all'adozione obbligatoria dei CAM.

Da questa prima analisi è subito emerso che il GPP non è adeguatamente diffuso all'interno delle amministrazioni anche alla luce delle nuove normative che ne prevedono l'obbligatorietà (Legge 221 del 28 Dicembre 2015 cosiddetto "collegato ambientale" e il nuovo codice degli appalti - decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 e s.m.i.). Questa analisi si è dimostrata utile

soprattutto al fine di poter meglio definire in seguito, obiettivi precisi per quelle amministrazioni che non hanno ancora provveduto con strumenti e attività che fanno capo ad una politica di GPP e per programmare in maniera mirata le attività previste dal progetto CReIAMO PA e in particolare dalla Linea 1:*"Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche"* per poter fornire un'assistenza adeguata e favorire l'attuazione del GPP.
La **metodologia** utilizzata per la raccolta dei dati ha seguito modalità e strumenti di rilevazione differenti a seconda del gruppo target – Comuni ed Enti Parco da una parte, Regioni e Città Metropolitane dall'altra.

Il questionario che è stato somministrato ai Comuni e agli Enti Parco, è strutturato in maniera tale da rilevare se, per gli acquisti effettuati nell'anno di riferimento per categoria merceologica soggetta a CAM, questi ultimi sono stati adottati oppure no. Viene rilevata anche l'adozione dei criteri sociali come previsto dalla Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici - DM 6 giugno 2012. Si chiede inoltre alle amministrazioni di indicare l'eventuale presenza di un loro sistema di monitoraggio interno sul GPP, informazione che potrà essere utilizzata per approfondimenti ulteriori nell'ambito delle attività di analisi e reportistica sia per l'anno in corso che per quello successivo.

Alle Regioni e alle Città Metropolitane invece, sono state somministrate due schede che hanno rilevato:
— le attività realizzate per l'adozione, la diffusione e il monitoraggio del GPP;
— il numero dei bandi realizzati con i CAM per ciascuna categoria merceologica e la spesa sostenuta.

Sono state inoltre richieste informazioni sia sugli acquisti svolti come soggetti aggregatori che come centrale acquisti/singoli dipartimenti per soddisfare le esigenze interne dell'amministrazione. Nel caso di informazioni fornite sugli acquisti aggregati (es. numero di convenzioni con criteri ambientali) si è chiesto anche il dato sulle adesioni alla convenzione per tipologia di ente (es. dipartimenti dell'ente/comuni/altri enti).

Alcuni Enti, che hanno già adottato e implementato un loro sistema di monitoraggio al momento della somministrazione della scheda, hanno potuto fornire i dati già elaborati, poiché in grado di coprire tutte le informazioni richieste. Gli Enti che invece non hanno ancora adottato un proprio sistema di monitoraggio, per la prima annualità, hanno potuto effettuare la raccolta dati ad hoc, ma a partire dal 2020 potranno valutare se introdurre un proprio sistema di monitoraggio, anche sfruttando le opportunità di formazione offerte nell'ambito del servizio di assistenza tecnica in materia di GPP.

Il monitoraggio è servito a valutare il rispetto (o lo scostamento) dalla norma (art. 34 del Codice degli Appalti) per cui il livello di adozione dei CAM dovrebbe risultare del 100%, almeno per quanto riguarda le specifiche tecniche e le clausole di esecuzione.
Il capitolo 3 della presente pubblicazione riporta i dati estrapolati dal Report sul Monitoraggio GPP 2019 (dati anno 2018).

Attraverso la rappresentazione dei dati in tabelle e grafici si ha la situazione rilevata in particolare per Criterio Ambientale Minimo, per Regione e Macroregioni (Nord, Centro, Sud) e per tipologia di soggetto istituzionale (Comuni, Enti Parco, Regioni, Città Metropolitane).

L'attività di monitoraggio ha consentito di definire i seguenti indicatori per tutti gli enti: numero di enti che adottano i CAM/totale enti analizzati; numero enti che adottano i CAM per categoria merceologica/numero enti che hanno realizzato acquisti per la categoria merceologica; numero procedure di acquisto con CAM/numero di procedure di acquisto realizzate per la categoria merceologica di riferimento).

Per le Regioni e le Città Metropolitane sono stati definiti i seguenti indicatori: numero di accordi quadro/convenzioni con CAM/totale convenzioni realizzate – complessive e suddivise per categoria merceologica; numero di bandi con CAM/totale bandi realizzati – complessivi e suddivisi per categoria merceologica; spesa per acquisti CAM/spesa totale per acquisti in categorie merceologiche CAM; numero di Piani di Azione per il GPP adottati; numero di iniziative di informazione e formazione realizzate; numero di linee guida per il GPP elaborate; numero di sistemi di monitoraggio adottati.

Per realizzare l'indagine sono stati utilizzati come strumenti di rilevazione due schede e un questionario con diverse domande che hanno riguardato l'applicazione del GPP, in particolare l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle gare d'appalto degli enti pubblici monitorati.

Le schede che sono state usate per il monitoraggio delle politiche e delle iniziative per la diffusione del GPP, per le Regioni, Province Autonome e le Città Metropolitane, sono organizzate in forma tabellare e divise in due sezioni:

— la prima è dedicata agli strumenti adottati: vengono indicati i diversi strumenti che fanno capo ad una politica di GPP e per ciascuno di essi è stato chiesto di indicare lo stato di avanzamento (ASSENTE - IN FASE DI AVVIO - PRESENTE - DA MIGLIORARE/AGGIORNARE), barrando la casella rilevante e/o fornendo all'interno della stessa dettagli sullo strumento, documentazione di riferimento, ecc.;

— la seconda è dedicata alle attività realizzate: vengono indicate le possibili attività/iniziative per la diffusione del GPP all'interno dell'amministrazione e sul territorio. Per ciascuna di esse è stato chiesto di barrare la casella corrispondente al periodo di realizzazione dell'attività. Nelle caselle è stato possibile inserire anche eventuali dettagli delle iniziative. Nella casella "note" si potevano inserire commenti, spunti di riflessione, punti di forza o criticità dell'iniziativa.

Sono state previste poi, altre schede da compilare in format Excel, sempre per le Regioni, Province Autonome e le Città Metropolitane, che hanno riguardato il numero di bandi realizzati in generale e i bandi realizzati con l'adozione dei CAM per ciascuna categoria merceologia e la spesa sostenuta. Sono state inoltre chieste le stesse informazioni sia sugli acquisti svolti come soggetti aggregatori, che come centrale di acquisti/singoli dipartimenti per soddisfare le esigenze interne dell'amministrazione.

Infine, il questionario che ha riguardato i Comuni e gli Enti Parco, ha previsto la somministrazione di diverse domande relative all'applicazione del GPP ma soprattutto l'adozione o meno dei CAM nelle gare d'appalto degli enti pubblici monitorati.
Il Capitolo 3 della presente pubblicazione riporta sinteticamente i risultati emersi dall'indagine in base alla suddivisione per Regioni e Province Autonome, Città Metropolitane, Comuni ed Enti Parco. Di seguito si elencano gli enti che hanno partecipato all'indagine con le percentuali di risposta avute.

Per il coinvolgimento delle **Regioni** si è tenuto conto del Protocollo tra il MATTM, le Regioni e le Province Autonome il 2 ottobre 2017.
Di seguito viene riportata la **Tabella 15** che illustra la situazione del monitoraggio rispetto alle Regioni che hanno risposto alle schede e a quelle che ad oggi ancora non le hanno inviate.
Sono 13 le Regioni (comprese le Province Autonome di Treno e Bolzano) che hanno risposto alle schede di monitoraggio. Mancano ancora all'appello otto Regioni.

TABELLA 15
Situazione delle Regioni rispetto alle schede pervenute

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE
Regione Basilicata	
Regione Calabria	x
Regione Sicilia	x
Regione Lombardia	
Regione Piemonte	x
Regione Veneto	x
Regione Valle D'Aosta	x
Regione Friuli-Venezia Giulia	x
Regione Emilia-Romagna	x
Regione Toscana	x
Regione Marche	x
Regione Lazio	
Regione Abruzzo	
Regione Puglia	
Regione Molise	
Regione Sardegna	x
Regione Liguria	x
Regione Umbria	
Regione Campania	
PA Bolzano	x
PA Trento	x

Per le **Città Metropolitane** si è fatto riferimento al Protocollo d'intesa per l'attuazione del GPP sottoscritto nel 2017. Oggetto del Protocollo è la collaborazione, il raccordo e il confronto tra le Città Metropolitane aderenti, per una migliore attuazione del GPP all'interno degli Enti, oltre che per una efficace promozione degli acquisti pubblici ecologici sui territori di competenza.

Il Protocollo d'Intesa, in particolare, si concentrerà sulla realizzazione di attività congiunte, finalizzate ad applicare efficacemente il GPP, ma anche sullo sviluppo di azioni di diffusione del GPP a livello territoriale, nell'ambito del contesto nazionale tracciato dal PAN GPP e dal Codice degli Appalti vigente. La Rete delle Città Metropolitane costituita esprimendo una pluralità di esperienze accomunate dalla tipicità della tipologia di Enti, potrà anche diventare valido interlocutore del livello governativo.

TABELLA 16

Situazione delle Città Metropolitane rispetto alle schede pervenute

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE
Città Metropolitana di Reggio Calabria	
Città Metropolitana di Catanzaro	
Città Metropolitana di Catania	
Città Metropolitana di Messina	X
Città Metropolitana di Milano	X
Città Metropolitana di Torino	
Città Metropolitana di Bologna	X
Città Metropolitana di Firenze	
Città Metropolitana di Roma Capitale	X
Città Metropolitana di Cagliari	X
Città Metropolitana di Genova	X
Città Metropolitana di Napoli	

Ad oggi, le Città Metropolitane che hanno risposto alle schede di monitoraggio sono sei, come riportato in **Tabella 16**. Ne mancano ancora altre sei.

I **Comuni capoluogo, le amministrazioni comunali e gli Enti Parco** fanno parte del campione dell'Osservatorio Appalti Verdi (OAV), nato nel 2018 dalla collaborazione tra Legambiente e Fondazione Ecosistemi (con l'adesione del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" dell'Università di Padova e di realtà d'impresa come Ecopneus, Eurosintex, Idea Plast e Novamont) che ha elaborato il primo Rapporto sull'applicazione del GPP nel 2018 in Italia.

L'attività si è concentrata su tre diversi ambiti di analisi:

a) i Comuni Ricicloni, individuati da Legambiente tra le amministrazioni più impegnate nella raccolta differenziata;
b) i Comuni Capoluogo, grazie all'attività che Legambiente realizza con il rapporto Ecosistema Urbano sulle performance ambientali delle città più grandi delle regioni italiane;
c) gli Enti Parco (parchi nazionali, regionali ed aree marine protette) come luoghi d'elezione in cui praticare gli acquisti verdi e promuovere scelte orientate alla lotta al cambiamento climatico e allo sviluppo innovativo e *green*.

La scelta di utilizzare i dati dell'OAV come fonte primaria per la raccolta dei dati sugli acquisti di Comuni ed Enti Parco ha garantito la disponibilità di una banca dati significativa di referenti per la somministrazione del questionario di monitoraggio, la conformità con gli orientamenti dei soggetti istituzionali coinvolti nelle attività di monitoraggio del GPP, in particolare dell'ANAC con la quale Legambiente ha sottoscritto un Protocollo di Intesa, il 27 marzo 2019, che prevede, all'articolo 4, la raccolta dati e l'attività di monitoraggio e infine la possibilità di modificare lo strumento di rilevazione negli anni.

Il campione, particolarmente significativo anche dal punto di vista numerico, è rappresentato da 734 Comuni, 88 Comuni Capoluogo e 52 Parchi ed Aree Marine Protette. I Comuni che complessivamente hanno risposto al questionario sui Comuni Ricicloni 2019 sono 1.806. Tra questi, 734 (40,6%) hanno risposto alla parte relativa all'applicazione o meno dei Criteri Ambientali Minimi.

TABELLA 17

Percentuale di Comuni che hanno rispostoal questionario rispetto al n° di Comuni complessivi per Regione

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	COMUNI	% DEI COMUNI DELLA REGIONE
Abruzzo	22	7,2%
Basilicata	27	20,6%
Calabria	20	5%
Campania	46	8,4%
Emilia-Romagna	27	8,2%
Friuli-Venezia Giulia	47	21,9%
Lazio	25	6,6%
Liguria	9	3,8%
Lombardia	158	10,4%
Marche	17	7,4%
Molise	22	8,8%
Piemonte	24	2%
Puglia	19	7,4%
Sardegna	13	3,4%
Sicilia	4	1%
Toscana	22	8%
Trentino-Alto-Adige	76	26%
Umbria	4	4,3%
Veneto	162	28,4%
TOTALE	**734**	

La **Tabella 17** mostra il numero dei Comuni (per Regione) che hanno risposto al questionario per gli appalti 2018 e la percentuale rispetto al numero dei comuni presenti in totale in ciascuna Regione.

I **Comuni Capoluogo** che hanno risposto al questionario sono stati 88. I dati in realtà sono stati raccolti per 106 comuni, all'interno dei quali però 18 Comuni non hanno risposto e 6 hanno risposto solo parzialmente al questionario. In totale sono 88 (83%) le risposte al questionario per i dati 2018 sull'applicazione del GPP, di cui 82 complete. I sei comuni che hanno risposto parzialmente al questionario sono stati: Cosenza (Calabria), Foggia (Puglia), Genova (Liguria), Oristano (Sardegna), Siena (Toscana) e Teramo (Abruzzo).

I dati sono evidenziati nella **Tabella 18** (in giallo i Comuni che hanno risposto solo parzialmente).

TABELLA 18

Situazione dei Comuni Capoluogo che hanno risposto al questionario

1 Agrigento	10 Bergamo	19 Catania	28 Fermo	37 La Spezia
2 Alessandria	11 Biella	20 Catanzaro	29 Ferrara	38 L'aquila
3 Ancona	12 Bologna	21 Cesena	30 Firenze	39 Latina
4 Aosta	13 Bolzano	22 Chieti	31 Foggia	40 Lecco
5 Arezzo	14 Brescia	23 Cosenza	32 Forlì	41 Livorno
6 Ascoli Piceno	15 Cagliari	24 Cremona	33 Genova	42 Lodi
7 Asti	16 Caltanissetta	25 Crotone	34 Gorizia	43 Lucca
8 Bari	17 Campobasso	26 Cuneo	35 Grosseto	44 Macerata
9 Belluno	18 Caserta	27 Enna	36 Imperia	45 Mantova

46 Massa	55 Parma	64 Ragusa	73 Siena	82 Udine
47 Messina	56 Pavia	65 Ravenna	74 Sondrio	83 Varese
48 Milano	57 Perugia	66 Reg. Calabria	75 Taranto	84 Venezia
49 Modena	58 Pesaro	67 Reggio Emilia	76 Teramo	85 Verbania
50 Monza	59 Piacenza	68 Rimini	77 Terni	86 Vercelli
51 Napoli	60 Pisa	69 Roma Capitale	78 Torino	87 Verona
52 Oristano	61 Pistoia	70 Rovigo	79 Trapani	88 Vicenza
53 Padova	62 Pordenone	71 Sassari	80 Trento	
54 Palermo	63 Prato	72 Savona	81 Treviso	

TABELLA 19

Comuni Capoluogo che non hanno risposto al questionario

COMUNE CAPOLUOGO	REGIONE
Avellino	Campania
Benevento	Campania
Brindisi	Puglia
Como	Lombardia
Frosinone	Lazio
Isernia	Molise
Lecce	Puglia
Matera	Basilicata
Novara	Piemonte
Nuoro	Sardegna
Pescara	Abruzzo
Potenza	Basilicata
Rieti	Lazio
Salerno	Campania
Siracusa	Sicilia
Trieste	Friuli-Venezia Giulia
Vibo Valentia	Calabria
Viterbo	Lazio

Nella **Tabella 19** si riportano i Comuni Capoluogo che non hanno risposto al questionario.

Infine, per quanto riguarda gli **Enti Parco**, il campione ha riguardato 52 Enti sul territorio nazionale. Questo campione è composto nello specifico da 23 Parchi Nazionali e 29 Enti Parco/ Aree Marine Protette di carattere regionale. Nella **Tabella 20** sono elencati per Regione.

TABELLA 20

Enti Parco monitorati

	NOME DEL PARCO/AREA MARINA PROTETTA	PROVINCIA DI:	REGIONE:
1	AMP Torre del Cerrano	Teramo	Abruzzo
2	Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise	L'Aquila	Abruzzo
3	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	L'Aquila	Abruzzo
4	Parco Nazionale della Majella	L'Aquila - Pescara - Chieti	Basilicata
5	Parco Nazionale del Pollino	Potenza	Basilicata
6	Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane	Matera	Basilicata
7	Parco Nazionale dell'Appennino Lucano	Potenza	Calabria
8	Parco Nazionale della Sila	Cosenza	Calabria
9	Parco Nazionale dell'Aspromonte	Reggio Calabria	Calabria
10	Area Marina Protetta Capo Rizzuto	Crotone	Campania
11	Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Salerno	Campania
12	Parco Nazionale del Vesuvio	Napoli	Campania
13	Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno	Salerno	Emilia-Romagna
14	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale	Bologna	Lazio
15	Parco Nazionale del Circeo	Latina	Lazio
16	Parco Regionale Riviera di Ulisse	Latina	Lazio
17	Ente Regionale Roma Natura/AMP Secche di Tor Paterno	Roma	Lazio
18	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	Roma	Lazio
19	Parco Regionale dell'Appia Antica	Roma	Lazio
20	Parco Regionale Marturanum	Viterbo	Lazio
21	Parco Regionale Valle del Treja	Viterbo	Liguria
22	Parco Del Beigua	Savona	Liguria
23	Parco di Montemarcello-Magra-Vara	La Spezia	Liguria
24	Parco Nazionale delle Cinque Terre	La Spezia	Lombardia
25	Parco dei Colli di Bergamo	Bergamo	Lombardia
26	Parco del Serio	Bergamo	Lombardia
27	Parco Regionale dell'Adda Sud	Lodi	Lombardia
28	Parco Regionale Grigna Settentrionale	Lecco	Marche
29	Parco Naturale Regionale della Gola Rossa E Di Frasassi	Ancona	Marche
30	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Macerata	Piemonte
31	Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese alessandrino	Alessandria	Piemonte
32	Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	Novara	Piemonte
33	Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese	Alessandria	Piemonte
34	Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola	Verbano Cusio Ossola	Piemonte

	NOME DEL PARCO/AREA MARINA PROTETTA	PROVINCIA DI:	REGIONE:
35	Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali	Torino	Piemonte
36	Parco Nazionale Gran Paradiso	Torino	Piemonte
37	Parco Nazionale Val Grande	Verbania	Piemonte
38	Parco Nazionale del Gargano + AMP Isole Tremiti	Foggia	Puglia
39	Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio	Lecce	Puglia
40	Parco Naturale Regionale Costa Otranto S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase	Lecce	Puglia
41	Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Bari	Puglia
42	Parco Naturale Regionale Tepilora	Nuoro	Sardegna
43	Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena	Sassari	Sardegna
44	Parco Nazionale dell'Asinara, Area Marina Protetta Isola dell'Asinara	Sassari	Sardegna
45	Parco Nazionale Isola di Pantelleria	Libero Consorzio Comunale di Trapani	Sicilia
46	Ente Parco Fluviale dell'Alcantara	Messina	Sicilia
47	Parco Nazionale Arcipelago Toscano	Livorno	Toscana
48	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Massa Carrara	Toscana
49	Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia	Arezzo	Toscana
50	Parco Regionale della Maremma	Grosseto	Toscana
51	Parco Paneveggio Pale di San Martino	Trento	Trentino
52	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Belluno	Veneto

4.4 | Gli affiancamenti On The Job

Il servizio di assistenza tecnica-specialistica per il GPP prevede la realizzazione dell'attività di *Affiancamento On The Job* con l'obiettivo di fornire supporto tecnico agli Enti per l'elaborazione della documentazione di gara che tenga conto delle indicazioni fornite dal Codice dei contratti pubblici e dei Criteri Ambientali Minimi in vigore.

Il percorso prevede che gli Enti vengano affiancati dagli esperti GPP al fine di:

1. trasferire le migliori pratiche sviluppate dalle esperienze più avanzate in altri contesti;
2. trasferire delle buone pratiche in relazione a gare e/o problematiche complesse, con il coinvolgimento degli esperti;
3. definire proposte di adeguamento degli strumenti normativi e dei Piani di Azione in applicazione del GPP.

Nell'arco dei quattro anni di durata dell'assistenza tecnica sono previsti affiancamenti per la realizzazione di un totale di 30 procedure di acquisto. Per la prima annualità ne sono state realizzate sei sui seguenti CAM in vigore:

1. EDILIZIA: Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici (approvato con DM 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017);

2. TESSILI: Forniture di prodotti tessili (approvato con DM 11 gennaio 2017, in G.U. n. 23 del 28 gennaio 2017)
3. VEICOLI: Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada (approvato con DM 8 maggio 2012, in G.U. n. 129 del 5 giugno 2012); Decreto correttivo (DM 30 novembre 2012, in G.U. n. 290 del 13 dicembre 2012)
4. VERDE PUBBLICO: Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione (approvato con DM 13 dicembre 2013, in G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014)

Per beneficiare delle attività di affiancamento, gli Enti hanno inviato una manifestazione di interesse al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) fornendo le indicazioni preliminari sulla procedura di acquisto oggetto dell'affiancamento e i nomi dei funzionari responsabili per la stessa.

Ove il Ministero ha ritenuto fattibile l'attività, la Fondazione Ecosistemi ha effettuato un colloquio telefonico con l'Ente richiedente per una valutazione dello stato dell'arte delle conoscenze in materia di GPP e lo stato di avanzamento della procedura di acquisto. A seguito di ciò, è stato elaborato il percorso di affiancamento.

Le attività di *Affiancamento On The Job* sono state strutturate in un percorso modulare in base al livello di esperienza in materia di GPP dei destinatari. Il percorso ha tenuto conto, oltre che delle esigenze formative, anche delle tempistiche operative dei beneficiari in termini di predisposizione, aggiornamento e pubblicazione della documentazione di gara.

Il percorso modulare ha previsto la realizzazione di giornate in presenza e a distanza di confronto con il RUP(Responsabile Unico di Progetto) e i referenti indicati dal RUP stesso. I referenti hanno avuto la possibilità di entrare a stretto contatto con gli esperti GPP per analizzare la normativa, le buone pratiche e la documentazione da predisporre. Oltre alle giornate di confronto gli esperti hanno fornito il supporto necessario anche attraverso lo scambio di informazioni e di materiale utile via e-mail e via telefono.

Sono stati individuati tre livelli di affiancamento:
— **livello "base"** per le amministrazioni che non hanno ancora pubblicato bandi di gara con i CAM;
— **livello "intermedio"** per le amministrazioni che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM;
— **livello "avanzato"** per le amministrazioni esperte che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM su differenti categorie merceologiche.

In base al livello di appartenenza dei beneficiari viene definito il numero di giornate da realizzate tra:
— giornate di formazione sul GPP e sul CAM oggetto della gara, con approfondimenti sugli impatti ambientali lungo il ciclo di vita del prodotto o servizio;
— giornate di formazione sui mezzi di prova dei CAM e su come effettuare una indagine di mercato;
— giornate di formazione sui metodi di calcolo dei benefici ambientali ed economici ottenibili con l'introduzione dei CAM sia rispetto ad un benchmark (fornito dall'offerente) sia rispetto a eventuali precedenti procedure di gara del destinatario;

— giornate di analisi degli atti di gara e del progetto di fattibilità tecnico-economico predisposti in via preliminare e loro discussione;
— giornate per la revisione degli atti di gara e del progetto di fattibilità tecnico-economico;
— giornate per l'inserimento dei criteri ambientali nella documentazione di gara;
— giornate di formazione sui metodi di calcolo dei benefici ambientali ed economici ottenibili con particolare riferimento agli aspetti energetici e all'impiego di materiali da costruzione con ciclo di vita a basso impatto ambientale.

Le giornate di formazione sono state svolte in presenza presso le sedi degli enti beneficiari; le attività di analisi preliminare della documentazione e di affiancamento per l'inserimento dei criteri ambientali nella documentazione di gara vengono svolte sia in presenza che a distanza. Le giornate di cui si compone il percorso di affiancamento non sono state necessariamente svolte in sequenza, bensì sono state distribuite nell'arco temporale di diversi mesi per tenere conto delle esigenze puntuali dei beneficiari.

La realizzazione delle attività di affiancamento è stata a cura degli esperti del gruppo di lavoro della Fondazione Ecosistemi. I destinatari sono stati i referenti del processo di acquisto oggetto dell'affiancamento ed eventuali altri funzionari coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche di GPP dell'ente.

Al termine di ogni percorso di affiancamento è stato realizzato un incontro di *follow-up* con i destinatari tramite la piattaforma *Go to Meeting* per comprendere le criticità, le conoscenze acquisite ed avere una valutazione generale. In occasione dell'incontro di *follow-up* è stato compilato il questionario di valutazione.

Per quesiti non emersi durante il periodo di affiancamento, i destinatari hanno a disposizione, come strumento di supporto a richiesta, il servizio "il legale risponde" su quesiti di ordine legale e giuridico sull'applicazione dei CAM e del Codice dei Contratti pubblici.

Qui di seguito vengono riportati in sintesi i risultati ottenuti e i principali argomenti trattati per i sei affiancamenti realizzati nel 2019.

Per la **Regione Piemonte** sono stati realizzati gli *Affiancamenti On The Job* per due gare differenti:

1. Conferimento dei servizi attinenti l'Architettura e l'Ingegneria afferenti alla progettazione definitiva ed esecutiva, di un gruppo di edifici di edilizia sociale da riqualificarsi con requisiti energetici NZeb (Nearly Zero Energy Building) il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione nel Comune di Ivrea.
2. Conferimento dei servizi attinenti alla progettazione definitiva ed esecutiva di manutenzione straordinaria e di riqualificazione energetica della piscina comunale nel Comune di Bardonecchia.

Per la prima gara sono state svolte sia giornate in presenza che a distanza a favore dell'ATC (Agenzia Territoriale per la Casa) di Torino per un progetto di ristrutturazione e riqualificazione energetica di un gruppo di edifici localizzati nel Comune di Ivrea.

L'affiancamento si è sviluppato in due fasi:
— la prima introduttiva e di approfondimento al tema oggetto della gara;
— la seconda di analisi, integrazione e verifica del progetto di fattibilità tecnico-economica (già redatto dall'ATC) e del relativo capitolato tecnico prestazionale nonché del bando di gara, del disciplinare e del capitolato di gara per i servizi di progettazione e per il successivo bando per l'affidamento dei lavori.

Tra gli argomenti analizzati si trovano l'analisi di tutti i Criteri Ambientali Minimi applicabili al progetto con dettagli operativi, verifiche in fase di gara, verifiche in corso di esecuzione del contratto: la modalità di applicazione delle specifiche tecniche nei livelli di progettazione successivi, la modalità di inserimento delle clausole di esecuzione nel Capitolato speciale del progetto esecutivo e la modalità di effettuazione delle verifiche; le specifiche tecniche relative ad affidamenti di lavori, ecc.

Su richiesta dell'Ente sono stati forniti approfondimenti su:
— LCA e LCC per gli edifici e standard ISO 15686;
— etichette ecologiche in particolare EPD ed Ecolabel per materiali da costruzione, uso del motore di ricerca Environdec, modalità di verifica di certificati/rapporti di prova/ documentazione tecnica del fabbricante, ecc.

Le tipologie di opere previste dal progetto di fattibilità tecnico-economica sulle quali si è concentrato l'*Affiancamento On The Job* sono state: cappotto esterno, rifacimento e coibentazione delle coperture; realizzazione di un impianto fotovoltaico e solare termico; realizzazione di un impianto geotermico; rifacimento sistema impiantistico.
L'obiettivo del progetto è di arrivare ad una prestazione NZEB per i tre edifici.

È stato fatto un esame dell'applicabilità di tutte le specifiche tecniche al progetto, sono state fornite le indicazioni su come integrarle nel progetto (con riferimento al capitolato tecnico prestazionale, alle planimetrie e alle relazioni illustrative) e come impostare e scrivere gli atti di gara per il bando per l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori. Nell'ultima giornata si è anche analizzato il successivo bando per l'affidamento dei lavori.

Le giornate a distanza sono state programmate rispettando i tempi di lavorazione e di integrazione da parte dell'Ente del progetto di fattibilità tecnico-economica e per creare una occasione di confronto in base allo stato di avanzamento dei lavori. Infine, a seguito della predisposizione da parte del RUP degli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare) per l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori e per quello di lavori sono stati discussi gli ultimi aspetti del percorso svolto e individuati ulteriori eventuali elementi di integrazione agli atti di gara per l'affidamento della progettazione e per l'affidamento dei lavori. In occasione di una delle giornate a distanza ai destinatari è stato inoltre illustrato il kit formativo per utilizzare lo strumento di analisi costi benefici ambientali ed economici, applicandolo al progetto.

Per quanto riguarda la seconda gara sono state svolte sia giornate in presenza che a distanza a favore del Comune di Bardonecchia.

Anche per questo affiancamento è stata prevista una prima fase introduttiva che ha trattato gli stessi temi e approfondimenti elencati per la prima gara. Nella seconda fase di analisi, si è analizzato il progetto definitivo (il Comune di Bardonecchia aveva infatti già redatto il progetto definitivo per il quale richiedeva l'affiancamento) che prevedeva la riqualificazione energetica e la manutenzione straordinaria della piscina comunale. Pertanto, è stato fornito un supporto tecnico al progettista esterno – presente a tutti gli incontri – e al RUP per l'inserimento delle specifiche tecniche obbligatorie in particolare per gli aspetti legati alla scelta dei materiali e componenti, mentre gli interventi per il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio erano già stati ampiamente approfonditi dal progettista.
Per quanto riguarda i criteri premianti sono stati segnalate al progettista e al RUP alcune criticità riguardo ad una non conformità rispetto a quanto indicato dall'ANAC nelle Linee guida n. 2 e il RUP ha poi provveduto a modificarli.
Il supporto tecnico è stato utile a segnalare le criticità presenti nel progetto definitivo e fornire gli approfondimenti necessari per integrare nel progetto le specifiche tecniche che non erano state ancora integrate e per procedere alla redazione del progetto esecutivo. Inoltre, sono state fornite indicazioni utili alla predisposizione da parte del RUP degli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare) per l'affidamento dei lavori. Anche per questa gara i destinatari hanno approfondito il tema dell'analisi costi benefici e dell'uso dell'analisi in fase di progettazione, per orientare la gara verso prodotti a minor impatto ambientale, e della difficoltà da parte delle amministrazioni di utilizzarla in fase di valutazione delle offerte. Con il Comune di Bardonecchia sono emerse domande sul prezzo netto del gasolio.

Per la **Regione Friuli-Venezia Giulia** si sono svolti gli *Affiancamenti On The Job* per le seguenti gare:

3. Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico a ridotto impatto ambientale a favore di Amministrazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia;
4. Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento della fornitura di vestiario e accessori a ridotto impatto ambientale per il Corpo Forestale regionale, per i volontari e i dipendenti della Protezione Civile regionale e per la Polizia Locale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Entrambi gli affiancamenti sono stati svolti a favore della Centrale Unica di Committenza della Regione FVG, l'esperta GPP che ha curato il percorso ha sottolineato un alto grado di preparazione e competenza rispetto alle norme del Codice Appalti sul GPP e ai contenuti dei CAM relativi alle procedure per le quali chiedevano l'accompagnamento. Quindi per entrambe le gare sì è subito passati alla fase di analisi, integrazione e verifica generale della documentazione di gara già predisposta, con particolare attenzione ad alcuni aspetti critici.

Per la prima gara la questione centrale ha riguardato il fatto che il CAM Verde pubblico: Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione (approvato con DM 13 dicembre 2013, in G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014) è attualmente in fase di revisione. Pertanto, sulla base delle indicazioni ricevute, è stata fornita all'Amministrazione la bozza del CAM attualmente in fase di preparazione da parte del Ministero dell'Ambiente, in modo che la Stazione appaltante potesse integrare le previsioni

ivi contenute nella documentazione di gara. In particolare, sono stati analizzati gli aspetti previsti dal CAM in vigore ed anche alcuni aspetti del CAM in revisione riguardanti:

— censimento delle aree verdi;
— piano di gestione e manutenzione;
— manutenzione verde verticale e verde orizzontale;
— problema relativo alle verifiche delle Relazioni tecniche: data la specificità tecnica delle informazioni in esse contenute, sarebbe necessaria la presenza di un agronomo nella Commissione di gara;
— requisito sugli oli: problema di come verificare le specifiche richieste;
— requisiti sui trasporti: non applicabili nel caso di convenzione nella quale non è presente l'elenco dei mezzi.

Il percorso è poi proseguito con la verifica da parte dell'esperta GPP di quanto predisposto dall'ente. Inoltre, i destinatari hanno anche approfondito il tema dell'analisi costi benefici economici ed ambientali.

Per la seconda gara, suddivisa in cinque lotti prestazionali, sono state svolte giornate sia in presenza che a distanza in favore della CUC (Centrale Unica di Committenza). I temi trattati sono stati in particolare l'oggetto dell'appalto e i criteri di aggiudicazione. Nella fase di analisi della documentazione è stato verificato sin da subito lo stato positivo di inserimento delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali dei CAM tessili e CAM calzature in vigore nei documenti di gara.

Il principale supporto che l'Ente ha richiesto all'esperto GPP è stato inerente ai metodi di verifica del possesso dei requisiti elencati all'interno dei CAM e, in particolare, in riferimento ai numerosi rapporti di prova richiesti per i prodotti in questione e il rischio di avere un costo troppo elevato a carico delle aziende che parteciperanno alla gara, e un conseguente pericolo di gara deserta. La soluzione scelta è stata quella di non chiedere la documentazione per le verifiche in sede di presentazione dell'offerta, ma richiederla solo prima dell'aggiudicazione.

Le giornate a distanza sono state programmate rispettando i tempi di lavorazione e di integrazione da parte dell'Ente e per creare una occasione di confronto in base allo stato di avanzamento dei lavori. Dopo la messa a disposizione da parte del RUP degli atti di gara (capitolato tecnico e disciplinare di gara), sono stati discussi gli ultimi aspetti del lavoro svolto e individuati ulteriori eventuali elementi di integrazione. In occasione di una delle giornate a distanza ai destinatari, inoltre, è stato illustrato i kit formativo per utilizzare lo strumento analisi costi benefici ambientali ed economici.

L'Ente, alla fine delle giornate previste dal percorso di affiancamento, ha richiesto di avere una futura consulenza in sede di aggiudicazione di gara a comprova del rispetto dei CAM da parte dell'aggiudicatario.

Il percorso di *Affiancamento On The Job* per la **Regione Liguria** (SUAR) ha avuto ad oggetto "l'Affidamento del servizio di trasporto scolastico a favore delle amministrazioni comunali (gara espletata in forma centralizzata)".

L'Affiancamento ha previsto sia giornate in presenza che a distanza e si è sviluppato in due fasi:
— la prima introduttiva e di approfondimento al tema oggetto della gara e del GPP;
— la seconda di analisi riguardante l'integrazione e verifica del progetto e dei relativi documenti di gara.

L'analisi e l'integrazione dei documenti di gara ha avuto ad oggetto i seguenti temi: mezzi e attrezzature di servizio, avarie e casi di interruzione del servizio, monitoraggio dei servizi e clausole speciali.

In particolare, è stato affrontato il tema inerente la gara oggetto dell'Affiancamento, e quindi il CAM Veicoli. Si sono riscontrate difficoltà nell'applicazione del CAM in questione, poiché obsoleto, e di inferiorità gerarchica alla Direttiva Europea 2019/1161 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, e i cui contenuti vanno quindi preferiti rispetto a quelli presenti nel CAM.
Questa analisi e inquadramento normativo hanno permesso di fornire all'Ente un'indicazione generale relativa alla preferibilità di acquisto di autobus elettrici e di provvedere ad un ammodernamento dei veicoli già a disposizione.

Le giornate a distanza sono state programmate rispettando i tempi di lavorazione e di integrazione da parte dell'Ente e per creare un'occasione di confronto in base allo stato di avanzamento dei lavori. Dopo la messa a disposizione da parte del RUP dell'atto di gara (capitolato speciale), sono stati discussi gli ultimi aspetti del lavoro svolto e individuati ulteriori eventuali elementi di integrazione. In occasione di una delle giornate a distanza ai destinatari, inoltre, è stato illustrato i kit formativo per utilizzare lo strumento analisi costi benefici ambientali ed economici.

Infine, sono stati analizzati i documenti insieme all'esperto GPP e le giuste modalità di inserimento dei criteri all'interno di tale documentazione.
Anche per l'*Affiancamento On The Job* a favore del **Dipartimento di Tutela Ambientale del Comune di Roma** sono state svolte giornate in presenza e a distanza seguendo un percorso partito dall'allineamento delle conoscenze in materia di acquisti verdi e Criteri Ambientali Minimi e arrivando alla predisposizione della documentazione di gara completa di tutte le indicazioni presenti nel CAM relativo alla gestione del Verde Pubblico.
È stata realizzata una completa disamina di tutte le specifiche tecniche, le condizioni di esecuzione, i criteri premianti, i criteri di selezione dei candidati, e sono stati così individuati i criteri obbligatori e premianti che i RUP dovranno inserire nel capitolato e nel disciplinare di gara.

Successivamente si è valutata e discussa insieme ai partecipanti la valutazione dei contenuti della documentazione di gara già predisposta dai referenti della procedura, nonché l'esame dei nuovi criteri e della coerenza di quest'ultimi rispetto alle esigenze dell'Amministrazione. Gli aspetti più significativi emersi durante il percorso sono stati:
— greening dell'oggetto: l'Amministrazione concorda sulla necessità di inserire nell'oggetto un riferimento alle caratteristiche ambientali del servizio oggetto di gara in modo da evidenziare sin da subito che il servizio richiesto deve essere a basso impatto ambientale nonché eseguito in conformità ai CAM previsti dal relativo DM di riferimento;
— censimento delle aree verdi: l'Amministrazione concorda nel ritenerlo un requisito necessario e lo aggiunge;

— rispetto della fauna: viene sollevato il dubbio sulla possibilità di inserire il requisito relativo all'applicazione di tecniche di taglio che favoriscano vie di fuga per la fauna presente. Le aree verdi interessate dall'intervento di manutenzione, non trovandosi in prossimità di corridoi ecologici, non sarebbero in ogni caso in grado di consentire lo spostamento di eventuali specie selvatiche presenti nell'aerea in altre zone della città;
— manutenzione verde verticale e verde orizzontale: l'Amministrazione concorda sulla necessità di integrare le indicazioni dell'attuale bozza della documentazione di gara con i requisiti più stringenti previsti dal CAM;
— requisito sulla gestione dei rifiuti: non applicabile in quanto gli operatori economici non sono anche gestori ambientali.

Come già anticipato, per tutti i sei *Affiancamenti On The Job* realizzati nella prima annualità, in occasione dell'incontro di *follow-up*, è stato compilato il questionario di valutazione. Qui di seguito si riportano i dati estrapolati dal rapporto di qualità. Dai questionari analizzati ciò che si evince è sicuramente una valutazione totalmente positiva del percorso di affiancamento.

In particolare, le prime due domande riguardanti la valutazione delle modalità di svolgimento del percorso di *Affiancamento On The Job,* le competenze acquisite e la corrispondenza del percorso ricevuto con le aspettative inziali, hanno riportato per tutti i questionari la risposta "Molto" e una sola volta la riposta "Abbastanza" **(Figura6 e 7)**.

FIGURA 6
Modalità organizzative

Ritieni che le modalità organizzative utilizzate per l'affiancamento siano state valide a raggiungere l'obiettivo prefissato?

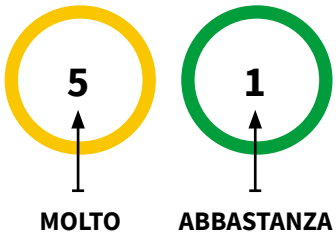
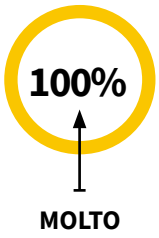


FIGURA 7
Competenze acquisite

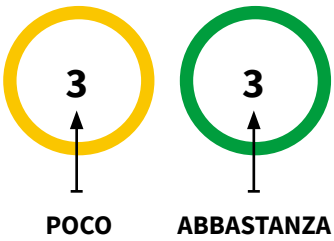
Ritieni che le competenze acquisite rispecchino le tue aspettative iniziali?



La domanda inerente alla comprensibilità del CAM e la sua facilità di applicazione, vede abbassarsi la valutazione; in particolare le riposte sono state "Poco" per il CAM del Verde Pubblico e per il CAM Edilizia, mentre le risposte "Abbastanza" si sono rilevate per il CAM Tessili e CAM Veicoli.

FIGURA 8
Chiarezza del CAM

Ritieni che il CAM analizzato sia chiaro e facilmente applicabile?

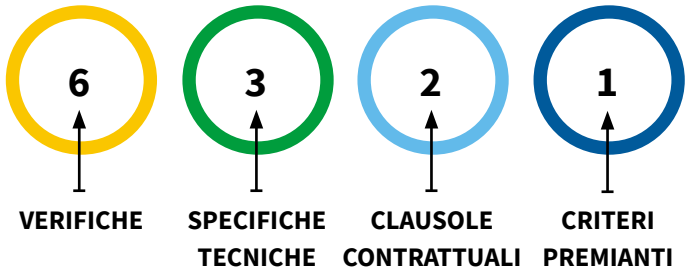


Per quanto riguarda la quarta domanda, che chiedeva quali sezioni del CAM abbiano presentato una maggiore criticità di comprensione e applicazione per l'Ente, si evince che la parte più critica è sicuramente quella delle verifiche; sono state evidenziate anche le specifiche tecniche, i criteri premianti le clausole contrattuali solo per il CAM Edilizia e CAM Verde pubblico **(Figura 8)**.

Sono state infine somministrate due domande aperte in cui si chiedevano proposte di miglioramento del CAM analizzato e proposte di miglioramento del percorso di affiancamento.
Quello che è emerso per la prima domanda è che, secondo gli Enti, i CAM sono ben strutturati ma hanno anche un margine di miglioramento in termini di comprensibilità **(Figura 9)**.

FIGURA 9
Criticità del CAM Analizzato

Quali sezioni del CAM analizzato ha presentano più criticità?



Inoltre, gli Enti hanno sottolineato l'utilità che potrebbe portare l'accesso ad una specifica documentazione per meglio comprenderne alcuni punti, come ad esempio:
- Linee Guida metodologiche ed applicative per ogni CAM;
- casi studio di applicazione reali dei CAM da prendere ad esempio;
- predisposizione da parte del MATTM di un albo di fornitori verdi per facilitare e velocizzare il processo di ricerca dei fornitori.

Per quanto riguarda i margini di miglioramento del percorso di affiancamento sono emerse le seguenti esigenze:

— di allineare i tempi di realizzazione del percorso con quelli di lavorazione/pubblicazione/aggiudicazione della gara da parte dell'ente;
— di distribuire il periodo di affiancamento in un arco temporale che superi i 12 mesi al fine di poter utilizzare al meglio le giornate a disposizione dell'ente.

L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti per la costruzione e ristrutturazione degli edifici
Webinar 1
27 giugno 2019

Descrizione e obiettivi

I due webinar si inseriscono all'interno della Linea L1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement- del progetto CReIAMO PA e mirano a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e le indicazioni operative necessarie ad attuare i CAM per l' *Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*, approvati con DM 11 ottobre 2017 (G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017).

ALLEGATO 1

Programma webinar 1
27 giugno 2019, 10:00-11.30
10:00 Registrazione dei partecipanti e test audio

10:30 *Introduzione ai lavori*
Riccardo Rifici, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
10:40-11:15
Relazione tecnica
Dana Vocino, Fondazione Ecosistemi

- 10 min – Articolazione del CAM (struttura e argomenti trattati dal CAM)
- 10 min – La centralità del progetto di fattibilità tecnico-economica con il CAM edilizia
- 15 min – Organizzare una gara per appalto di servizi di progettazione, in base al CAM e al D.lgs. 50/2016

11:15-11:30
Domande e risposte

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio "l'esperto GPP risponde" scrivendo all'indirizzo gpp@creiamopa.sogesid.it

L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti per la costruzione e ristrutturazione degli edifici
Webinar 2
9 Luglio 2019

Descrizione e obiettivi

I due webinar si inseriscono all'interno della Linea L1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement- del progetto CReIAMO PA e mirano a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e le indicazioni operative necessarie ad attuare i CAM per l' *Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*, approvati con DM 11 ottobre 2017 (G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017).

Programma webinar 2
9 luglio 2019, 10:00-11:30
10:00 Registrazione dei partecipanti e test audio

10:30 Introduzione *ai lavori*
Sergio Saporetti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
10:40-11:15
Relazione tecnica
Dana Vocino, Fondazione Ecosistemi

- 15 min – Organizzare una gara per appalto di lavori, in base al CAM e al D.lgs. 50/2016
- 10 min – La mappa per utilizzare il CAM edilizia (in attesa dell'adeguamento al D.lgs. 50/2016).
- 10 min – Le cose da fare: analisi del mercato e analisi dei prezzi.

11:15-11:30
Domande e risposte

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio "l'esperto GPP risponde" scrivendo all'indirizzo gpp@creiamopa.sogesid.it

ALLEGATO 2

Workstation GPP - Workshop
"Il Nuovo Piano d'Azione sul GPP: raccolta di proposte ed esigenze delle stazioni appaltanti"

Martedì 11 Giugno 2019
Venezia - Palazzo Grandi Stazioni della Regione del Veneto
12:30-16:30

L1 - INTEGRAZIONE DEI REQUISITI AMBIENTALI NEI PROCESSI DI ACQUISTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement

Obiettivi e modalità di lavoro

Il workshop si svolge all'interno del Forum regionale Compraverde Veneto (11 e 12 giugno 2019) e mira a raccogliere le esigenze e i suggerimenti dei Comuni del territorio per individuare gli strumenti più idonei da includere nel nuovo Piano di Azione sul GPP.
I tavoli di lavoro saranno condotti con la metodologia del World Cafè, che permette di sviluppare conversazioni mirate in un clima collaborativo e informale, facilitando al tempo stesso la condivisione di esperienze e la messa a fuoco dei punti in comune con soggetti differenti. Il World Cafè permette a tutti i partecipanti di dare un contributo alla riflessione generale, indipendentemente dal ruolo professionale o dalla posizione nel gruppo. Durante il Word Cafè i partecipanti saranno distribuiti in gruppi disomogenei che cambieranno nel corso dei lavori. Le conclusioni saranno raccolte in modo strutturato e facilitato, in modo tale da organizzare i contenuti insieme ai partecipanti.

Destinatari

Stazioni appaltanti comunali della Regione Veneto

Programma

12:30 Introduzione ai lavori e obiettivi del workshop
Giulia Tambato, Direttore Direzione Acquisti AA.GG di Regione Veneto

13:00 *Light Lunch*

14:00 Istruzioni e guida al dialogo
14:15 Tavoli di lavoro
15:30 Riflessioni condivise
16:30 Chiusura dei lavori

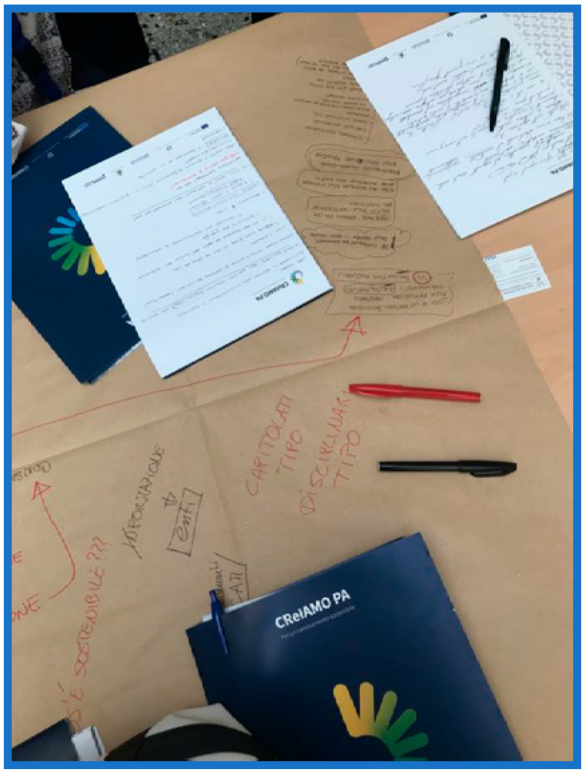
Facilitano: Nina Vetri e Sabina Nicolella – Fondazione Ecosistemi

ALLEGATO 3

ALLEGATO 4

Workstation GPP - Workshop
“Il Nuovo Piano d’Azione sul GPP: raccolta di proposte ed esigenze delle stazioni appaltanti”

Venezia 11 Giugno 2019
12:30-16:30
Palazzo Grandi Stazioni della Regione del Veneto



REPORT

L1 - INTEGRAZIONE DEI REQUISITI AMBIENTALI NEI PROCESSI DI ACQUISTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement

ALLEGATO 5

Nuovi indirizzi per la sostenibilità ambientale negli appalti pubblici: CAM ristorazione collettiva

03 Ottobre 2019

Regione Emilia Romagna - Sala Auditorium
Via Aldo Moro, 18 - Bologna

Programma

9.30 Registrazione partecipanti

Sessione introduttiva | Valerio Marroni – Responsabile Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale Regione Emilia Romagna

9.45 Saluti e apertura lavori
Paola Gazzolo, Assessore all'Ambiente Regione Emilia-Romagna.

10.00 Il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Regione Emilia-Romagna
Patrizia Bianconi, ART-ER/Regione Emilia-Romagna

10:30 Il quadro dei criteri ambientali minimi adottati e in corso di elaborazione
Alessandra Mascioli, Tecnologo CNR presso DG CLE MATTM

11.00 - 11.15 Coffee break

Sessione di approfondimento tecnico

11.15 La progettazione del servizio di ristorazione collettiva: le filiere da valorizzare e il giusto prezzo
Silvano Falocco, Direttore Fondazione Ecosistemi

12.00 Le buone pratiche di Intercent-ER
Ortensina Guidi, Servizio beni e servizi di spesa comune Intercent-ER

12.30 L'esperienza di gestione associata dei servizi di mensa scolastica
Sandra Pivetti, Responsabile del Servizio Unico Scuola dei comuni di Bastiglia Bomporto e Nonantola

13.00 - 14.00 Light lunch

Sessione di confronto | Modera Enrico Cancila – Responsabile Unità Sviluppo Economico e Ambiente, ART-ER

14.00 Prospettive del GPP in Emilia Romagna: opportunità per la formazione, l'innovazione e il rafforzamento delle filiere regionali attraverso il dialogo inter-istituzionale e la valorizzazione delle buone pratiche

Sono invitati al confronto i rappresentanti delle istituzioni regionali, degli enti locali, delle associazioni di categoria e delle imprese della Regione Emilia Romagna

Conclusioni

15:30 Opportunità del Progetto CReIAMO PA
Silvano Falocco, Direttore Fondazione Ecosistemi

Mettere a sistema il Green Public Procurement: una strategia possibile per la Regione Siciliana

28 Novembre 2019

Regione Siciliana – Assessorato Ambiente, Sala Auditorium
Via Ugo la Malfa, 169 - Palermo

Programma

9.30 Registrazione partecipanti

Sessione introduttiva

9.45 Saluti e apertura lavori
Salvatore Cordaro, Assessore del Territorio e dell'Ambiente - Regione Siciliana

10.00 Il Green Public Procurement in Italia: stato di attuazione e opportunità del Progetto CReIAMO PA
Riccardo Rifici, DG Clima ed Energia - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

10:30 Il Green Public Procurement come motore dell'Economia Circolare
Silvano Falocco, Direttore - Fondazione Ecosistemi

11.00 - 11.15 Coffee break

11.15 I passi della Regione Veneto per l'attuazione del GPP
Laura Salvatore, Area tutela e sviluppo del territorio - Regione Veneto

11.30 Il ruolo del GPP nella strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Sardegna
Gianluca Cocco, Direttore del Servizio sostenibilità ambientale - Regione Sardegna

11.45 Il Green Public Procurement in Sicilia: Il ruolo di ARPA Sicilia
Francesco Vazzana, Direttore Generale - ARPA Sicilia

12.00 L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi: "dove siamo arrivati" in Sicilia?
Giovanni Bologna, Dirigente Generale Dipartimento Bilancio e Tesoro - Regione Siciliana

12.15 Il Green Public Procurement in Sicilia: attività realizzate e prospettive future
Giuseppe Battaglia, Dirigente Generale Dipartimento Ambiente, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Regione Siciliana

13.00 - 14.00 Light lunch

Sessione di confronto | Modera *Silvano Falocco*, Fondazione Ecosistemi

14.00 Prospettive del GPP per la Regione Siciliana: opportunità per il territorio, per l'innovazione e il rafforzamento dell'economia circolare

Sono invitati al confronto i rappresentanti delle Aree Protette, delle istituzioni regionali, degli enti locali, delle associazioni di categoria e delle imprese della Regione Siciliana

Conclusioni

15:30 I passi successivi per mettere a sistema il GPP
Giuseppe Battaglia, Dirigente Generale Dipartimento Ambiente, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Regione Siciliana

ALLEGATO 6

Progetto CReIAMO PA – Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche

Work Package WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement Soggetto attuatore Sogesid SPA

Affidamento di servizi di assistenza tecnico-specialistica in materia di *Green Public Procurement* nell'ambito delle iniziative programmate sul PON "governance e capacità istituzionale" 2014-2020 a valere sulla programmazione comunitaria – fondo sociale europeo sviluppo regionale (FSE)

Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del *Green Public Procurement* nelle Pubbliche Amministrazioni – Sintesi dei risultati ottenuti 2019

Soggetto attuatore: Sogesid S.p.A.
Con la supervisione del: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Redazione testi a cura di: Fondazione Ecosistemi

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C108658

Progetto grafico: robertomatteiDESIGN©
Stampa: System Graphic s.r.l.

Stampato su carta Sappi Magno Natural (FSC)
Finito di stampare a luglio 2020

Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA

Linea di Intervento 1 "Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche"

WP 1 "Formazione e diffusione del Green Public Procurement"